

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Concluso il Forum di Mosca sulla pace

## Gorbaciov all'Urss e all'Occidente: «La specie umana non è immortale»

Davanti a centinaia di delegati venuti da tutto il mondo, il leader sovietico ha parlato dei pericoli dell'era atomica - «Dobbiamo cambiare le idee fondamentali che hanno sin qui governato il concetto di deterrenza e tutta la politica internazionale»

Del nostro corrispondente

MOSCA — «Reykjavik non è stato un fallimento, ha aperto un varco... voglio solo dirvi che quando entrambi le parti convennero di ridurre drasticamente i loro arsenali nucleari e successivamente di eliminarli integralmente, essi riconobbero virtualmente che le armi nucleari non possono più garantire davvero la sicurezza. Ciò che è accaduto a Reykjavik ha mutato irreversibilmente la natura e l'essenza del dibattito sul mondo futuro. Ma, ci sembra, con tanta chiarezza e ampiezza Mikhail Gorbaciov ha messo in discussione, alle radici, il concetto stesso di deterrenza nucleare, le idee base, gli assiomi un tempo indiscutibili che hanno governato la politica mondiale del secondo dopoguerra. Ma pubblico più eterogeneo aveva affollato la grande sala del Cremlino dove di solito si riunisce il Soviet Supremo dell'Urss»

## L'iniziativa di Mosca e la crisi di Reagan

di GIUSEPPE BOFFA

TRE SONO i motivi per cui il discorso di Gorbaciov, preannunciato come importante dagli stessi portavoce di Mosca, merita di attirare una particolare attenzione: il profilo scelto; la sede in cui è stato pronunciato; il momento politico, interno e internazionale, in cui si inquadra. In termini di contenuti, che possono apparire già noti, è il taglio che Gorbaciov ha dato alle sue parole a suggerire una prima riflessione. Da più di un anno il leader sovietico sta proponendo un nuovo modo di pensare i rapporti internazionali. Ieri ne ha fatto il tema dominante del suo discorso, di modo da renderlo espressione di un impegno innovativo, che fosse compreso in questo spirito dai numerosi ascoltatori. Ha così cercato di fornire un sostegno culturale più solido alle proposte politiche che il governo sovietico è andato moltiplicando negli ultimi mesi, quasi a volere spiegare la prospettiva di un ampio respiro. In questo senso il discorso non era rivolto solo al pubblico internazionale riunito per l'occasione a Mosca, ma agli stessi sovietici. Se vi è infatti bisogno di un «pensiero nuovo» — e noi crediamo che ve ne sia — esso è ugualmente necessario ai sovietici come a tutto il resto del mondo.

Secondo motivo di interesse, la sede il «forum» di Mosca, era stato accettato con un certo scetticismo da gran parte della stampa. All'atto pratico si è rivelato un'iniziativa che non ha in pratica precedenti. Quella che si è riunita a Mosca in questi giorni è una specie di sezione trasversale dell'opinione pubblica mondiale, forse non del tutto rappresentativa, ma certo autorevole. Per tre giorni le personalità più disparate del più diversi paesi sono state stimolate a discutere in piena libertà dei grandi problemi del nostro tempo, delle prospettive dell'umanità alle soglie del terzo millennio. Di fronte a loro si è presentata non una sola opinione sovietica, quella ufficiale, come tante altre volte era accaduto in passato, ma una gamma di opinioni assai diversificate. Si sommano questi vari aspetti dell'evento e si vedrà che siamo di fronte a qualcosa di nuovo nel modo non solo di pensare, ma di agire e di comportarsi.

Si obietterà che anche questa è politica spettacolo. Pubblici i motivi. Non è spettacolo infatti quello che sta accadendo a Mosca, nella politica interna sovietica. Dalla liberazione di numerosi dissidenti al lancio della nuova legge sulle aziende dal dibattito sulla democrazia alle nuove disposizioni sulle imprese miste col capitale straniero siamo di fronte ad una serie di fatti che denotano uno sforzo profondo di cambiamento. Sforzo assai radicale, ma non meno difficile. Lo stesso Gorbaciov ha tenuto le riunioni a sottolineare il nesso tra questa battaglia di rinnovamento interno e la presente iniziativa internazionale del Cremlino.

Vi è vero anche qualcosa di drammatico in ciò che si svolge sotto i nostri occhi. Ma questo non dipende soltanto da quanto accade a Mosca. Intenzionale principale dell'Urss restano infatti gli Stati Uniti. Ora, nel momento in cui da parte sovietica si mettono in gioco poste decisive, sia per l'evoluzione interna del paese che per il suo ruolo internazionale, non si può non registrare con preoccupazione quanto inadeguata sia per il momento la reazione della parte americana di fronte alle occasioni, forse uniche, che in questo momento si stanno aprendo.

Si prendano i negoziati sugli armamenti. Qualche progresso si è registrato al tavolo di Ginevra. E bene. Ma è ancora poco di fronte all'urgenza del compito. Va infatti tenuto presente — e risulta che i negoziatori sovietici ne siano consapevoli — che un eventuale accordo, sia pure di massima, dovrebbe essere raggiunto entro quest'anno, poiché poi si entrerà nel lungo processo elettorale americano che rischia di bloccare per quasi un biennio ogni decisione di grande respiro del governo degli Stati Uniti. Per il momento non vi sono segni che rivelino una disponibilità di Washington a operare le scelte necessarie entro le inevitabili scadenze, neanche in presenza delle migliori disposizioni dell'altra parte.

Ciò non dipende soltanto dallo scandalo che ha paralizzato l'amministrazione Reagan, avvelenando di colpo le nostre menti con le sue dichiarazioni. Non si tratta neanche del solo contrasto che oppone ormai il presidente alle due Camere del Congresso. È lo stesso governo reaganiano a presentarsi una volta di più diviso sui problemi decisivi, a cominciare da quello degli armamenti. Lo dimostrano i tentativi di tutta una parte dell'amministrazione di creare una serie di fatti compiuti che rischierebbero non solo di annullare le possibilità di accordo, ma addirittura di pregiudicare le scelte dei futuri governanti del paese. Vanno in questo senso tanto i ripetuti esperimenti nucleari nel Nevada quanto i tentativi di anticipare i tempi dello «scudo stellare» e di affossare così, con un'interpretazione tanto unilaterale quanto ingiustificata, quel trattato Abm che è una delle poche consistenti barriere irraggiungibili a scendere più d'una volta di più nel pensiero europeo in primo luogo — non è quindi un saggio di propaganda o, peggio, di demagogia ma una necessità basilare del mondo in cui tutti dobbiamo pur vivere insieme.

In un vertice si decide di cambiare un sistema inefficiente

## Ora il ministro promette scorte un po' più sicure

Commozione e rabbia ai funerali degli agenti

Agenti armati saranno anche nei furgoni portavalori e le auto d'appoggio saranno due; implicita ammissione della giustezza delle critiche degli agenti - In chiesa il duro ammonimento del cardinal Poletti ai terroristi



ROMA — Le bare con i corpi dei due agenti assassinati sabato dal commando terroristico portate a spalla da un reparto di poliziotti durante i funerali di ieri

## Si può ancora evitare una nuova «emergenza»

di LUCIANO VIOLANTE

Per una risposta adeguata alla pericolosità dell'attentato di sabato non servono la retorica né la polemica fine a se stessa. Occorre invece riflettere su di un punto.

Secondo l'on. Scalfaro erano evidenti i segnali di una ripresa e in effetti il ministro ha lanciato periodicamente questi allarmi. Ma se alla gravità e ripetitività delle segnalazioni non hanno corrisposto adeguati interventi operativi delle forze che dallo stesso ministro dipendono, è segno che al ministero dell'Interno c'è qualcosa che non va.

Non crediamo che l'on. Scalfaro si sia limitato a lanciare allarmi verbali. Crediamo anzi che abbia impartito coerenti disposizioni operative a chi avrebbe dovuto disastrosamente da renderli in pratica operativamente inerti.

Non siamo in grado di verificare la prima ipotesi. La seconda, invece, è certamente fondata. Più volte è stato segnalato al ministro Scalfaro che le Digos sono in disarmo. In alcune questure sono soltanto un'etichetta; in altre si occupano prevalentemente di scorte, in altre ancora sono prive di uomini e di mezzi o sono incaricate di indagini che con i loro compiti non hanno nulla da spartire. A Torino, addirittura, pare che gli uomini della

(Segue in ultima)

Incontro con il primo ministro svedese a conclusione del viaggio nel nord Europa

## Natta e Carlsson concordati: no alla Sdi

Valutazioni affini e piene concordanze - Il ruolo della sinistra europea - Comune impegno per Ginevra - Oggi il rientro a Roma

Del nostro inviato

STOCOLMA — Il compagno Alessandro Natta ha concluso ieri nella capitale svedese un giro d'orizzonte intenso e costruttivo che, sull'arco di sei giorni, lo ha portato a toccare la realtà di due paesi scandinavi esterni alla Comunità europea, pienamente partecipi di molti dei problemi e delle aspettative dell'Europa sul terreno della distensione e del progresso

economico e sociale. Il viaggio era cominciato, mercoledì scorso, con una visita nella Repubblica democratica tedesca. Nel ricevere il segretario del Pci, presso la sede della presidenza del consiglio, nel cuore di Stoccolma, è stato il primo ministro svedese Ingvar Carlsson a riconoscere, ieri mattina, il peso e l'urgenza delle questioni che — dal disarmo alla occupazione — si pongono all'at-

tenzione di tutte le forze di sinistra europee nella loro ricerca di nuove idee, proposte, iniziative. Il cordiale colloquio fra Natta e Carlsson, protrattosi più del previsto, è risultato ricco di spunti positivi in una dimensione politica europea più ampia della Cee che abbraccia la funzio-



Antonio Bronda

(Segue in ultima)

STOCOLMA — Il compagno Natta col premier svedese Carlsson

Polemiche e prese di distanza dopo la dichiarazione di un deputato Psi di Genova

## «Politica e malavita? Rapporti normali»

Così Mauro Sanguinetti, membro della Direzione del partito, «giustifica» i suoi rapporti con uno spacciatore I magistrati hanno già chiesto l'autorizzazione a procedere - L'intervista rilasciata al «Secolo XIX»

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Quasi tutti i partiti hanno rapporti con giri di malavita, specialmente sotto elezioni, quando le attenzioni per chi può portare voti si sprecano. Basta vedere come sono fatte le campagne elettorali». Così Mauro Sanguinetti, deputato genovese del Psi, membro della direzione del partito e responsabile nazionale per il settore Trasporti, «giustifica» — in un'intervista resa al quotidiano «Secolo XIX» — i suoi rapporti con Gaetano Laurino, spacciatore di droga, morto suicida, che secondo i magistrati del capoluogo ligure lo avrebbe rifornito, a più riprese, di consistenti quantitativi di eroina (ogni consegna, secondo l'accusa, variava tra i 30 e i 50 grammi). Gli inquirenti hanno già inoltrato alla Camera, la richiesta per l'autorizzazione a procedere.

## E Martelli spiega ai socialisti una nuova teoria sugli scandali

ROMA — Il vicesegretario del Psi, Claudio Martelli, ha affrontato ieri, in un convegno a Roma dei segretari regionali socialisti, lo scandalo di Torino in cui è coinvolto il suo partito. «Se è giusto — ha detto Martelli — e lo non discuto su questo punto, mobilitare milioni di inviati, segugi e tartufi per 120 milioni dati a un partito, allora dovrebbe essere altrettanto giusto riservare annate intere di «Repubblica» ed «Espresso» allo scandalo dei 250 miliardi che dalle casse della più grande azienda pubblica italiana, l'Iri, sono finiti in quelle di alcuni partiti e di certi politici (a questo scandalo «Espresso» ha dedicato l'altra settimana la storia di copertina, ndr). Ma decisamente singolare appare poi che, subito

(Segue in ultima)

La dichiarazione del parlamentare è caduta nel mondo politico genovese con l'effetto di una «bomba» immediata. Le prese di distanza anche all'interno del suo stesso partito e le polemiche. Una affermazione tanto esplosiva

Paolo Saletti

(Segue in ultima)

L'informazione e il potere

## Portuali sui giornali: il «caso» i silenzi le cose

Portuali da bruciare è questo il titolo del film girato a Genova da diversi mezzi di comunicazione. Una campagna così violenta non si era avuta neppure durante la lotta dei lavoratori della Fiat: anche allora i mezzi di comunicazione non scherzavano ma, ricordo, si aprì un dibattito molto serrato tanto da portare giornalisti e operai a discutere davanti ai cancelli della Mirafiori. Oggi la discussione va avanti invece con timidezza e, se non ci avesse pensato l'Unità, uno degli episodi più gravi della storia del nostro giornalismo sarebbe rimasto nascosto tra le pieghe di una società che non vuole guardare dentro se stessa.

Le considerazioni da fare mi sembrano svariate e tutte segnano in modo chiaro una profonda crisi della qualità dell'informazione. a) Non è accettabile che una categoria di lavoratori venga criminalizzata, additata all'opinione pubblica come responsabile di tutte le nefandezze del mondo. Una cosa è l'acciaio della evitica, altra è l'attacco bilioso, viscerale. Francamente non mi sembra che in questi anni (non parlo ovviamente degli anni Cinquanta) qualche altra categoria abbia subito il trattamento riservato ai portuali genovesi.

b) Non è accettabile delineare uno scenario della società della comunicazione in cui chi ha più soldi informa di più. Si finirebbe in una vera e propria «guerra per bande» con quelli degli anni di western delle migliori tradizioni. Sarebbe uno dei più gravi della nostra Costituzione e merita di essere così pensino autorvoli i tutori della libertà di stampa... negli altri paesi.

c) È giustificato il fatto che un giornale come la Repubblica senta il bisogno di difendere i propri giornalisti; ma la mera vigilia che la campagna di stampa contro i portuali costerà (è solo la cifra nota o per lo meno quella di cui si parla) circa 600 milioni, come taluno dice, delle innovazioni tecnologiche e di una società destinata sempre più ad essere percorsa da migliaia di milioni di messaggi. E singolare la tesi che in fondo le agenzie di pubbliche relazioni inviano messaggi che finiscono assieme ad altri

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima)

SERVIZI DI FONTANA E VASILE A PAG. 3

NOTIZIE ALLE PAGG. 3 E 9

VOCABOLARIO  
L'Unità • FCGI

AMORE, BUSINESS, CARCERE, CASERMA, INFORMAZIONE, LIBERTÀ, MATERNITÀ, OMOSESSUALITÀ...

Sabato prossimo con «l'Unità» un libro omaggio di 100 pagine ORGANIZZIAMO LA DIFFUSIONE

Domani Craxi risponde in aula alla Camera sulla crisi politica

Martelli ora non esclude la staffetta anticipata

Il vicesegretario del Psi afferma che al congresso socialista il problema del cambio a palazzo Chigi «sarà già stato messo in chiaro» - Sull'elezione diretta del capo dello Stato Andreotti propone un «compromesso»

ROMA — Domani pomeriggio, alla Camera, Craxi risponderà alle interpellanze sullo stato del pentapartito...



Giulio Andreotti

unilaterale di Craxi - che potrebbe annunciarsi nell'assemblea nazionale del partito...

«All'inizio della prossima legislatura, creando ulteriori difficoltà nella fase di avvio».

I giornalisti sciooperano contro le scelte aziendali; stasera si decide sul canone Rai, è scontro: tg formato ridotto

Rai, è scontro: tg formato ridotto

Intenso lavoro dei vertici di viale Mazzini per dividere le redazioni e condizionare scelte e vita del sindacato

Table with 4 columns: Country, Reddito pro-capite in dollari, Canone in lire, Incidenza del canone sul reddito pro-capite

I fautori dell'aumento del canone ripetono spesso che le tariffe italiane sono le più basse d'Europa.

ROMA — È una giornata veramente calda per la Rai quella di oggi. L'azienda reagisce allertando con ogni...

l'annuncio. Stando alle ultime voci, il rincaro dovrebbe scattare dal 1° di aprile...

«Torniamo al momento allo sciopero. Che nasce così? Il 15 dicembre scorso sindacato e azienda...

postata che egli ha avanzato in commissione — riguarda la possibilità di ipotizzare per la Rai un bilancio alternativo a quello che l'azienda costruisce attualmente.

PERSONALE

PUNTO 1. Mi ha scritto Lukács Géza, da Budapest. Questo signore è così squilibrato da aver aggiunto dopo il nome una parentesi, così: (m). E io ho capito che era un uomo.

Le pari opportunità tra uomo e donna ci sono anche a letto

PUNTO 2. Scrive Loris Costellati, consigliere comunale di Pianoro (Bo) (ma quanto sono vivi questi emiliani)!



di Anna Del Bo Boffino

tutto sull'educazione sessuale o del comportamento. Perché la chiave del problema è proprio lì.

lasciarsi andare. Lui, Gaber, è un vero amico, anche se non gli ho mai stretto la mano.

Prima riunione comune dei sindacalisti Psi delle 3 confederazioni

ROMA — I sindacalisti socialisti militanti nelle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil si riuniranno il 28 febbraio...

A questa iniziativa seguirà — a marzo — un secondo appuntamento, organizzato, stavolta, dai soli socialisti della Cgil.

«Assolutamente no. Non è un caso che le tesi di Darida sono state sostanzialmente rigettate anche dall'assemblea nazionale e dal congresso del Psi».

«Secondo Darida perché sarebbe errato in generale il tentativo di fissare un indirizzo anziché un semplice indirizzo e poi perché un intervento di quella portata a favore del Mezzogiorno contrasterebbe con i criteri di economicità dettati dal mercato e con l'esigenza di internazionalizzazione delle imprese».

**I funerali degli agenti uccisi**

**Il duro ammonimento del cardinal Poletti in chiesa, il pianto e la disperazione dei familiari delle vittime, le reazioni di rabbia dei colleghi, ma in un clima di compostezza - Le autorità presenti**

**«Cosa sperate di ottenere, voi uomini che seminate la morte?»**

ROMA — «Cosa sperate cosa vi illudete di ottenere uomini senza cuore che seminate morte e disperazione senza nulla costruire? Morte e disperazione che avete avuta ancora un briciolo di razionalità? Le parole di delirazione e ammonimento del cardinal Poletti rompono il silenzio della basilica di San Lorenzo fuori le mura. Migliaia di persone hanno riempito le tre navate per partecipare al funerale di Rolando Lanari e Giuseppe Scervaglieri i giovani agenti uccisi dalla Brigate rosse. Tanto gente aspetta fuori, sotto la pioggia scrosciante. E il giorno del dolore e della rabbia delle scene drammatiche consegnate (così pensavano) agli anni di piombo i familiari abbandonati sulle bare i poliziotti delle volanti con gli occhi gonfi e i volti tesi la gente che applaude e piange. Tutto in tono sommerso senza grida e contestazioni.

Alle nove e trenta dall'altare di medicina legale parte il corteo funebre. Solo un centinaio di metri per arrivare alla basilica. Tantissimi corone di fiori. Davanti a tutte quelle del presidente della Repubblica poi le due bare portate a spalla dai colleghi delle «volanti». Camminano tra due ali di folla che batte le mani. Qualche agente non ce la fa ad andare avanti e accoppia a piangere. Il silenzio drammatico è rotto dalle grida di dolore della madre di Giuseppe Scervaglieri. «Giulia mia cosa ti hanno fatto? Un lamento straziante che accompagna i feretri fin sotto l'altare. I familiari degli agenti passano tra la guardia di onore della polizia e dei carabinieri e si siedono nei banchi a destra. A sinistra ci sono le autorità dello Stato il ministro dell'Interno Scalfaro, il presidente della Camera Nide Jotti e del Senato Fanfani il capo di stato maggiore Bisogniero il capo della Polizia Vincenzo Parisi il comandante del

l'Arma dei carabinieri Roberto Iucci il sindaco di Roma Signorollo. Dietro le delegazioni dei partiti e del sindacato. Per il Pci partecipano al funerale Achille Occhetto Ugo Pecchioli e Goffredo Bettini. La basilica si riempie in un attimo e un po' di tempo le tra un gruppo di agenti e i giornalisti. I poliziotti non vogliono riprese e foto. Alle 10 il cardinal Poletti inizia il rito funebre. Sta leggendo un brano del Vangelo secondo Giovanni («verrà Gesù a trovare Lazaro») quando il fratello di Rolando Lanari si getta sulla bara e i abbraccia singhiozzando. «E noi dovremmo perdonare questi assassini?», mormora un agente. Ma l'omelia del cardinal Poletti non è solo un testo di condanna e di mormora un agente. Ma l'omelia del cardinal Poletti non è solo un testo di condanna e di mormora un agente. Ma l'omelia del cardinal Poletti non è solo un testo di condanna e di mormora un agente. Ma l'omelia del cardinal Poletti non è solo un testo di condanna e di mormora un agente.

Luciano Fontana



ROMA — Le folle ai funerali dei due agenti uccisi nel sanguinoso assalto brigatista al furgone postale

**«I testimoni parlano Pronto l'identikit di due dei killer»**

ROMA — È un via vai continuo. Almeno trenta testimoni tra domenica e lunedì sono sfilati negli uffici della Digos romana a raccontare ai magistrati e ai dirigenti tutti i dettagli che riescono a ricordare dell'agguato brigatista al furgone postale in via Prati del Papa. Dalle loro testimonianze gli investigatori stanno ricostruendo quasi un «film» sulla rapina. Grazie al racconto di una donna è stabilito come è ancora ricoverato al reparto di rianimazione dell'ospedale S. Camillo ma le sue condizioni continuano a migliorare e i medici sperano di poter sciogliere la prognosi entro pochi giorni.

**I testimoni parlano Pronto l'identikit di due dei killer**

do l'unica donna del commando una giovane bruna e minuta gli ha gridato di affrettarsi. Pasquale Parente è sfuggito alla ferocia dei killer solo per questo, per un l'impeto alla pistola dei brigatisti. Il giovane è ancora ricoverato al reparto di rianimazione dell'ospedale S. Camillo ma le sue condizioni continuano a migliorare e i medici sperano di poter sciogliere la prognosi entro pochi giorni.

Quando il fratello di Rolando Lanari si getta sulla bara e i abbraccia singhiozzando. «E noi dovremmo perdonare questi assassini?», mormora un agente. Ma l'omelia del cardinal Poletti non è solo un testo di condanna e di mormora un agente. Ma l'omelia del cardinal Poletti non è solo un testo di condanna e di mormora un agente. Ma l'omelia del cardinal Poletti non è solo un testo di condanna e di mormora un agente.

fuggito il 21 aprile scorso da Frascati. Un altro giovane sospettato di fare parte del «gruppo di fuoco» dell'agguato è Antonio Fosso. Gli investigatori sono convinti che fosse presente all'assalto compiuto il 14 dicembre 84 al furgone della «Metro security» davanti ad un supermarket Sma di viale Marconi dove perse la vita Antonio Giustini. Circolano anche i nomi di Enrico Williamburgo, Maurizio Locusta, Roberto Catalano e Gianfranco Lupi. Mentre non sono stati confermati quelli più noti di Alessio Casimirri e di sua moglie Rita Algranati. Secondo gli inquirenti sarebbero da tempo rifugiati in Sud America. All'estero si troverebbe pure Alvaro Lojajaco nome di battaglia «Otel» l'unico dei brigatisti ancora ricercato per il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro. Ieri pomeriggio al coordinamento nazionale per la sicurezza un portavoce del ministro Scalfaro ha accennato ad alcune minacce anonime giunte al quotidiano «la Repubblica» e al ministero delle Poste.

Carla Chelo

**Circolare alle Questure «Da oggi armati dentro i furgoni portavalori»**

Il capo della polizia ha emanato nuove direttive per le scorte. Vertice con Scalfaro al Viminale: «Molti fiancheggiatori»

ROMA — Si corre ai ripari. Presi alla sprovvista dall'agguato br di sabato i responsabili dell'ordine pubblico in un vertice al Viminale hanno messo in cantiere una serie di misure, il cui elenco suona implicita autocritica per il ritardo mostrato in queste ore. La prima misura riguarda le scorte. Già ieri mattina il neo-capo della polizia Vincenzo Parisi aveva trasmesso a tutte le questure una circolare dal contenuto clamoroso. I poliziotti in servizio di scorta a veicoli carichi di valori potranno finalmente stracciarle le direttive che da lungo tempo avevano aspramente, ma altrettanto invano criticato. Non saranno più dentro le «volanti» bersaglio quasi inerte per gli assaltatori, come è accaduto sabato al tre agenti della pattuglia di via Prati del Papa, ora viaggeranno con due auto di appoggio al furgone e soprattutto dentro il esso saranno altri uomini armati a protezione dei valori. «La polizia» ha annunciato Scalfaro al giornalisti al termine della riunione del comitato nazionale per l'ordine pubblico — si adeguerà così ai criteri che vengono adottati normalmente già adesso dai carabinieri e della Guardia di finanza.

ne la maggior parte da «fissile» in «mobili» in modo da sbloccare centinaia di uomini. Forse adesso verranno usate macchine blindate, finora tale richiesta ripetutamente avanzata dai sindacati di polizia era stata contrastata con un obbiezione tecnica: le auto blindate sarebbero troppo pesanti e impedirebbero una «difesa attiva». Forse l'uso di auto di fabbricazione più recente potrebbe ovviare a questa difficoltà. Il 113 — Scalfaro ha minimizzato la portata dei suoi rilievi sul ritardo con cui gli abitanti della zona avrebbero dato l'allarme. «Non volevo criminalizzare nessuno. I ho detto subito, la mia era una frase molto morbida». Ed ha annunciato di avere raccolto le proteste di alcuni cittadini riportate da diversi giornali, secondo le quali le linee del 113 e del 112 sarebbero andate in «viti» sabato mattina. «Quando chiedo ai cittadini di collaborare — ha detto Scalfaro — devo pure ascoltarli quando mi chiedono di essere messi in condizione per farlo». Da qui un controllo che Scalfaro affiderà a un apposito gruppo di lavoro sulla efficienza di tutti i sistemi di allarme.

I LATITANTI — Sulla presenza di alcune «primule rosse» del terrorismo nel commando di via Prati del Papa non è venuta dal ministro alcuna conferma. Ma nel corso del vertice se ne è parlato e sembra in termini di polemica tra i diversi corpi di polizia che si mostrano affetti anche in questo campo nodale della prevenzione antiterrorismo dai soliti vizi di incomunicabilità. Scalfaro ha citato in proposito la richiesta venuta nel corso della riunione dal capo della polizia



Nella foto si distinguono sei terroristi in alto a destra il furgone bloccato da un'auto del commando in basso a sinistra le auto della folla

**«Ho fotografato i terroristi ma mi tremavano le mani...»**

ROMA — Ha sentito qualche colpo iso lante e una macchina che «gommava». Ovviamente non sapeva che cosa stava accadendo. Istitivamente ha comunita che preso a volare sua «Agfa» (una macchina di non grandi prestazioni che usa di solito per le foto ricordo) e si è affacciato cominciando subito a scattare. Per una decina di volte il dittante che ha ripreso i terroristi mentre assaltava il furgone postale in via Prati del Papa ha premuto il bottone dell'otturatore registrando il dramma che stava avvenendo sulla strada. Erano appena passate le 8.42. Quelle foto sono ora in mano alla polizia. Che cosa sarà possibile ricavarne? I tecnici e gli esperti di cono non molto. Permetteranno ovviamente di ricostruire la dinamica dell'agguato con maggiore esattezza ma sarà quasi impossibile tentare di «studiarne» i gesti e atteggiamenti. Le foto drammatiche e terribili collegate al terrorismo hanno ormai nel nostro paese una lunga tradizione. Da quelle famose scattate a Genova al povero Fabrizio Floris, mentre tentava di opporre una qualche resistenza ad un brigatista che lo stava uccidendo con una pistola da un motociclista in fuga a quello di un terrorista che a Milano fu ripreso mentre in strada sparava sui poli

ziosi. Prima e erano state quelle scattate sempre a Milano ad un «nero» che lanciava una bomba a mano contro la polizia. Anche quella volta un agente di P. rimase sul selciato. Poi arrivarono quelle angosciose e tremende scattate al corpo di Aldo Moro ritrovato nei portabagagli di un'auto in via Caetani. Per non parlare della terribile e drammatica sequenza «videotelevisiva» dell'uccisione del fratello del pentito Patrizio Peci. Anche questa volta un giovane dilettante ha reagito istintivamente a quello che stava accadendo. Si è affacciato ed ha premuto alla disperata il bottone dell'otturatore. Il suo nome giustamente non è stato reso noto dalla polizia ma noi lo abbiamo ugualmente raggiunto. Ha detto di aver scattato circa nove dieci fotografie e di essersi poi rivolto ad un professionista amico per sviluppare e stampare subito il materiale. Con grande sorpresa. I poliziotti non erano apparsi e il soggetto non era stato fotografato. Il fatto che il dilettante ha scattato una cinquantina di fotografie a mezzogiorno di un'auto che stava uccidendo con una pistola da un motociclista in fuga a quello di un terrorista che a Milano fu ripreso mentre in strada sparava sui poli

(con tempo nuvoloso e di mattina presto) non ha consentito un tempo di posa abbastanza rapido. Le mani del dilettante — è sempre il suo racconto — hanno dunque tremato per la paura perché era tutto un crepitare di raffi che Così la maggior parte delle foto sono venute «mosse» e praticiamente di non grande utilizzazione. Fin qui il racconto del giovane fotografo. La polizia cosa che è già stata ingrandita fino ai limiti del possibile per un negativo del formato 24x36 (il classico formato «Leica») ma il risultato non è cambiato. Almeno per ora. Insomma non è stato possibile identificare qualcuno. Come tutti gli specialisti sanno si può ingrandire il negativo fino ad un certo limite. Andando oltre la «grana» della pellicola viene esaltata rendendo ancora più illeggibile la foto ripresa. Nel gruppo delle immagini già pubblicate un altro giorno su un quotidiano la più importante nonostante il «mosso» è quella che pubblichiamo. L'assalto al furgone è in pieno svolgimento. Chiaramente visibile il veicolo delle poste è stato bloccato (sulla destra) dall'auto dei terroristi che è stata piazzata a chiudere ogni via di fuga. Gli assaltatori sono già scesi e hanno fatto fuoco contro i poliziotti.

W S

**Inchiesta del «Mondo» su Genova**

**«Giornalismo così è un'arma impropria»**

Il settimanale conferma le accuse: disinformazione contro i portuali dello scalo ligure

ROMA — «Armi improprie» il titolo in bleu spiccava sulla copertina de «Il Mondo» primo tra i settimanali politici italiani a rendersi conto che offrire ai lettori ogni tanto, uno squarcio su alcuni meccanismi dell'informazione reale può essere più interessante perfino delle ultime dichiarazioni di Pippo Baudo. È la «storia di copertina» intitolata significativamente «Te lo do io l'informazione» e dedicata al caso porto di Genova Hill and Knowlton non delude. La vicenda infatti è ripercorsa dai due redattori del settimanale diretto da Giulio Anselmi (si tratta di Antonio Calabrè e Armando Zeni) con dovizia di particolari e soprattutto, ponendo una domanda semplicissima che — chissà perché — finora non ha avuto grande fortuna sulla stampa italiana.

«Non è sproporzionata» si chiedono i due redattori de «Il Mondo» — una spesa così ingente solo per far finire sul giornale una storia che si imponeva da sola all'attenzione delle cronache?». Già, se gli argomenti contro i «camalli» erano così forti da parlare da soli, perché spendere (o «sperperare») 600 milioni di lire di pubblicità in solo per dire che «il bianco è bianco»?

Ma «il Mondo» dice ancora di più. Leggiamo: «Un'indagine di tendenza, nel piano della campagna di stampa preparata dalla società di Pr., c'è ed è precisa. Due indicazioni di temi per i giornalisti la «crisi del porto» per l'informazione economica e «i calli del porto» per chi scrive di costume. La campagna deve essere martellante, da farsi in due mesi».

E i risultati ci sono stati o no? Da primi di gennaio — continua il settimanale del Rizzoli — su quasi tutti i giornali («Il Sole 24 ore», «La Stampa», «Il Giorno» e il settimanale «Panorama») oltre al quotidiano genovese «Il Sole», altri articoli e inchieste prendono posizione a favore del presidente del Cap, D'Alessandro e contro i portuali, usando a piene mani dati e valutazioni del libro bianco degli utenti del porto.

Si poteva fare anche in un altro modo? Calabrè e Zeni sostengono di sì e citano il loro giornale ad esempio «il primo a intervistare il consigliere d'amministrazione anche ai dati e alle valutazioni dei portuali il 2 febbraio è «Il Mondo», che aveva già pubblicato un'ampia inchiesta sulla «crisi del porto» il 15 gennaio. «C'è un'inchiesta preannunciata da parte del presidente del Cap, D'Alessandro e contro i portuali, usando a piene mani dati e valutazioni del libro bianco degli utenti del porto».

«Abbiamo citato sempre correttamente Toni Muzi Falconi su un punto del suo discorso — quello citato nella lettera — di assoluto interesse generale. C'è che sia lecito e giusto pensare dei portuali genovesi non è argomento di discussione ora. Ma ognuno pensa qualcosa sulla base delle informazioni di cui dispone. La storia del porto di Genova e della campagna Hill and Knowlton è nota. La nostra domanda dunque è la seguente: che cosa ha potuto pensare l'opinione pubblica date le informazioni che ha avuto a disposizione e quale è stato il meccanismo di produzione e trasmissione di quelle informazioni?».

nale della stampa e che fa parte del nucleo dei giornalisti fondatori de «la Repubblica» ha ancora l'amaro in bocca per l'intera vicenda. «C'io che mi pare incredibile — dice — non è tanto che quanto abbia sentito l'esigenza e la necessità di dare all'opinione pubblica la propria verità. Quello che non ammetto è che si sia volutamente gettato discreditato sulla controparte. E che la stampa quasi all'unisono si sia adeguata».

Serafino Invece Gianni Legnani, amministratore delegato della Hill and Knowlton «Siamo noi — ha dichiarato sempre al «Mondo» — le vere vittime d'una campagna di disinformazione. Perché i nostri clienti hanno manifestamente ragione e i portuali torto». E come potrebbe, proprio Legnani che ha cercato di convincere l'intera stampa italiana, dichiarare altrimenti?

r. d. b.

**Una lettera sul caso Genova**

Gentile direttore, almeno per quel che mi riguarda, desidero che i lettori dell'Unità siano informati direttamente «dalla fonte». L'onore delle ripetute citazioni degli ultimi giorni da parte di autorevoli commentatori del Suo giornale non mi convince affatto perché la mia frase viene ripetutamente citata fuori contesto. È certo vero che oltre il 50% delle informazioni che appaiono sui giornali italiani attaccano alla campagna di comunicazione che la Hill and Knowlton in assoluta trasparenza ha condotto per conto degli utenti portuali di Genova. Ma proprio per il 50% di informazione «pilota» a cui mi riferisco con il chiaro riferimento al capitolo X del libro bianco che è certamente una giusta campagna di pulizia fratta originaria di un caso di strumentalizzazione. Buttiamo via l'acqua sporca — ma è il bambino! Un'informazione trasparente val bene una mossa, anche se portuale Cordialmente

TOMMI MUZI FALCONI. Abbiamo citato sempre correttamente Toni Muzi Falconi su un punto del suo discorso — quello citato nella lettera — di assoluto interesse generale. C'è che sia lecito e giusto pensare dei portuali genovesi non è argomento di discussione ora. Ma ognuno pensa qualcosa sulla base delle informazioni di cui dispone. La storia del porto di Genova e della campagna Hill and Knowlton è nota. La nostra domanda dunque è la seguente: che cosa ha potuto pensare l'opinione pubblica date le informazioni che ha avuto a disposizione e quale è stato il meccanismo di produzione e trasmissione di quelle informazioni?».

# Legge 180 Modificarla per non fare nulla?

Ritorna questa settimana, in commissione Sanità della Camera, la discussione sulla modifica della legge 180 (rinvia a dicembre per mancanza di copertura finanziaria), anche se il ministro della Sanità ha pubblicamente dichiarato — in un convegno a Torre Felice — il suo disaccordo sulle ipotesi formulate. C'è, dunque, ancora spazio per intervenire nelle stesse contraddizioni della maggioranza, sottolineando l'opportunità di procedere in una serie di discussioni che finora è servita solo a legittimare l'inerzia di questi anni, mentre occorrono strumenti immediati per far fronte a una situazione in molti luoghi non più prorogabile.

Dopo più di otto anni di immobilità governativa (si è ancora in attesa del piano sanitario), sostenitori della riforma e suoi detrattori, pur con finalità diverse, esigono provvedimenti capaci di mettere in condizione chi soffre di disturbi psichici di disporre di luoghi e di personale adatti alla cura, e i familiari di sapere su chi contare in caso di necessità. La difficoltà sta nel contemperare due tipi di diritti spesso antagonisti ma entrambi irrinunciabili: il diritto del malato a essere curato nel migliore dei modi possibili, e il diritto dei familiari di essere aiutati o sollevati di un peso che possono non essere in grado di sostenere. Il che, tuttavia, non richiede necessariamente forme di internamento ospedaliero, ma possibilità residenziali in grado di sostituirsi — se necessario — sia all'ospedale che alla famiglia.

Il chi soffre di disturbi psichici ha raramente bisogno di un letto d'ospedale. Ciò di cui abbisogna è un luogo protetto dove poter ristabilire — al riparo da ogni repressione e violenza — l'equilibrio fra sé e il mondo. Un luogo che può anche essere una «casa», con un'alta concentrazione di assistenza, di capacità umana e professionale, di accettazione del conflitto che la crisi produce, dove l'intervento tecnico si riduca via via che si amplia la gamma di risposte alle variabili sociali, economiche ed esistenziali presenti nella malattia.

La continuità terapeutica consiste, per la legge 180 e per chi la attua, in un servizio di emergenza ospedaliera a carattere essenzialmente diagnostico (il servizio di diagnosi e cura) da dove, una volta individuata la natura del bisogno della persona sofferente, questa dovrebbe essere presa in carico dal servizio più adeguato alla sua situazione complessiva (centro di salute mentale con possibilità residenziali, struttura protetta, casa-famiglia, trattamento domiciliare). Continuità terapeutica non significa, dunque, il passaggio da un servizio all'altro, fino allo scarico finale sulle spalle della famiglia, ma un processo di responsabilizzazione, nei confronti del paziente, da parte del servizio nel suo complesso (da cui la necessità del dipartimento), e un nuovo protagonismo del familiare, coinvolto nel progetto terapeutico e nella scelta fra le ipotesi possibili di intervento.

Il modello operativo che ha dimostrato nella pratica la maggiore efficacia è un dipartimento di salute mentale che garantisce il servizio aperto ventiquattro ore al giorno e sette giorni la settimana; che sia responsabile di tutta la popolazione di una determinata area, che si occupi di tutti i pazienti nei vari stadi della sofferenza, attraverso interventi diversificati. In ciò consiste la prevenzione più efficace nei confronti della cronicizzazione, sempre però che non si frantumino i bisogni attraverso risposte settoriali separate, che non si prenda, cioè, di trattare gli aspetti biologici, comportamentali, relazionali e sociali come mondi tra loro estranei, riconoscibili attraverso l'istruttoria integrazione delle diverse discipline.

Franca Ongaro Basaglia

# LETTERE ALL'UNITA'

### La strada è una sola: unirsi, organizzarsi e condurre una lotta

Spett. Unità,  
sono una delle tante dipendenti dei tanti studi legali d'Italia e il mio rapporto di lavoro viene regolato dal «Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da Studi professionali». E, vergognosamente, percepisco, per paga base, la somma di L. 350.000. Sono delle tante donne che ha studiato, a cui hanno fatto imparare ad amare il proprio lavoro, che è spesso sola con una mole di lavoro a volte molto superiore alle proprie forze. Non esiste assenteismo in questo campo, ma forse solo ricatti.

La validità del nostro contratto è terminata il 31/12/1985 ma nessuno ha fatto qualche cosa per rinnovarlo. Dopo tutto è passato poco più di un anno, e non facendo noi parte delle categorie a cui vengono subito rinnovati i contratti e migliorate le condizioni non appena accennano ad uno sciopero, siamo lasciate al nostro destino come le persone inferiori di tutto il Paese.

E vero, non sappiamo cosa fare, a chi rivolgerci, abbiamo paura di perdere un posto di lavoro. Vorrei quindi rendere conto alla gente che il nostro lavoro, davvero importante per un professionista, viene disprezzato. Chi può fare qualche cosa per venire in nostro aiuto e non lo fa, è responsabile di questi trattamenti medievali nei nostri confronti, forse perché siamo solo donne.

triste situazione, non mi facciano soffrire in modo disumano, come ha sofferto mio fratello quando ormai ogni possibilità di vita umana non esisteva più, quando non si poteva più definire vita quella che vita non era. Nessuno ha il diritto di toglierci il diritto a morire, quando non c'è più senso a vivere se non quello di soffrire e fare soffrire chi ci ama.

Non voglio essere torturato come mio fratello, che voleva sapere ma non gli è stato detto; per cui, oltre a soffrire, malediceva il chirurgo (anche se certamente questi aveva fatto del suo meglio) perché secondo lui era un macellaio in quanto gli sembrava impossibile, a venti giorni dall'operazione, stare nuovamente male, e ogni giorno sempre di più. Perché lui era convinto di essere stato operato per tutt'altra cosa.

Aveva il diritto di sapere, perché voleva sapere. Aveva il diritto di morire, perché non viveva.

Non si deve essere costretti a andare a morire in Olanda, con tutti i disagi che ne deriverebbero ai familiari, i quali poi dovrebbero ritornare indietro con le ceneri del «caro estinto».

ALBERTO BOFFA  
(Torino)

### «Non merita, in ogni caso, la massima solidarietà?»

Caro Unità,  
secondo me ci potrebbero essere due ipotesi sull'assassinio di Gorbaciov e l'azione che sta svolgendo nell'Urss. La prima, che egli sia arrivato al vertice grazie alla sua dedizione al lavoro, le esperienze fatte e un po' di fortuna. In questo caso la sorpresa, meraviglia e sconcerto deve essere la reazione prevalente tanto nel suo Paese quanto nel nostro. E la possibilità di sviluppo del processo di rinnovamento sarebbero alquanto modeste. Si dica addirittura che se il voto segreto fosse praticato nelle elezioni del Comitato centrale, Gorbaciov stesso rischierebbe di cadere, tant'è la forza dell'opposizione della vecchia «nomenklatura».

La seconda ipotesi è che Gorbaciov sia arrivato al potere previa un'ampia consultazione nel Paese fra i dirigenti locali del Partito, e già rappresentando perciò gli interessi diffusi di vari settori della popolazione. In tal caso Gorbaciov, assicurandosi bene di avere sempre un appoggio sufficiente alle spalle prima di muoversi, potrebbe sfruttare ogni opportunità per favorire l'estensione del consenso alla nuova linea.

E infine anche se — come ha sostenuto Alberto Ronchey sul Corriere della Sera — la «gloriosa» fosse solo pubblicità e propaganda per migliorare i rapporti con l'Occidente e ai fini esclusivi di accrescere la produttività interna, senza cambiare niente di fondamentale del sistema, fino a che le riforme vanno nella direzione della democrazia operativa e di un'apertura alla libertà civili e politiche, lo sforzo di Gorbaciov non meriterebbe la massima solidarietà morale da parte di tutte le forze democratiche nel mondo, anche di quelle che non se ne fanno illusioni?

LUCIA POLE  
(Pavia)

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai scritti non venuti pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Ernesto GALLI, Cassinetta; Felice D'AMICO, Milano; Mario CAZZANIGA, Genova; Sergio GOLFIERI, Bologna; Giovanni MARTINOTTI, Trino; Giuseppe MUNARI, Rovigo; Elio GALLETTA, Livorno; Rino LA ROSA, Catania; UGO PIACENTINI, Belluno; Guido MONTALTI, Cesena; Angelo FROSONI, San Miniato; Francesco LO, Cervinara; Alfonso CAVAIUOLO, S. Martino Valle Caudina; Vincenzo SENIA, Roma; Nunzio MIRAGLIA, Roma; Paolo MANCIAGLI, Firenze (abbiamo inviato il suo scritto ai nostri gruppi parlamentari); Antonio DE MARCO GIERINI, Gera Lario; C. VESIO, Genova; Gianni BALDAN, Fiesse D'Arco (abbiamo trasmesso il tuo ringraziamento al nostro gruppo parlamentare).

Antonio D'ALESSANDRO, Pescara (protesta — come hanno fatto parecchi altri lettori — perché l'Unità non ha segnalato adeguatamente l'ultima conferenza stampa di Natta in tv e sottosegretario inquantum tale per il giornale); G. LENDA, Genova («La foglia muore dopo aver dato tutta se stessa all'albero. Forse la nostra paura della morte deriva dalla consapevolezza di quanto sia difficile per noi far altrettanto nei riguardi della società»); Athos SETTI, Calcinato («Molti italiani non votano Pci per tema che con il Pci il governo non si possa più vivere di espedienti disonesti ed intrighi truffaldini»).

Renato FUSARI, Bussano (Dopo aver visto il «Gariboldi» in tv, ci invia copia del feroce testamento politico lasciato dal generale e conservato al Museo del Risorgimento di Milano); Giancarlo MILANI, Verona («L'Arcigay di Verona che ha sede in via N. Sauro 2 ha, da tempo, istituito un servizio di «telefono-amico» che funziona il mercoledì dalle 21 alle 23, cui ci si può rivolgere anche per consigli e informazioni sull'Aids. Il numero è: 045-33589. C'è anche la possibilità di eseguire lo screening ogni due mercoledì, presso la nostra sede dalle 21 in poi»); Piero BIANCHI, Genova («Perché invece dell'esperienza «week end» non scrivevo «fine settimana»?»).

Gabriele ARLETTI, S. Marino di Carpi («Quali iniziative intende portare avanti il nostro partito per porre fine alla antidemocratica situazione dell'informazione televisiva?»); Mario SILVAGNI, Colferro («Lo stipendio di un operaio con moglie e figli è circa un milione al mese. Molta gente dovrebbe provare a vivere con questa misera»); Piero CAPUTO, Ischitella («denuncia l'intenzione della Dc locale di costituire una lista unitaria col Msi e col Pci in vista delle prossime elezioni comunali»); Roberto e Manuela BONO, Savona («Troiamo vergognoso che tre carabinieri dopo aver violentato in caserma una ragazza inglese ed esser giustamente condannati a quattro anni possano circolare in libertà»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la copia non compaia il proprio nome o lo prechi. Le lettere sono firmate e sigillate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

## UN FATTO / Cresce la disponibilità del genitore all'impegno verso i figli

# MADRE - PADRE La tutela cambia di segno

### Sembra aprirsi l'epoca delle rivendicazioni «al maschile»: lo provano i nuovi atteggiamenti nelle cause di separazione e i positivi commenti alla recente sentenza della Corte Costituzionale - Adeguamenti del Senato in tema di divorzio

«Ove il tribunale lo ritenga utile all'interesse dei minori, anche in relazione all'età degli stessi, può essere disposto l'incarico congiunto alternato del figlio». Così è detto nella riforma della legge del divorzio che è in discussione da oggi nell'aula del Senato.

Questa indicazione, certo impensabile solo qualche anno fa, riflette la constatazione che i rapporti fra gli ex coniugi non sono necessariamente deteriorati in realtà. In tanti casi non lo sono; nello stesso tempo, richiama alle responsabilità verso i figli che restano comuni anche dopo la rottura del matrimonio; soprattutto, riecheggia una crescente disponibilità all'impegno paterno, e non più soltanto materno nei confronti dei figli.

Dal resto, secondo i dati dell'ultimo censimento, i padri separati o mai sposati che allevano i figli sono 33.000 (nel calcolo non rientrano i vedovi, assai più numerosi). E la oggettiva causa di separazione o di divorzio, cresce il numero dei padri che chiedono l'affidamento dei figli: il tribunale di Roma dà la cifra del 34 per cento. Una pattuglia di minoranza, ma in crescita costante, l'ha definita di recente il quotidiano «La Stampa».

Dopo le tante rivendicazioni di tutela della maternità si è aperta, dunque, l'epoca delle rivendicazioni di tutela della paternità? Direi proprio di sì. Lo hanno provato, tra l'altro, i tanti e positivi commenti alla recente sentenza — con la numero 1 del 1987 — con cui la Corte Costituzionale ha riconosciuto al lavoratore padre, e non più soltanto alla lavoratrice madre, il congedo retribuito nei primi tre mesi di vita del bambino.

Il fenomeno non è soltanto italiano: i congedi cosiddetti parentali sono all'ordine del giorno in sede europea, dove tuttavia si incontrano resistenze dei governi a una decisione, perché si teme che ne possano derivare eccessivi oneri sociali. Eppure, in un'epoca in cui si è tanto preoccupati per le conseguenze anche economiche della denatalità, bisognerebbe certo avere più coraggio nel promuovere tutte le azioni tese a sostenere la paternità, al pari della maternità, liberamente scelta.

Vediamo perché la sentenza della Corte Costitu-



Secondo i dati dell'ultimo censimento sono 33.000 i padri separati o mai sposati che allevano i figli. Nel calcolo non rientrano i vedovi

diritto di famiglia, cui la sentenza fa riferimento più volte, la pari responsabilità è indicata a tutte le lettere: ma essa ora varca i confini familiari per divenire anche questione sociale. In altre parole, proprio ora che non c'è più la patria potestà, ma la potestà

no; si tratta di una formulazione storicamente datata e di cui è stato chiesto da più parti l'aggiornamento. In un periodo successivo, la tutela del padre ha fatto capolino nella legge, ma ancora timidamente, come possibile tutela alternativa del due genitori. Ora si giunge a discutere in termini di pari responsabilità e quindi di pari potestà non soltanto all'interno della famiglia, ma nella società.

Anche qui il problema che abbiamo posto nella nostra Carta delle donne, di equilibrio e di parità di dignità fra la funzione «produttiva» e quella «riproduttiva», risulta non riguardare soltanto uno dei due sessi, ma un modo nuovo di vivere per entrambi.

Di ciò si parla anche nel programma di azione della commissione per le pari opportunità presso la presidenza del Consiglio. Dal canto suo, il movimento femminile della Democrazia cristiana gli ha dedicato un recente convegno dal titolo: «Padre e paternità: profili morali, giuridici e sociali di un ruolo che cambia».

Certamente, siamo solo agli inizi. Eppure si apre una discussione che ha implicazioni molteplici. Il compito della donna e dell'uomo non possono essere ripartiti secondo ruoli distinti e schematicamente separati, bensì debbono integrarsi reciprocamente tanto nella famiglia quanto nelle attività extrafamiliari. Da ciò non possono non derivare scelte culturali, sociali e politiche.

Si tratta di elaborare, o rielaborare, disposizioni specifiche; già alla Camera dei deputati e comunisti hanno presentato una proposta di legge (Gianni, Bealardi e altri) per rivedere la norma sui permessi parentali; si può, come spesso avviene, non più correre il rischio di riconsiderare i congedi parentali, facendosi avanti con nuove idee nella breccia aperta dalla Corte Costituzionale, che ancora una volta, come spesso avvenuto in materia familiare, ha stimolato le innovazioni necessarie.

Soprattutto, si tratta di acquisire un'ottica nuova per valutare tutti gli istituti giuridici e le scelte sociali che chiamano in causa il rapporto genitori-figli. La nuova legislazione in materia di divorzio si muove appunto in questa direzione.

del genitori, l'uomo acquiesce dalla società un più preciso riconoscimento in quanto padre. A pensarci bene, non è paradossale, ma è una conseguenza logica della rottura dei ruoli preconstituiti tra uomo e donna.

Possiamo dire che in un primo tempo il ruolo materno venne visto come esclusivo e quasi privato, tutt'al più da conciliare con l'impegno extradomestico. Di questa ambiguità risente la stessa dizione costituzionale, dove si parla della tutela della lavoratrice madre e del suo bambi-

OGGI CRAXI E ANDREOTTI  
NON VANNO IN VISITA DA NESSUNA  
PARTE, SENO' CI VUOLE ANDARE  
ANCHE SPADOLINI.



zione della Corte Costitu-

Giglia Tedesco

### Arrestato il killer di Napoli

Napoli — Torchiliato per quattro giorni nella caserma Patrengola dei carabinieri alla fine è crollato il suo alibi non più retto. I sostituti procuratori Lucio Di Pietro, Armando Lono e Annalisa...



### Processata fidanzata di Jagger

Mick Jagger, il leggendario leader dei Rolling Stones, attorney dal giornalista all'uscita del tribunale delle isole Barbados. Al suo braccio, la fidanzata Jerry Hall, impunita in un processo per esser stata trovata in possesso di marijuana.

### Aids, per l'anonimato Bologna propone di usare il telefono

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Tre numeri di telefono contro l'ipotesi di schedatura nazionale dei sieropositivi, una inedita segreteria telefonica per offrire tutti i chiarimenti possibili sulle Aids...

### Scandalo all'Usl di Torino L'indagine si è allargata ad altri tre funzionari?

Dalla nostra redazione

TORINO — Due clamorosi sviluppi nello scandalo dei rimborsi facili pagati dall'Usl 1-23 di Torino a laboratori privati di analisi. I magistrati inquirenti (il giudice istruttore Aldo Cuva e il sostituto procuratore Stella Caminiti) hanno spiccato altri mandati di cattura a carico dei tre protagonisti della vicenda...

alti funzionari dell'Usl: la Manfredi e la Ceccardi avevano ricevuto le quote societarie dell'istituto "Mirafiori" in dono dai Micheletti evidentemente allo scopo di ingraziarsi la benevolenza dell'allora presidente dell'Usl Giovanni Salerno e del suo collaboratore Guido Masante. In tal modo era stato possibile lucrare a pieno merito sui rimborsi sino a somme superiori di ben tre volte ai limiti stabiliti dalla convenzione tra laboratori privati e Regione per esami medici che a volte non erano stati neppure eseguiti.

### Il documento sarebbe stato firmato dal maestro il 14 gennaio scorso

# L'ultimo testamento di Guttuso

## Annulate tutte le decisioni a favore delle due fondazioni

Con queste ultime volontà testamentarie il figlio adottivo dell'artista, Carapezza, spera di mettere a tacere tutte le polemiche - Nuove querele e nuovi colpi di scena

ROMA — C'è una carta, un atto ufficiale firmato da un notaio e da alcuni testimoni, con il quale Renato Guttuso revoca ogni precedente volontà testamentaria. Con quella carta, che doveva essere formalmente aperta ieri davanti ai magistrati, il figlio adottivo dell'artista Fabio Carapezza spera di mettere a tacere le polemiche, le malignità e le voci nate subito dopo la morte di Guttuso.

documento è stato firmato da Renato Guttuso il 14 gennaio scorso, alla presenza del prof. Vincenzo Sammartino, di altri testimoni e, appunto, del notaio Enzo Riccardi D'Amato. Si tratta dello stesso documento che aveva compilato negli atti di reciproca eredità tra Renato Guttuso e la moglie Mimise in pratica è un vecchio amico di famiglia, il consigliere legale Fabio Carapezza. La consegna materiale e l'apertura del documento avverrà comunque nei prossimi giorni. Intanto anche ieri, il notaio ha registrato una nuova serie di documenti in cui Fabio Carapezza, per esempio, ha presentato una querela contro un quotidiano, ritenendosi diffamato. Da canto suo, l'avvocato Adolfo Gatti, uno dei legali di Carapezza, insieme a Giorgio Fermanelli, ha presentato istanza formale ai magistrati inquirenti che stanno esaminando l'esposto del nipote di Mimise Guttuso prof. Giampaolo Doti, per ottenere che siano compiuti gli opportuni accertamenti per verificare la sussistenza

del reato di circoscrizione d'incapace ipotizzato dal Doti nei confronti di Fabio Carapezza. L'avvocato Gatti, ovviamente, ha fornito ai giudici un elenco delle persone che avevano frequentato casa Guttuso nei giorni precedenti la morte del pittore. Ci sono, tra gli altri, i ministri Nino Giullotti e Giulio Andreotti, il prof. Natalino Sapegno, il critico e storico dell'arte Giuliano Briganti, i magistrati che ebbero rapporti con Guttuso per i problemi connessi con l'adozione di Carapezza e i medici curanti. Tutti coloro, su richiesta di Guttuso, avrebbero firmato una prima dettagliata testimonianza. A questo punto, le diverse posizioni sul "caso Guttuso" sono tutte chiaramente delineate da una parte i fratelli Doti, nipoti di Mimise Guttuso che chiedono di andare sino in fondo alla vicenda parlando in modo specifico di "circoscrizione d'incapace", dall'altra Fabio Carapezza con i genitori e il gruppo di personalità che furono vicini al maestro nelle ultime ore di vita. Non è invece ancora chiaro quali saranno le prossime mosse di Marta Marzotto, attraverso il proprio legale Gianni Massaro. Si muoverà insieme ai fratelli Doti nell'avanzare dubbi o perplessità o prenderà atto

persone comprese nell'elenco consegnato ai giudici romani, potranno testimoniare che Guttuso, fino agli ultimi momenti, fu sempre lucido e prese le decisioni sulle diverse situazioni «in assoluta autonomia e con piena sciolta». Gli stessi magistrati inquirenti hanno comunque già convocato, per giovedì mattina, lo stesso Fabio Carapezza per una prima dettagliata testimonianza. Non ancora accertato che lo stesso artista, con l'atto di revoca che doveva essere consegnato ieri ai giudici, ha fatto conoscere le proprie ultime volontà in modo chiaro, esplicito e univoco. I prossimi giorni, quindi, saranno quelli decisivi anche se appare evidente che ogni decisione definitiva richiederà tempi molto lunghi.



ROMA — Fabio Carapezza durante i funerali di Renato Guttuso

serenamente della revoca di ogni altra volontà testamentaria, secondo il documento che è in mano al notaio Riccardi D'Amato? Ancora non si è capito. Rimane il problema della fondazione di Veiate. È vero che il comitato direttivo è in possesso di un documento nel quale Guttuso stabiliva di fare nel piccolo comune un "centro di raccolta" delle proprie opere, ma

è anche ormai accertato che il documento, secondo il documento che è in mano al notaio Riccardi D'Amato? Ancora non si è capito. Rimane il problema della fondazione di Veiate. È vero che il comitato direttivo è in possesso di un documento nel quale Guttuso stabiliva di fare nel piccolo comune un "centro di raccolta" delle proprie opere, ma

### Lo storico polacco Wilczur

## Leopoli: «Posso presentare nuove prove della strage»

Oggi seconda riunione della commissione d'inchiesta - Appello dell'associazione reduci

ROMA — Proseguono anche oggi i lavori della commissione istituita dal ministro Spadolini per indagare sull'eccidio di Leopoli. Gli ieri si è tenuta una lunga riunione. È servita essenzialmente per mettere a punto il programma dei lavori dei prossimi giorni. Forse gli ieri è stato ascoltato l'addetto militare in Urss, colonnello Salati, che la scorsa settimana ha fatto un sopralluogo a Leopoli e ne avrebbe dovuto relazionare al ministro Spadolini. Sulle riunioni in corso non è stato diffuso nessun comunicato ufficiale. Qualcosa di preciso su quanto si risulterà ad apparire attraverso le testimonianze sarà reso noto solo nei prossimi giorni. Non ancora intanto a diminuire la vasta eco alle rivelazioni dell'eccidio. «Ci sono molti testimoni da sentire» ha dichiarato lo storico polacco Jacek Wilczur, membro della commissione per le indagini sui crimini nazisti in Polonia, in una intervista concessa al corrispondente dell'agenzia Novosti da Varsavia. «Ci sono documenti di archivio — afferma — che sono pronti a presentare in qualsiasi momento. Molti di questi documenti sono rapporti di partigiani dell'armata "Krajowa", organizzazione non filocomunista di cui feci parte. Sul massacro di Leopoli non si conoscono ancora né date né cifre esatte. In ogni caso il numero degli uccisi varia da mille a duemila. Esistono comunque nomi e indirizzi di numerosi testimoni che all'epoca degli avvenimenti erano bambini e che quindi, presumibilmente, sono ancora vivi. Della necessità di conoscere finalmente la verità si fa portare anche l'Associazione nazionale reduci d'Oltremare che ha inviato un messaggio alle autorità sovietiche per ottenere il massimo della collaborazione delle indagini in corso. La collaborazione è già stata garantita dai sovietici. I disperati dell'Ottava armata in Russia furono 84.330. La richiesta è di conoscere con certezza dove sono le loro tombe.



J. Demjanjuk

### A Gerusalemme

## Processo Demjanjuk: sterminò 850mila ebrei

GERUSALEMME — È accusato di aver sterminato 850mila ebrei a Treblinka, ma si è presentato davanti alla corte che lo deve giudicare calmo, sorridente, sicuro. Come se J. Demjanjuk ha una sola linea di difesa: «Non sono io quello che state processando. Sono vittima di uno scambio di persona». Il processo si è aperto ieri (il primo udienza a novembre si era rapidamente conclusa con un rinvio) davanti al Tribunale di Gerusalemme. È il secondo contro un criminale di guerra nazista che si celebra in Israele. Il primo fu quello contro Adolf Eichmann, nel 1962. Intanto all'edificio che ospita il tribunale, le misure di sicurezza sono rigide, poderose poliziotti armati proteggono il palazzo delle Arti, le centinaia di persone venute ad assistere al dibattimento e i giornalisti sono stati accuratamente perquisiti e poi ancora fatti passare davanti ad un metal detector. Il processo inoltre viene ripreso in televisione a circuito chiuso e trasmesso in diretta dalla radio nelle scuole, da ieri le lezioni consistono in quest'ascolto per insegnare ai ragazzi cosa è stato l'olocausto. Per un'occasione, il ministro della Giustizia, J. Demjanjuk estradato dagli Stati Uniti un anno fa sarebbe il famigerato "il terribile", responsabile della morte di un incredibile numero di ebrei nel lager polacco di Treblinka. L'uomo che è nato in Ucraina e che nella seconda guerra mondiale, almeno per un periodo, combatté nell'esercito sovietico, nega tutto e sostiene di aver trascorso il periodo imprigionato in un campo di prigionia. Demjanjuk entrò negli Usa nel '52 e si stabilì a Cleveland. Da allora ha affermato che il crimine di cui è accusato non lo commise. Mark O'Connor, ha esordito olandando due eccellezioni di competenza con un documento firmato da lui e altri crimiologi in Europa in un'epoca in cui non esisteva lo Stato di Israele, l'ultima invece sosteneva che l'extradizione era stata concessa per l'imputazione di omicidio e non quella di crimini di guerra. Se sarà ritenuto colpevole Demjanjuk dovrà affrontare la pena capitale.

RAQUA — È stata una sparatoria micidiale e terribile: poteva venire fuori un massacro. Ci sono stati sei feriti, dei quali uno grave. È accaduto davanti all'Istituto di credito di Ragusa, proprio nel centro della città. Un gruppo di banditi, secondo i primi accertamenti in numero di cinque, si è fatto consegnare il cassiere capo Giovanni Corallo, del 480 milioni di lire, dopo avergli puntato alla tempia una pistola. I banditi, dopo aver preso i soldi, sono corsi verso le porte esterne della banca per uscire, ma nel frattempo qualcuno aveva già dato l'allarme. La banca, dunque, era circondata da agenti e carabinieri. Ma è nata una furibonda sparatoria. I rapinatori, visti perdersi, hanno agganciato una donna, Gaetana Picchino, di 53 anni che si trovava vicino al bancone e hanno cercato di farsene scudo. Con la povertà prigioniera in preda al terrore, il gruppo ha cercato di forzare il blocco degli agenti e dei carabinieri. È stato a questo punto che è cominciato il fuoco infernale. La povera Picchino si è abbattuta in un lago di sangue colpito all'addome da un proiettile partito non si sa da quale arma. Poi, è toccato ai rapinatori ad essere colpiti. L'uno dopo l'altro, armi in pugno, sono caduti feriti alle gambe, Salvatore Vella, di 21 anni, Gabriele Fidone, di 24 e Salvatore Greco, di 25. Gli altri loro due amici, Emanuele Scelopone e Salvatore Carli, rispettivamente di 25 e 20 anni, quando hanno visto che non si stavano mettendo le cose, hanno alzato le braccia e buttato le armi. Dopo pochi minuti, erano già ammanettati proprio mentre arrivavano le prime ambulanze per portare via i feriti. Oltre alla donna usata come scudo dai rapinatori (tutti di

### Sfiorata strage a Ragusa Scontro a fuoco Sei feriti per una rapina

Al di là di ogni formalità o regola, i padrini spirituali di Federico sono Pippo Baudo e Katia Ricciarelli, voglia o no la Chiesa. L'Umbria non è però nuova a questi "gran rifiuti". Alcuni mesi fa un altro clamoroso diniego, questa volta riservato ad un sacramento più triste del battesimo, quello del rito funerario, fu opposito dal vescovo di Perugia, monsignor Cesare Paganì, alla famiglia di Lino Spagnoli, proprietario dell'omonima industria di abbigliamento, anche lui divorziato e poi risposatosi con rito civile, morto improvvisamente a 53 anni. Fu infatti impedito alla famiglia di tenere il rito funerario non solo nel Duomo della città, come aveva espressamente chiesto prima di morire Lino Spagnoli ma in quella occasione un altro parroco, amico di famiglia andando contro le direttive del vescovo, tenne comunque la cerimonia religiosa.

padrini, così come è avvenuto e nessuno avrebbe potuto impedire a Pippo e Katia di assistere al battesimo. Questo è tutto. E ciò che confermerà poi la Curia affermerà che la celebre coppia era presente unicamente a titolo personale. Insomma una maniera elegante per evitare uno spiacevole rifiuto a due illustri personaggi e nello stesso tempo salvare la faccia. Ma in tutto questo qualcosa non ha funzionato. E d'altra parte come è possibile tenere segreta la notizia che Pippo e Katia avrebbero partecipato ad un battesimo in un'altra chiesa dove la famiglia Nardi aveva annunciato il battesimo.

Dunque non c'è stato né un rifiuto da parte di don Sabatino né una trasgressione delle leggi canoniche da parte di don Giovanni ma solo un tacito accordo tra le parti per salvare come si dice: cape e catoli. Anche se in casa Nardi ci tengono a dire che

### Giallo-rosa a Spoleto: al presentatore è vietato fare il padrino

## «Pippo il divorziato non può battezzare»

Nostrò servizio SPOLETO — Pippo e Katia? Non possono fare da padrini ad un battesimo, perché il presentatore è divorziato, e quindi, come ha spiegato ieri la curia arcivescovile di Spoleto, «per un ramarro, sarebbe atto inconcepibile accogliere una richiesta nel codice di diritto canonico». Eppure i due si sono fatti fotografare nella chiesa di San Filippo a Spoleto con in braccio il protagonista di un singolare battesimo: il piccolo Federico Nardi, vicino alla fonte battesimale. Il giallo-rosa gira tutto attorno a questa domanda davvero la Curia è stata irraggiungibile nel vietare a Pippo Baudo il ruolo di padrino oppure ha trovato un marchingegno per far apparire ciò che lo showman desiderava apparire, senza però venire meno ufficialmente alle norme canoniche? Don Sabatino Scarpioni, parroco della chiesa di San Gregorio a Spoleto è molto chiaro (così come ieri sera lo è stata la Curia di Spoleto in un comunicato ufficiale): «Guardi è molto semplice — dice don Scarpioni — I ge-



Katia Ricciarelli e Pippo Baudo

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	3
Verona	6
Venezia	6
Milano	4
Torino	2
Cuneo	1
Genova	9
Napoli	10
Bologna	5
Firenze	6
Pisa	8
Ancona	11
Roma	12
Campob	5
Bari	9
Napoli	5
Polenzia	3
S.M.L.	11
Raggio C	9
Messina	10
Palermo	10
Catania	6
Alghero	9
Cagliari	7

SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che nella giornata di ieri ha mantenuto condizioni di tempo perturbato su tutte le regioni italiane è in fase di graduale attenuazione e nello stesso tempo si porta gradualmente verso levante. Il tempo quindi si orienterà verso una fase di tempo meglio migliorando ad iniziare dalle regioni settentrionali. Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con piogge residue durante la giornata. Successivamente, a cominciare dalle regioni settentrionali, si talia meridionale cielo molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse. I fenomeni andranno perdendo di intensità nel pomeriggio e in serata. Temperature senza notevoli variazioni.

SIRIO

La commissione Istruzione alla Camera approva la nuova legge

Elementari, tempo di riforma

Più ore di lezione, inglese e fine della maestra-mamma

Il rischio è però che il provvedimento venga ancora ritardato dai contrasti nel pentapartito - Una corsa contro il tempo - Potrebbe entrare in vigore da settembre

ROMA - La commissione Istruzione della Camera ha approvato in sede referente la legge che prevede la riforma della scuola elementare...

alle scuole elementari e che verranno invece varati dentro la vecchia struttura scolastica...



zione con supplenti delle maestre impegnate nei corsi Lorario di servizio dei docenti...

Romeo Bassoli

Era direttore del Secolo XIX

Tommaso Giglio, letterato «prestato» al giornalismo



Della nostra redazione

GENOVA - Tommaso Giglio direttore del «Secolo XIX» è morto improvvisamente ieri mattina in una clinica privata...

Saverio Lodato

Tutte le farmacie contro l'Aids Esteso il «modello» di Modena

ROMA - L'Ordine dei farmacisti italiani sta pensando ad una campagna informativa del tipo «porta a porta»...

Il Parlamento europeo non revoca l'immunità a Maurizio Valenzi

STRASBURGO - Il Parlamento europeo ha ieri negato a stragrande maggioranza (con solo due astensioni) la richiesta di revoca della immunità parlamentare per l'ex sindaco di Napoli Maurizio Valenzi...

Consegnate a Nilde Jotti 20mila firme contro l'Intesa

ROMA - Il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricevuto ieri una delegazione del Coordinamento genitori democratici (Cgd) che ha consegnato le prime ventimila firme raccolte sotto la petizione per la revisione dell'Intesa tra il governo e la Conferenza episcopale italiana...

La provincia ente intermedio Da giovedì convegno a Terni

ROMA - Nel nuovo ordinamento delle autonomie (il cui testo continua ad essere arenato nelle secche delle continue tensioni interne alla maggioranza pentapartita) un ruolo di notevole rilievo verrà ad assumere la rinnovata provincia...

Sostituito il direttore dell'agenzia Radiocor

MILANO - Claudio Sognogno da ieri non è più il direttore di Radiocor, l'agenzia specializzata nell'informazione economica e il cui pacchetto di maggioranza (74%) è stato acquistato due mesi fa da una società di Carlo De Benedetti...

Catena umana a Caorso per ricordare Chernobyl

ROMA - Il comitato promotore del referendum contro il nucleare ha lanciato un appello ad un ampio arco di forze politiche e sociali per ricordare in Italia il primo anniversario dell'incidente di Chernobyl congiungendo, il 26 aprile, con una catena umana l'impianto nucleare di Caorso e la vicina base militare di San Damiano...

Il partito

Convocazioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi martedì 17 (ore 16.30) e alle sedute successive (informa disciplina scioglimento matrimoni)...

Manifestazioni OGGI - A Dainotto (Napoli) P. Rubino (Foggia) DOMANI - G. Lebate (Como) L. Lama (Rome) set. ferrovieri...

Rilevamento del tesseramento Per giovedì 19 febbraio è fissata la IV tappa nazionale di rilevamento per il tesseramento 87. I dati devono essere trasmessi attraverso il Comitato regionale alla Commissione nazionale di organizzazione entro sabato 21 febbraio...

Interventi per il Mezzogiorno Sabato 21 febbraio si terrà a Catanzaro (ore 9.30) Salone Cassa edile regione S. Leonardo un convegno sul tema «Il nuovo intervento straordinario in un programma nazionale per il Mezzogiorno»...

«Comunicazioni di massa» Si terrà a Roma presso l'aula di aula della tecnica (Eur) dal 12 al 14 marzo la prima Conferenza del Pci sulle comunicazioni di massa. L'iniziativa vede impegnato il partito in un'ampia serie di incontri...

Conferenza per l'università Si terrà a Roma nei giorni 27 e 28 marzo presso la Sala della Stenditoio di via San Michele 20. Questi i seminari preparatori: 20 febbraio a Bologna Istituto Gramsci «Le politiche in Europa per l'università» (Alberici) 2 marzo (ore 9.30) Sala del Cenacolo Roma «Dalle donne e forze della donna il lavoro dell'intelligenza Ricerca, cultura carriera nell'università» (Alberici e Boccia) 6 marzo a Palermo «Sviluppo e autonomia delle università e della ricerca nel Mezzogiorno» (Chiarantini e Vaccal) Iniziativa Siena 7 febbraio (Vaccal) Roma 24 febbraio (Alberici) Bari 27 febbraio (L. Berlinguer e Vaccal) Genova 5 marzo (Alberici) Pisa 12-13-14 marzo (Chiarantini)...

«Contro il corporalismo» Giovedì 19 febbraio (ore 9.30) salone Amministrazione provinciale convegno nazionale del Pci su «La proposta e l'iniziativa del Pci contro il corporalismo e per la riforma del mercato del lavoro. Le lotte delle braccianti e dei lavoratori agricoli» (Introdurrà Merello Stefani) responsabile Sezione agraria. Manifestazione conclusiva in piazza Archia con Antonio Bassolino responsabile Commissione lavoro della Direzione...

Colajanni segretario in Sicilia Il compagno Luigi Colajanni è stato eletto, domenica sera al termine dei lavori del X congresso segretario regionale del Pci siciliano...

Parla il comitato che gestisce i fondi raccolti per le parti civili al maxiprocesso di Palermo

Gli avvocati: «Ecco le nostre note-spese»

Della nostra redazione

PALERMO - I grandi accusatori non sono venuti. Insinuato il sospetto di una gestione allegra dei fondi raccolti per le parti civili nel «maxi» processo alla mafia hanno preferito non partecipare alla conferenza stampa convocata ieri mattina a Palermo dal comitato che amministra quei fondi...

nale aveva contribuito alla raccolta dei fondi. Ma le polemiche di queste ultime settimane avevano reso indispensabile un chiarimento. I rappresentanti del «comitato» e del presidente, il professore universitario Vincenzo Muto, hanno inviato - a scanso di equivoci - anche una lettera al presidente del Consiglio Craxi e ai ministri Rognoni e Scalfaro...

avvocato Alessandro Garilli, legale della vedova del medico Paolo Giaccone. Per fotocopie di atti istruttori (centinaia e centinaia di migliaia di pagine), una decina di copie, 97 milioni e 62 mila lire sono i soldi spesi dal comitato. Tirate le somme, finora, dei soldi raccolti sono stati spesi 225 milioni e 674 mila lire. Muto, Giudice e i tre segretari del sindacato presenti alla conferenza stampa hanno infine respinto con decisione voce-sospetto che una parte dei soldi siano stati utilizzati per piazza Scaffa...

Saverio Lodato

Notro servizio

BARI - Ieri mattina si è aperto a Bari il processo di appello contro la cosa della «ndrangheta calabrese capeggiata dal boss Francesco Muto. Una cosa potente, che per anni ha spadroneggiato nella zona di Cetraro (Cosenza) rendendosi responsabile di almeno cinque omicidi e di innumerevoli altri reati. Tra gli uccisi, l'ex sindaco comunista del paese, Giovanni Losardo. I suoi presunti killer, così come quelli del commerciante Pompeo Brusco e del meccanico Luigi Storino (rapito e fatto sparire un anno fa) sono stati assolti un anno fa per insufficienza di prove mentre si furono assolto dall'ergastolo (tra cui il Muto e il suo figlio Luigi) per gli omicidi del commerciante Ludio Ferrami e Catello de Lucibus. Per nessuno dei 42 imputati del processo di primo grado fu accettata la richiesta del Pm di condanna per associazione per delinquere di stampo mafioso. Ieri il giudice a latere Iluzi ha ricostruito puntigliosamente i fatti parlando per oltre due ore a beneficio soprattutto degli otto giudici popolari che in una regione come la Puglia della mafia hanno solo conoscenze di seconda mano. Gli imputati nel processo di appello sono 35, mancano quelli «eccellenti» (tra gli altri il procuratore dell'ergastolo di Paola, Luigi Baisano e il suo sostituto Luigi Belvedere) che furono assolti dall'accusa di aver favorito o coperto la «carriera» di Francesco Muto. Il boss ha assistito ieri alla prima udienza in compagnia di un solo altro imputato. Degli altri, 10 sono latitanti 4 in carcere e 19 in libertà ma nessuno si è presentato al processo. Molti dei degli assolti in primo grado sono stati arrestati o vengono ricercati per altri reati e ci sono anche due scomparsi probabilmente per via della «bionda». Vediamo con ordine. Tra dei condannati all'ergastolo sono latitanti Luigi Muto Enzo Ivone e Nicola Musacchio. Questi ultimi come Giuseppe Lucieri che fu condannato in un al-

Bari, l'Appello per l'omicidio Losardo

Da ieri processo contro la cosca del boss Muto

tro processo per il rapimento di Storino) non dà più notizie di sé ai parenti da alcuni mesi. È stata denunciata la loro scomparsa, e si sospetta che siano stati fatti sparire per sempre. Francesco Muto nel giugno scorso è stato condannato a 12 anni di reclusione dal Tribunale di Palmi per associazione per delinquere finalizzato allo spaccio di droga in un processo in cui è stato coinvolto anche il capomafia Bellocchio. Franco Ruggieri, assolto per l'omicidio Losardo, è stato arrestato questa estate dopo un conflitto a fuoco coi carabinieri e per questo sono anche ricercati altri due presunti killer dell'esponente comunista Antonio Pignataro e Leopoldo Pagano. Il 5 febbraio scorso infine sono stati spiccati mandati di cattura per estorsione aggravata...

Per le ritrattazioni di Ghassan

Omicidio Chinnici, sarà sospeso il dibattimento?

CATANIA - Il processo Chinnici è avviato verso la strada obbligata di una lunga sospensione. Una richiesta in tal senso, che allo stato delle cose appare come la soluzione più sensata è stata fatta dall'avvocato Alberto Polizzi, legale della famiglia del giudice ucciso. Il processo è ripreso dopo un pausa di tre mesi con una nuova sortita di Bou Chebel Ghassan, il doppiogiochista libanese che tre giorni prima rivelò al vice questore De Luca le precise modalità dell'attentato. Dopo aver accusato come mandanti Michele Greco il «papa» e il fratello Salvatore condannati all'ergastolo, Ghassan ha modificato varie volte la sua testimonianza fino alla ritrattazione. Ieri il presidente ha letto in aula l'ultima lettera del libanese che scagiona i Greco e i due gregari Vincenzo Rabito e Pietro Scarpisi presunti esecutori materiali. «Non sapevano niente» scrive Ghassan - «del piano di uccisione del magistrato». E assicura di non aver mai ricevuto minacce per questa radicale inversione di rotta. In una lettera all'alto commissario Verga dice invece di temere di fare la fine di Piscotta o di Sindona il quale non si è suicidato ma è stato ammazzato. Il processo però quindi un importante punto di riferimento per l'accusa e rischia di naufragare. A questo punto la sorte di Greco resta affidata alla valutazione del ruolo che il «papa» ha avuto nel piano di sistematica eliminazione dei vertici giudiziari ed istituzionali di Palermo. Ruolo che potrà essere definito solo dal processo in corso a Palermo. Di qui la proposta di Polizzi a cui si è associato anche il Pz D'Agata, di sospendere il giudizio fino alla definizione del maxi processo a Cosa nostra. La Corte si è riservata di decidere...



Bou Chebel Ghassan



Rocco Chinnici

Sottoscritto tra comitato di redazione e azienda: «nulli» la serrata e i suoi effetti

Accordo all'Ansa, cessato il black-out

ROMA - Alle 17.25 di ieri pomeriggio il lungo silenzio dell'Ansa si è interrotto e un flash di righe ha dato il duplice annuncio tra comitato di redazione e azienda era stato raggiunto. L'accordo lo sciopero che avrebbe dovuto protrarsi sino alle 7 di domattina era revocato con effetto immediato. La serrata - che aveva innescato lo scontro tra azienda e redazione - è annullata nei suoi effetti e scalfata in linea di principio non potrà essere replicata in futuro. L'intesa ha risolto una situazione che poteva precipitare in più importante agenzia di stampa italiana in una crisi dagli sbocchi imprevedibili. L'accordo è stato raggiunto dopo un'ultima serrata trattativa in sede aziendale (senza quindi la partecipazione di dirigenti nazionali del sindacato dei giornalisti) tra il comitato di redazione e il presidente dell'Ansa (Giovannini) e il direttore responsabile (Leprì) presente...

naturalmente la direzione generale. Con quest'accordo si ristabiliscono certezze di regole e si è sgombrato il campo da pretese inaccettabili e rischiosi pasticci. Facciamo un passo indietro per ripiegare la vicenda. Lo scontro con i giornalisti si è innasprito per la serrata dichiarata dall'azienda in seguito agli scioperi improvvisi effettuati dai poligrafici per una loro vertenza. La redazione ha contestato la serrata e a un certo punto tra...

le parti s'era profilato un compromesso sommaro pericoloso, benché prima ritirato e poi emendato per non scalfare la serrata in sé non annullava gli effetti pratici ma riscrivendo in pratica l'articolo 6 del contratto di lavoro, quello che fissa i poteri del direttore vale a dire una norma di carattere generale. In definitiva il comitato di redazione si trovava a gestire una situazione sempre più precaria, con i oneri di impedire che diritti e patti contrattuali subissero stravolgimenti che avrebbero potuto avere ricadute pesanti sui colleghi di altre aziende editoriali non restava che l'arma dello sciopero (98 ore di fila) ma con l'effetto di far durare il black-out una settimana. Alla soluzione trovata ieri pomeriggio si è cominciato a lavorare l'altra sera e alla fine si è affermato il senso di responsabilità e consapevolezza di quel che l'Ansa - come viene ribadito anche nell'accordo firmato tra le parti - rappresenta (garanzia di pluralismo strumento di interesse generale) nel sistema informativo nel nostro paese. È stato lo stesso Giovannini a condurre la parte finale e più delicata della trattativa, il direttore Leprì e il comitato di redazione hanno lavorato su diverse stesure dell'intesa. Il testo finale in sostanza riassume la messa in libertà del personale giornalistico è una decisione inattuabile - per oggi e per il domani - ed è questa una determinazione che il direttore responsabile assume in base ai poteri previsti dal contratto e non altri. Dunque la serrata è cancellata. Oggi la redazione di Ansa ha raggiunto un accordo in un'assemblea convocata per il 16...

Abbandonati centinaia di bidoni e sacchetti di scorie tossiche

# «Fiume» di veleno a Roma Un disastro autorizzato

I contenitori si sono rotti, scaricando nel terreno dell'ex cava di tufo di Riano, alle porte della capitale, il loro carico nocivo - In corso un procedimento giudiziario

ROMA — Da anni centinaia di bidoni e sacchetti di scorie tossiche sono accatastati, abbandonati dentro una ex cava di tufo a Riano. Una «bomba» inquinante tra gli alberi ed i prati della campagna di Piana Perina, alle porte di Roma. Piovono e gelano hanno squarciato ed arrugginito le lamiere dei bidoni, lacerato i sacchetti. I veleni contenuti sono scivolati all'esterno e una melma nera e maleodorante è penetrata nel suolo e nei terreni tufacei. La gente ha paura. Nessuno interviene per fermare questa catastrofe ecologica. Non lo fa la «Recuperi Mentana», ditta specializzata nello smaltimento dei rifiuti speciali, che aveva in concessione la cava abbandonata. Si è delegata nel 1984, dopo l'ordinanza di sgombero della cava da parte della magistratura. Non lo fa il sindaco di Riano, il democristiano Elvino Bocchi, né la Regione Lazio. Non può intervenire la Protezione civile, perché le istituzioni che potrebbero richiederne l'intervento urgente, non lo fanno per non assumersi la propria impotenza di fronte al disastro ambientale.

La cava di Piana Perina è situata a pochi chilometri dalle porte di Riano. Una rete metallica e dei bandoni di lamiera la dividono dai cortili e dai campi coltivati di due fattorie. Un cartello all'ingresso avverte: «Attenzione non avvicinarsi, sostanze tossiche». Dentro, sotto una melma fetida che protegge i bidoni, si accumulano le scorie velenose, altre indicazioni, gialle, raffigurano il simbolo utilizzato del pericolo radioattivo. La paura dei cittadini non è solo per il miscuglio di sostanze nocive sparse per il piazzale della cava. C'è dell'altro: sembra che tra il 1980 e il 1981 siano stati sottratti e dichiarati di sostanze pericolose. Ma non solo, si parla con insistenza anche del possibile inquinamento di liquidi misteriosi.

Come incominciò la vicenda...

È in corso un procedimento giudiziario a carico di pubblici amministratori e dei proprietari della «Recuperi Mentana». L'inchiesta ha preso le mosse dopo l'ennesima denuncia del Pci, questa volta alla Procura della Repubblica. Le sostanze sparse sul terreno erano state portate via non i bidoni e i sacchetti di rifiuti speciali il magistrato intimò lo sgombero immediato nel 1984 della ex cava di tufo, con priorità assoluta per la pericolosa cisterna piena di liquidi neri. Ma la «Recuperi Mentana» era già sparita.

La Protezione civile in attesa di una richiesta d'intervento, ha mandato un telegramma alla Regione chiedendo di finanziare un progetto di recupero ambientale. L'assessorato ai Lavori pubblici regionale un primo intervento l'ha già appalato: 100 milioni alla Menesman (quella del «giallo» della scomparsa dei bidoni di drossina perché fabbricati altri fu i metallici). La Menesman raccoglierà le sostanze velenose sparse per il piazzale e le sistemerà in contenitori nuovi. Poi i bidoni resteranno ancora lì. Ed il feno le altre sostanze micidiali e scorie acide continueranno ad avvelenare la terra.



Antonio Cipriani I bidoni tossici abbandonati a Riano, il paese alle porte di Roma

## Industria chimica, ecco cosa si usa

Un prontuario con mille schede informative sulle sostanze maggiormente adoperate presentato dall'Associazione degli industriali - Buoni propositi: «Saperne di più è indispensabile per non sbagliare»

Delle nostre redazioni

TORINO — Prendiamo a caso una qualsiasi delle schede contenute nel «Repertorio» dei dati chimico-fisici e «tossicologici» che è stato presentato ieri dall'Associazione degli industriali chimici. Un volume-prontuario di quasi mille pagine che vuol fornire informazioni chiare e di facile lettura sulle sostanze chimiche più frequentemente utilizzate nell'industria. La scheda è a numero sei, relativa all'acido nitrico. Un primo gruppo di dati riguarda le caratteristiche della sostanza, il suo peso molecolare, lo stato fisico, i punti di ebollizione e fusione, la solubilità, le incompatibilità, le norme sull'etichettatura. Le notizie sulle possibili «vie di entrata» nell'organismo umano (inalazione e digestive). Si, cutanea. No) sono seguite da quelle sugli effetti tossici irritazione e necrosi della cute, vomito e coliche addominali, irritazione agli occhi, edema polmonare.

Ed ecco le note sulla legislazione che prevede visite periodiche trime-

strali un periodo di inidennizzo di tre anni in caso di malattia professionale e l'obbligo della denuncia all'ispettorato del lavoro. La protezione individuale del lavoratore deve contemplare l'uso della visiera di guardia, i guanti e i calzari di materia plastica, di maschera. In caso di incidente, si dovrà intervenire in questo modo: irrorare immediatamente gli occhi con acqua, allontanare gli indumenti contaminati, intervento del medico specialista in presenza di rilevanti irritazioni dell'apparato respiratorio e digestivo. Ultimo punto, le prescrizioni sullo stoccaggio (in locale fresco e buio con ventilazione al pavimento e lontano da combustibili) sulle modalità di trasporto previste dal decreto del novembre '79, su quel che occorre fare in caso di dispersione accidentale.

Sono 901 le schede simili a questa che abbiamo ampiamente citato a titolo esemplificativo. «L'idea di questo nostro lavoro — ha detto il presidente degli imprenditori chimici torinesi, Riccardo Cravero — è nata

dalla confusione dall'eccessivo numero di pubblicazioni dalla necessità di avere uno strumento che permetta di valutare i rischi connessi alle sostanze chimiche più diffuse. Meno di un migliaio di schede, a parecchie decine di migliaia di sostanze chimiche circolanti nel mondo sono, quantitativamente, poca cosa, e lo hanno riconosciuto gli stessi promotori dell'iniziativa. Ma il «Repertorio», destinato non solo agli associati, ma a tutti, vuol essere l'inizio per imparare a non sbagliare. Il principio cui dice di essersi ispirato l'associazione degli industriali è che «il miglior modo di tutelare la salute è quello di tutelare chi ci lavora». Ora si tratta di vedere se il principio verrà coerentemente affermato nella realtà delle fabbriche.

Qualche anno fa, nella sentenza sulle responsabilità per la tragedia dell'Ipca di Cirié (lo stabilimento in cui decine di lavoratori erano morti di cancro alla vescica), la Cassazione sottolineò che l'ignoranza delle pericolosità delle sostanze che vengono usate nei reparti non giustifica il da-

ttore di lavoro che è tenuto a un costante aggiornamento tecnico-scientifico. Da questo punto di vista, il «Repertorio» costituisce senza dubbio una novità degna di considerazione.

Il pretore Raffaele Guariniello, autore di numerose sentenze che hanno lasciato una traccia nella giurisprudenza sulle questioni della salute in fabbrica, commenta così: «Constatamo spesso che la carenza di prevenzione è dovuta anche a mancanza di informazione. Non basta sapere per fare, ma sapere è una condizione necessaria. E chi è correttamente informato sarà meno giustificabile se infrange la norma».

Il parere di Pregolato del sindacato regionale chimici della Cgil, è che il «Repertorio» può costituire uno strumento interessante. «Andrebbe però valutato meglio nel merito, cosa che per ora non possiamo fare perché non conosciamo il volume e non siamo stati invitati alla presentazione».

Pier Giorgio Betti

## A Cosenza incontro delle elette del Pci

# La concretezza delle donne per cambiare

Un piano di iniziative, «cento vertenze piccole e grandi» proposte dalle donne per il Sud

Dal nostro inviato  
COSENZA — Più di cento, forse duecento donne di Calabria e del resto dell'Italia meridionale si sono incontrate all'Hotel S. Francesco di Rende per mettere a punto con passione «cento vertenze». Sono donne meridionali, e in particolare «elette nel Mezzogiorno» nelle liste del Pci. Appoggiate e sostenute da elette più note (come Laura Balbo, Ersilia Salvato e Romana Bianchi del gruppo Interparlamentare come Gilda Tedesco vicepresidente del Senato) attorniate da altre donne comuniste impegnate in diverse attività politiche: «differenza sessuale», «Intelligenza ricercatrici, operaie».

Le prime vertenze vengono annunciate da Taranto in Puglia — racconta Anna Maria Bonifazi, assessore provinciale — le donne hanno lanciato la «carta di prevenzione contro i aborti perché quella è la regione dove ogni due nati vivi c'è un'interruzione di gravidanza, dove manca, appunto, informazione prevenzione e la maternità è tutt'altro che una scelta. E la vertenza contro il caporalato che riguarda una sorta di «manager» del lavoro e contro le discriminazioni (e la violenza) sessuali, la marginalità e il superfruttamento. E ancora il centro di iniziative delle donne sorto a Taranto, nel quartiere «Paolo VI», dove le ragazze non possono girare da sole né di giorno né di notte. E infine si istituirà uno «sportello» di consulenza e di assistenza per la parità, mentre sta partendo un progetto di formazione, indirizzato non solo alle donne, per inventare una nuova professione di assistente di manager dei servizi, che sia capace di organizzare e coordinare servizi socio-sanitari per conto degli enti locali.

Torniamo un passo indietro, alla bella (essenziale) relazione di Elena Bova, responsabile femminile del Pci in Calabria. Dice che qui a Cosenza le elette del Mezzogiorno sono venute per cercare di cancellare «quel senso comune che abbiamo dentro di noi: gente meridionale di rinunce, sconfitte, rassegnazione». Ma da Cosenza dice ancora — parte anche un messaggio delle donne che con ininterrotta fatica (e frustrazioni, diranno molti interventi) lavorano in istituzioni fortemente logorate e svuotate. Una domanda, tuttavia, continua ad essere rivolta — anche in una regione come questa, così segnata dalle mafie e dalla mafia — ai soggetti istituzionali. Anche in Calabria le ragazze preferiscono risultare «visibilmente disoccupate» nelle liste del collocamento piuttosto che vegetare in una falsa condizione di casalinghe (50% dell'offerta del lavoro). E anche in Abruzzo il 65% dei giovani in cerca di lavoro sono ragazze.

Ora in Calabria — chi parla è Franco Politano segretario regionale del Pci e vicepresidente della Regione — si sta svolgendo un'esperienza che ha ridato fiato a tutte le speranze di cambiamento, tutto da conquistare e le imponenti resistenze presenti e future alla trasformazione. Su questa regione «laboratorio» per capire quanto sia grande la forbice che divarica la realtà italiana: scenderanno nei prossimi anni semimiliardi.

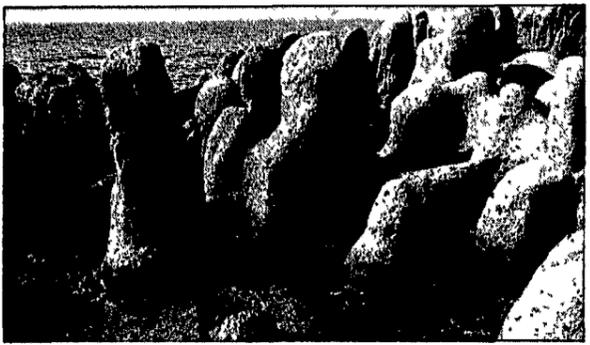
Non ci sono opposizioni solo a parole. Tesa brunissima Claudia Neri comincia a parlare leggermente quasi sfiorando il cuore dell'esperienza che porterà alla conferenza. Viene da Reggio Calabria dove è consigliere di maggioranza nell'unica circoscrizione «rossa». Lì nel suo quartiere chi vuol bloccare il cambiamento pensa di poter avere migliore partita. E una città «che non è più nostra» — dice Claudia Neri, parlando di giovani, di donne e di democratici — la città dove autorità pubbliche dicono di non poter espropriare i locali per un nido perché

Mentre cittadini, ambientalisti e riviste lanciano cento idee per un turismo intelligente a Bosa

# «Signor Berlusconi, venga a cementificare da noi»

ROMA — Cento e più idee per Bosa, decimila abitanti, in Sardegna, sul litorale di Alghero. Cinquanta chilometri di costa ancora incontaminata, forse gli ultimi cinquecento che si salvano nel nostro Paese. A prendere le distanze di quest'ultimo angolo di paradiso sono stati gli abitanti del luogo — i bosani, appunto — «appoggiati» dalle associazioni Ardea (regolata per la ricerca, la documentazione e l'educazione ambientale), Greenpeace e dalle riviste Panorama e Aqua. Grazie a questa iniziativa ieri mattina si è parlato a lungo, a Roma, di Bosa, delle sue ricchezze, del suo mare, del suo fiume — il Temo — l'unico navigabile della Sardegna, dei suoi castelli, delle sue origini — fenicie, puniche, romane — dei suoi boschi di sughere e infine dei suoi «fonti». Splendidi esemplari con un'apertura d'ali di due metri e mezzo e anche più, abito luvo, collare bianco

La proposta del sindaco dc della cittadina sarda - In pericolo gli ultimi 50 chilometri incontaminati di costa sarda - Il grifone nidifica qui - Greenpeace e il programma Mediterraneo



Le rocce levigate dal mare sulla scogliera di Bosa (foto della rivista Aqu)

gli amministratori dc di Bosa che hanno scritto a Berlusconi — proprio a lui — per invitare ad abbandonare il «progetto Oliba 2» e scendere a cementificare Bosa.

Dice il sindaco — stando alla stampa locale — non usare l'ambiente è come tenere i soldi nascosti nel materasso, le coste incontaminate non sfamano e quindi un insediamento turistico risolverebbe i problemi. Rispondono gli ambientalisti (per bocca di Fabrizio Carbone) non è vero di paesaggio si vive ma se si applica un modo nuovo, se si guarda a ciò che si sta facendo nel mondo per il turismo, anzi per il futuro dell'uomo. E porta l'esempio di Loch Garten, in Scozia, dove c'è un albero un nido di falco pescatore. Un solo nido ma una vera organizzazione con migliaia di cartelli per tutto il Regno Unito. Il risultato? 200.000 persone all'anno che visitano rispettando tutte le regole e lasciando bei soldi. Loch Garten.

Mirella Acconciama

Inaugurato ieri con una tavola rotonda all'Università l'anno dedicato al grande poeta

# Leopardi ritorna nella «sua» Napoli

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Il 16 febbraio 1837 Giacomo Leopardi e Antonio Ranieri abitavano Villa Ferrigno a Torre del Greco (la «Villa delle Ginestre» alle falde dello «sterminator Vesuvio» per trasferirsi a Napoli in vivo. Per Erano gli ultimi mesi di vita del poeta, la morte sopravvenne il 14 giugno, in una città infestata dal colera. Lo stesso giorno, centocinquanta anni dopo a Napoli è stato inaugurato l'anno leopardiano.

Nell'aula Piovanni dell'Università, affollatissimi, si è svolta una tavola rotonda la prima di una serie di manifestazioni dedicate all'approfondimento dell'opera del poeta di Recanati. Coordinata dal presidente della facoltà di Lettere Fulvio Testatore vi hanno preso parte il filosofo Cesare Lupatini interprete di Leopardi progressivo che tanto ha segnato la critica del '900, il presidente dell'Accademia della Crusca Giovanni Nencioni Umberto Carpi dell'Università di Firenze e Giuseppe Pacella che sta curando l'edizione critica dello Zibaldone. In sala in prima fila era presente tra gli altri, la contessa Anna Leopardi, vicetrin-

lice del Centro nazionale di studi leopardiani. La manifestazione di ieri prepara una grande mostra documentaria e bibliografica, allestita presso la Biblioteca nazionale di Napoli che sarà inaugurata in giugno. Si preannuncia come un vero evento culturale la Biblioteca napoletana infatti custodisce i più importanti autografi di Leopardi: tutti i Canti, lo Zibaldone (sei volumi manoscritti), l'Epistolario e le Opere Morali gli scritti filologici e quelli minori. Inoltre ben 14 mila pezzi tra lettere documenti appunti di Ranieri. Una mattina dunque nella prima tavola rotonda si è svolta una indagine a fondo sui difficili rapporti tra il poeta e la cultura napoletana durante la restaurazione borbonica. Terza mattina dunque nella prima tavola rotonda si è svolta una indagine a fondo sui difficili rapporti tra il poeta e la cultura napoletana durante la restaurazione borbonica. Terza mattina dunque nella prima tavola rotonda si è svolta una indagine a fondo sui difficili rapporti tra il poeta e la cultura napoletana durante la restaurazione borbonica.

loro ma ognuna con una fisionomia propria. Nella sezione biografica saranno esposti alcuni pezzi particolari (provenienti anche da altre collezioni) come i libri puerili con i disegni del piccolo Giacomo i certificati di nascita e di morte contratti di affitto il passaporto del 1819 che doveva servire per la fuga da Recanati.

Nella sezione degli autografi invece, si avrà l'occasione unica di leggere alcune opere nella loro stesura originale comprese alcune varianti il taglio e rigorosamente filologico si segue la storia della composizione di una canzone o di un idillio dell'abbozzo del lavoro alla redazione finale fino alla pubblicazione. Un posto d'onore spetterà agli idilli («Il sabato del villaggio» «A Silvia» «Il passero solitario» ecc.) allo Zibaldone e ai Pensieri. Alla mostra stanno lavorando una trentina di bibliotecari della Nazionale mentre è in corso di stampa l'edizione a cura dell'editore Macchiaroli con saggi introduttivi di Lupatini Nencioni Carpi Pacella. Bruno Varvaro, Gigante Mazzacurati Botti.

L'anno leopardiano infine potrà essere di stimolo per recuperare finalmente dall'abbandono in cui ver-

Tra le numerose iniziative a giugno una mostra delle opere autografe a Palazzo Reale



I v

«Tessere l'elogio della concretezza, costruire un decalogo della concretezza», è la conclusione, il filo rosso tratto da Livia Turco della segreteria nazionale del Pci alla fine di una giornata densissima. «Dobbiamo tornare a fare — dice Livia Turco — una grande denuncia sulle gravi condizioni di vita reali delle donne nel Mezzogiorno. Ritornare ad esternare in tutte le sedi il bisogno per la mancanza del servizio. Parla delle duecentomila donne soggette a caporalato, della mancanza di asili e consultori annuncia la conferenza delle donne comuniste meridionali che si terrà a Bari nel mese di aprile. Prima ancora le donne comuniste — elette o no — andranno «a vedere» l'annuale conferenza del ministro del Lavoro (la settimana prossima) su occupazione e marginalità delle donne meridionali. In quella occasione «proporranno — dice Livia Turco — un terreno di sfida dove può essere l'occasione, soprattutto nel Mezzogiorno, per lanciare insieme alle donne e insieme e oltre le vertenze pure in modo nuovo in questione della rappresaglia. «Non solo più donne nelle istituzioni ma produrre cultura idee delle donne — rappresentare anche quel mondo delle donne che si è storicamente espresso nella riproduzione». E far sì che le cento vertenze Inghirino davvero le mille rotelle della politica tradizionale.

Nadia Tarantini



# Sanità, domani sciopero

## Manifestazione nazionale a Roma

L'agitazione, per il contratto, indetta da Cgil, Cisl, Uil - Interessa infermieri, medici, personale amministrativo - Rinviato il Consiglio di gabinetto che doveva chiarire le disponibilità finanziarie del governo

ROMA — Una settimana decisa, quella appena cominciata, per la sanità. Per oggi era in agenda un consiglio di gabinetto per definire una volta per tutte le risorse che il governo intende mettere a disposizione, ma a tarda sera è stato rinviato per indisponibilità dei ministri. Domani tutti i lavoratori della sanità aderenti a Cgil, Cisl e Uil scendono in sciopero e manifestano a Roma contro l'incertezza, l'ambiguità e la irresponsabilità della parte pubblica, nel condurre le trattative per il contratto, scaduto ormai da due anni. Non si tratta di una marcia di protesta, ma di una manifestazione di tipo sindacale, come strumentalmente gli stessi sindacati autonomi affermano, ma un corteo di dura protesta e di pressante invito al governo a fare finalmente il suo dovere. Dopo la presentazione della piattaforma, dopo aver atteso responsabilmente e inutilmente per mesi di cominciare a discutere nei merito, Cgil, Cisl e Uil si sono trovati, ancora dieci giorni fa, davanti a dichiarazioni contrastanti e incoerenti dei ministri Donat Cattin e Gaspari sulla cifra da destinare all'area medica e all'intero comparto. Per rilanciare il servizio sanitario nazionale, premiare le professionalità mediche e non, creare nuove occupazioni, i sindacati confederali



avevano chiesto circa 800 miliardi che invece sembra non siano disponibili, il governo ne ha offerti 600 per la sola area medica, peraltro respinti dai sindacati autonomi. Ieri il ministro Gaspari ha affermato che il problema per la sanità «non è 200 miliardi che mancano, ma la logica politico-sindacale che è dietro il contratto dei medici».

«I punti fondamentali per un accordo erano e rimangono», affermano Cgil, Cisl e Uil in un comunicato, «la valorizzazione delle professionalità di tutti gli

operatori della sanità, a partire da una scelta netta a favore del lavoro a tempo pieno e dell'incompatibilità; la riduzione effettiva dell'orario di lavoro con un miglioramento delle condizioni di lavoro e della qualità dei servizi, un risultato economico adeguato alle giuste aspettative di tutta la categoria».

I sindacati confederali sottolineano anche che «nel corso di tutta l'attuale fase di contrattazione pubblica e privata, Cgil, Cisl e Uil hanno sempre ricercato e realizzato un rapporto positivo con i sindacati autonomi, come nei contratti della scuola e del credito». E poiché il contratto della sanità deve essere un aspetto dell'impegno più generale per il riassetto e il miglioramento del servizio sanitario, «anche i medici dei sindacati autonomi possono dare un importante contributo, superando pregiudiziali e contrapposizioni spesso artificiose». In questo contesto Cgil, Cisl e Uil chiedono al governo il superamento dei ritardi e delle incertezze che vanno finora segnando questa vicenda contrattuale e la definizione

di una posizione accettabile da presentare a tutte le organizzazioni interessate per una rapida e positiva conclusione del negoziato relativo a tutto il comparto.

E' utile ricordare che, oltre che sulla questione economica, finora la commedia degli equivoci condotta dal governo ha riguardato anche «ruolo medico e incompatibilità». Sono due provvedimenti presentati come disegni di legge e che devono fare dunque un lungo iter parlamentare prima di essere approvati. I sindacati autonomi dei medici vorrebbero che il contratto non sia scritto a Craxi in proposito — che venisse immediatamente approvato «per decreto» quello sul ruolo medico, lasciando l'incompatibilità come disegno di legge. In questo senso, alla manifestazione di mercoledì scorso è stata data loro assicurazione che così sarà da Maria Pia Caravaglia, responsabile sanità della Dc. «Noi siamo affaristi», afferma Michele Gentile, segretario nazionale Funzione pubblica Cgil — per l'immediata approvazione della legge sulle incompatibilità che può creare 35 mila nuovi posti di lavoro. Il servizio sanitario ha bisogno di una nuova funzionalità. E questa una battaglia di civiltà».

Anna Morelli

# Tessili, «vertenza ad un punto critico»

## È la rottura?

I sindacalisti minacciano inasprimenti della lotta - Concia: contratto firmato

ROMA — L'ottimismo non è durato neanche una settimana. Il tempo necessario per un nuovo incontro e per capire che le risposte degli imprenditori sono sempre le stesse negative un po' su tutto. Così — nonostante quel che si legge su qualche giornale — la vertenza dei tessili — l'ultima, grande categoria dell'industria, rimasta ancora senza contratto — è di nuovo in alto mare. Tanto che il sindacato sostiene che il negoziato è arrivato ad un punto critico e preoccupante. Dice Aldo Amoretti, segretario generale della Filtea-Cgil: «Attorno alla nostra trattativa si è creato un clima di ottimismo che non ha riscoperto oggettivi nella realtà dei fatti. Mancano ancora le condizioni minime per la sigla di un'intesa e la Federtessile non ha dimostrato di voler eliminare quegli ostacoli che stanno impedendo una rapida conclusione della vertenza. I problemi sono sempre quelli due, il salario e l'orario. Di fronte ad una richiesta sindacale (moderata), fu definita da Cgil, Cisl, Uil) di aumento in tre anni, per un lavoratore al II livello, la Federtessile ha controproposto 80 mila lire «sporche» (cioè con la sterilizzazione della liquidazione) e per di più chiedendo in «cambio» contropartite insostenibili».

«Il contratto così non si fa — sostiene Augusta Rastrelli, segretario della Cisl — e se al prossimo incontro (il 20) non dovessimo riscontrare sostanziali cambiamenti vorrà dire che prenderemo tutte le misure necessarie. Inaspriremo la lotta (già ci sono 8 ore di sciopero), getteremo in campo tutte le nostre forze».

METALMECCANICI — Seggi aperti ieri mattina in tutte le aziende metalmeccaniche. È stata questa la prima operazione del referendum, al quale sono chiamati un milione di metalmeccanici per esprimere il loro parere sull'ipotesi di contratto. I raggruppamenti di Fiom, Fim e Cisl — che vogliono raggiungere almeno la stessa percentuale registrata nel referendum sulla piattaforma.

SETTORE CONCIA — Aumento salariale medio di 93 mila lire; una tantum di 140 mila lire (al livello più basso); venti ore di riduzione per i giornalisti e 28 ore per gli addetti al ciclo continuo; creazione di un nuovo livello per i quadri. Sono i punti fondamentali dell'intesa per il contratto dei lavoratori del settore concia.

# Firenze Expo: la vitalità della città del fiore raccontata in una rivista

È uscita agli inizi dell'anno Firenze Expo '87. Alla sua nona stagione di vita, la rivista — diretta adesso da Rodolfo Gattai — cambia periodicità, trasformandosi da annuale in semestrale, con la trattazione degli argomenti suddivisa in due edizioni; l'attuale per il periodo gennaio-giugno e Firenze Expo '87 II, previsto ad aprile, per luglio-dicembre. Sa questa è la principale novità della pubblicazione, oltre a quelle di menzione: la presenza di firme note e qualificate del giornalismo fiorentino; la soppressione delle otto lingue, con la conferma del solo inglese quale compagno fedele dell'italiano; un'attenzione più marcata alle novità che affiorano nella vita cittadina insieme a una riconsiderazione di aspetti della tradizione ancora vivi e radicati; un ulteriore ampliamento del suo campo di intervento, che l'induce a farsi attenta e sensibile di quanto in materia di affari, arte, cultura e folklore offre la provincia di Firenze e la Toscana tutta. Firenze Expo cercherà quindi di farsi strumento di promozione dell'articolata società fiorentina, dal suo «humus storico» alle attività emergenti, dai comparti produttivi al mondo in pieno sviluppo della scienza e tecnologia, che diverrà uno dei settori più seguiti. Un cenno sui contenuti di Firenze Expo '87. Articoli sul Politecnico della Moda, sull'aeroporto Peretola e sul Giardino dell'arte sul cartellone del Teatro Comunale con un'ampia intervista al Sovrintendente Giorgio Videsco, sull'Estate Fiesolana, sulle altre istituzioni musicali cittadine (Musica Concertus, Orchestra regionale toscana, Amici della Musica), sulle grandi mostre d'arte, sui mercatini; quindi un calendario aggiornato delle maggiori esposizioni d'affari del semestre e un breve saggio su Firenze e il suo turismo. Inoltre, fiore all'occhiello della rivista, un servizio sull'eccezionale mostra «Capolavori e Restauri in corso a Palazzo Vecchio» e un'assaiante presentazione dell'altra esposizione di spicco, «il '600 Fiorentino». Tutto questo in 80 pagine, 88 foto a colori, 20.000 copie di tiratura. Distribuzione in tutto il mondo, ma stavolta con un occhio di riguardo anche all'area italiana, che deve conoscere di più questa «vetrina» della creatività fiorentina.

# Pari e dispari: l'altalena continua

Dibattito pubblico del Pci su «Doppio lavoro per mezza pensione» con Tina Anselmi, Maria Vittoria Ballestrero, Antonio Bassolino, Adriana Lodi, Carla Passalacqua, Alfonso Torso

Roma, 17 febbraio 1987 - ore 17

Sala del Cenacolo, Roma

Piazza Campo Marzio, 42

# Porto di Genova, dopo il commissario

«Che cosa è cambiato? C'è più confusione»

A colloquio con gli scaricatori - Le famose squadre sono quasi sempre quelle di prima ma si lavora «senza entusiasmo» - L'effetto decreto - È arrivata la burocratizzazione - «Perché hanno respinto le nostre proposte?»

Dalla nostra redazione GENOVA — Dal mercante «Hua Ting, Shanghai», con le stive aperte, due vecchie gru pescano il carico e lo depongono in banchina. Sotto poppa arrivano i sacchi, che una squadra di portuali col micro «gandco» smista e sistema su un carrello. A prua scendono scatole di cartone (uno si rompe, è pieno di cestini di vimini) e poi vengono gli stucchi. E merce varia definita «cineserie» nelle tabelle del porto e questa volta anche giustamente, visto che arriva dalla Cina. Per lo sbarco di «cineserie» occorre la «cineserie» più numerosa, trattandosi di merce, la più disparata, stivata come capitava ai tempi dei velieri, dove il grosso del lavoro è ancora fatto a braccia. Cosa succede con i decreti? «Niente, le squadre sono praticamente le stesse», dice uno scaricatore — «è soltanto aumentato il carico. Stmane abbiamo cominciato a lavorare con più di un'ora di ritardo perché mancavano attrezzi ed abbiamo dovuto fare le domande scritte. Per il resto si lavora, non cambia niente».

«Com'è non cambia niente? Ma se D'Alessandro aveva detto che i decreti con le riduzioni delle squadre

sono come il Plave? Proviamo a chiedere a San Benigno una statistica. Non è facile ottenerla, bisogna fare i calcoli ma finalmente viene fuori. Nei primi sei giorni del mese ai terminali conteneri, sono state avviate 65 squadre. In base ai decreti avrebbero dovuto essere costituiti da 585 uomini, in realtà non sono stati avviati 937, col 60% di rinforzi, quindi, richiesti dall'azienda. Stesso periodo ai traghetti 46 squadre, a decreto avrebbero dovuto essere 215, in realtà sono stati 316, con un aumento del 47%. Mercoledì 94 squadre che, a decreto, avrebbero dovuto essere 909. I rinforzi richiesti 156 pari al 16%. Per i conteneri fuori terminali (la cosiddetta «tabella 21») 23 squadre: a decreto avrebbero dovuto essere 215, cui si sono aggiunti 50 rinforzi, con un aumento quindi del 23%.

A giudicare da questi primi dati non vi è dubbio che la sperimentazione evidenzia quantomeno un errore di calcolo nei decreti: pensati a tavolino sembrano mal conciliarsi con la realtà. Altro elemento di ritardo è quello della burocratizzazione del lavoro portuale. Quando la gestione del lavoro in banchina era affidata alla Compagnia c'erano certamente

più uomini del necessario, ma con altrettanta certezza si può affermare che non c'erano problemi di tipo organizzativo sui mezzi. Oggi non c'è più flessibilità: per gli attracci bisogna fare una richiesta. Ci spostiamo a ponte Etiopia, sottobordo ad un'altra nave cinese, la «Heng Shan». Lo sbarco va a rilento. Come mai? «Non riusciamo a spostare i carrelli perché mancano le lamiere da stendere a terra per pargliare le buche. Abbiamo dovuto fare una richiesta al centro e prima che arrivino passerà un'ora», dice uno degli scaricatori. In effetti il lavoro si svolge nel modo più assurdo: la merce pescata dalle stive e messa in banchina deve essere raccolta con pale meccaniche e trascinata nell'attiguo magazzino coperto. Il magazzino ha dieci metri di profondità ma sei sono rotte e bloccate e quindi i carrelli compiono un tragitto doppio o triplo del necessario, fanno più curve che le auto al circuito di Montecarlo. Cambiamo zona, passando all'argoscale. C'è un mercante sovietico — il «Kelm» — che imbarca prodotti siderurgici e, accanto, altre squadre caricano portuali d'acciaio dalla banchina su carri ferroviari. «Qui da noi non si sente



Paride Batini



Costante Degan

# La Cgil e la Cisl ai banchieri Abi: «Incontriamoci»

ROMA — Un incontro tra sindacalisti Cgil e Cisl e i banchieri del settore Abi (Associazione bancaria italiana). Sarebbe una novità assoluta nel panorama delle relazioni tra le due controparti. La richiesta per questo piccolo summit è contenuta in una lettera spedita ieri e firmata da Trucchi e De Carolini, segretari confederali Cgil e Cisl e dalle segreterie nazionali di categoria e dell'Abi delle stesse organizzazioni. L'obiettivo è semplice: chiedere direttamente ai massimi dirigenti dell'associazione bancaria come mai al lavoro della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei 300 dipendenti Abi siano stati fatti sedere solo i sindacati autonomi Fibi e Sileca.

È successo l'11 febbraio e la decisione ha lasciato di sasso i sindacalisti confederali. Non solo perché quella scelta costituiva «una pesante discriminazione», come hanno poi scritto nella lettera inviata all'Esecutivo, ma soprattutto perché arrivava assolutamente inaspettata e poneva, in contrasto con quanto il vertice Abi si era impegnato a fare il direttore generale, Felice Gianani, in difesa, aveva aperto la trattativa a tutti quanti i sindacati

# Annuario 1987 delle autonomie locali

diretto da SABINO CASSESE

Rivista di elevato valore culturale (Min Beni culturali n. 5670/86)	2 volumi rilegati f. to 17 x 24 1.000 pagine 84 autori 76 voci
L. 80.000	

LA PIU' AUTOREVOLE ANALISI ANNUALE DELL'EVOLUZIONE DELLE REGIONI E LOCALI INTERVENTI STATALI, REGIONALI E LOCALI SETTORE PER SETTORE

EDIZIONI DELLE AUTONOMIE  
Via C. Balbo, 35 - 00184 Roma - Tel. 06/4751307

# E oggi Degan riferisce alla Camera

La Cgil: Craxi affidi al presidente della Regione ligure «un mandato chiaro» per arrivare ad «uno sbocco positivo»

Auspicata la formazione di una Federazione nazionale delle Compagnie - Soldi pubblici nella campagna stampa?

ROMA — Il «caso Genova» — con il duello non concluso tra il Consorzio di Roberto D'Alessandro e la Compagnia dei portuali di Paride Batini — arriva oggi in Parlamento. È prevista infatti, alla commissione Trasporti, una «audizione» del ministro della Marina mercantile Costante Degan Riferirà, dirà, testimonierà. Nelle stesse ore a Genova, riemergerà il «partito dei mediatori» (malvisto da D'Alessandro) il presidente della regione Magnani, il sindaco Campari e il presidente della provincia Gian Carlo Mori incontreranno i sindacati. E subito dopo rivedranno gli uomini del Consorzio e quelli della Compagnia. Un lungo lavoro di tessitura che dimostra (ma basta leggere il servizio che pubblichiamo qui sopra per capire la gravità della situazione nel porto) come la «grande guerra» di Genova non sia finita.

È proprio ieri la segreteria della Cgil ha discusso quel che sta accadendo. Sono state condivise le posizioni espresse da Pizzinato all'assemblea dei delegati liguri, avvisati giovedì il commissariamento ed altri atti compiuti dal Consorzio violando l'accordo sindacale del 15 gennaio, vanno distinti i ruoli negoziali specifici del sindacato e della Compagnia

dei portuali, la Compagnia deve essere posta in grado al più presto di negoziare sulle materie di propria competenza e con piena di rappresentanza, la recente legge di riforma degli enti portuali indica una precisa funzione di programma degli enti medesimi.

È a proposito del discorso rapporto tra sindacato e Compagnia la Cgil, oltre a ribadire che è necessario un «protocollo di relazione che individui campi specifici di negoziazione, rappresentatività di interessi e rapporti reciproci», auspica che il comitato nazionale delle Compagnie «si qualifichi ulteriormente con la costituzione di una Federazione nazionale delle Compagnie che, valorizzando le specifiche autonomie di ciascuna Compagnia, ne rafforzi la rappresentatività generale, come espressione di lavoro autonomo e di soggetto imprenditoriale».

La Cgil, infine, chiede che il presidente del Consiglio affidi al presidente della Regione Liguria, di concerto con quello della provincia e con il sindaco di Genova, un mandato chiaro, non solo di valutazione delle posizioni dei soggetti interessati, ma anche di formulazione di proposte capaci di portare ad uno sbocco positivo la vertenza. Tale mandato deve concludersi presto per riportare «nella normalità» i poteri negoziali e rappresentativi del sindacato, della Compagnia, del Consorzio autonomo, nonché per ridare piena funzionalità operativa allo scalo genovese.

# Scioperi e disagi negli aeroporti (escluso Fiumicino)

ROMA — Da ieri e fino a sabato ogni mattina saranno cancellati otto voli in tutti gli scali italiani. Unica eccezione l'aeroporto di Fiumicino, dove gli aerei funzionano regolarmente.

# Lebolemoda, stamane manifestazione contro la «svendita»

ROMA — Stamane portano le loro ragioni in via Sallustiana, a due passi da via Veneto, davanti al ministero delle Partecipazioni statali. Sono le operai della Lebolemoda di Arezzo, che insieme alle istituzioni toscane ed aretine manifestano a Roma contro la «svendita» della loro azienda da parte dell'Eni. Chiedono al Cipi (comitato interministeriale per la politica industriale), che deve deliberare, di non dare «mandati in bianco» e, quindi, intanto, di non pronunciarsi. L'Eni, infatti, ha manifestato solo l'intenzione di cedere totalmente la fabbrica, ma non ha detto che fine farà. Le donne della Lebolemoda chiedono ai partiti di pronunciarsi «contro l'immotivato smobilizzo». Già ieri hanno avuto incontri importanti. Il presidente della Camera, Nilde Iotti, che ne ha ricevuto una delegazione ha espresso piena solidarietà, assicurando un proprio intervento.





Il «Foro della politica», progetto per Roma presentato alla Triennale da un gruppo di architetti romani, coordinatore Purini

Alla Triennale di Milano un gruppo di architetti romani ha presentato tanti progetti per ridare un volto alla Capitale. Così sarà possibile immaginare una città intera, dal centro alla periferia

# Ecco la «riforma Urbis»

Il percorso immaginato dalla XVII Triennale di Milano, attraverso nove grandi città italiane per un viaggio da Torino a Palermo, vuole forse restituire il tessuto di immagini e di storia su cui i progetti — affidati a gruppi di architetti legati alle rispettive città — vogliono fondare le ipotesi del loro rinnovamento, quasi a sottolineare la strumentale divisione, troppo spesso scordata, tra categorie urbanistiche e architettoniche. Si evidenzia così, per la prima volta su un palcoscenico pubblico come la Triennale, la necessità (pressoché generale) di un rinnovamento urbano inteso come problema nazionale complessivo. Ed esce allo scoperto per un pubblico più vasto il problema di Roma-accapitale. Non fosse che per questo già varrebbe la pena di occuparsi in particolare del progetto presentato dal gruppo romano coordinato da Franco Purini (con Anselmi, Cellini, D'Amato, D'Ardo, Frattolillo, Nicolini, Prati, Thermen). Il gruppo a cui Pierluigi Nicolini, ideatore e direttore della mostra, ha affidato il compito essenziale più difficile.

Prima ancora che nel progetto, perché i progetti spesso contengono le intenzioni, ma non sempre i non addetti ai lavori riescono a cogliere tutte le valenze. Proviamo a riassumere, sospendendo il giudizio critico, poiché il merito del lavoro esposto alla Triennale è quello di esternare per intero i problemi romani in una sorta di «vocabolario» di termini, quando non solo di una lettura della struttura urbana, ma anche dei vari spessori simbolici e rappresentativi che Roma contie-

ne. In primo luogo la forma urbana. I tessuti che compongono la città sono come un'orografia complessa che contiene valli e crinali non vi sarà risoluzione all'interno del suo territorio senza un'analisi appropriata di esso. Forse questa parte del progetto avrebbe richiesto un'attenzione ancora maggiore di quella riservata dal gruppo romano in secondo luogo una gamma delle strutture edilizie nelle loro caratteristiche funzionali specifiche la città della residenza dei ministri, della politica. Cosa devono organizzare e come devono organizzarsi i nuovi centri direzionali? E la domanda che gli architetti romani sembrano porre con maggiore insistenza.

## Muore Roberto De Monticelli, scrittore e critico teatrale

# La scena e la pagina

Non lo vedremo più seduto alla sua poltrona — la testa lievemente inclinata, appoggiata alla mano sinistra — guardare con occhi attenti e un poco socchiusi quanto accadeva là in alto, nella scatola magica del palcoscenico grande amore della sua vita. Roberto De Monticelli, per alcuni di noi solo Roberto o Bob, se ne è andato portando via tutti i suoi sogni ancora intatti e giovani, il nostro rimpianto e la nostra tenerezza.

Grave lutto della cultura e della critica militante per la scomparsa di Roberto De Monticelli spentosi all'alba di ieri a Milano (domattina si svolgeranno i funerali). Nato a Firenze nel 1919, «figlio di arte» Roberto aveva applicato al teatro, con passione e grande intelligenza le sue energie migliori. Entrò in pieno nella professione giornalistica all'inizio del dopoguerra, fece parte poi del gruppo che a mezzo degli Anni Cinquanta, diede il via alla originale esperienza del «Giorno». Su questo foglio (e per un certo periodo sul settimanale «Epoca»), fu la firma si impose come quella di uno dei critici teatrali più autorevoli, sculti e ascoltati. Dal 1974 aveva assunto la titolarità della critica drammatica al «Corriere della sera». L'autunno scorso, l'apparizione presso Garzanti del romanzo «L'educazione teatrale» (preceduto nel tempo da racconti e saggi sparsamente pubblicati) rivoltò in De Monticelli uno scrittore di razza, dallo stile personale, alto e teso.



Il critico e scrittore Roberto De Monticelli

Per chi ha seguito il dibattito tra gli architetti negli ultimi anni e per chi è consapevole che i problemi come quelli posti da Erol (dello studio Gru) — due con i prospetti di via del Corso contenenti l'inserimento di un nuovo progetto per un foro della politica e due a rappresentare una nuova strada progettata per il centro direzionale di Centocelle — esaltano l'immagine delle possibilità formali dell'architettura, quasi a voler sottolineare la fiducia

lo stesso rigore. Gli capitava sovente, di questi ultimi tempi, di sentirsi tradito, gli sembrava, insomma, che quel suo ideale che si racchiudeva tutto attorno al teatro di parola, al grande teatro di regia, alla difesa del teatro pubblico, all'amore per l'attore, si andasse smarrendo, che non ci fosse da parte dei più giovani lo stesso culto per la poesia e la professionalità. Ah, le belle, furibonde, vitali liti con Roberto finite sempre senza rancore ma lasciando in ognuno la voglia di ripensarsi, di verificare, di ridiscutere ancora, chi se le può dimenticare?

## Biennale: no del Pci alla legge Gullotti

ROMA — Non è escluso che la prossima settimana la legge Gullotti sulla riforma della Biennale di Venezia venga discussa dalla Commissione Istruzione della Camera. Premendo sull'acceleratore a pochi giorni dalle dichiarazioni del responsabile culturale della Dc, Paolo Prodi, la Commissione farebbe compiere al provvedimento un passo avanti verso l'approvazione definitiva. Adottando con molta probabilità — apprende l'Adnkronos — una scorsa toia discutere insieme i provvedimenti di riforma contem-

piati dal testo Gullotti oltre quello che riguarda la Biennale di Venezia, anche la Triennale e la Quadriennale. È assurdo subordinare a questioni personali l'avvicendamento degli organi.

Prima della sortita di Paolo Prodi, circolava insistentemente una rosa di possibili candidati pro-tempore alla direzione della Mostra. Si facevano i nomi di Felice Laudadio, Guglielmo Biraghi e di Lino Nicciché. Quest'ultimo però ha smentito a più riprese qualsiasi candidatura. Il presidente del Sindacato critici afferma adesso: «È un tira e molla che dura da ottobre. Non so se si rischia di fare una Mostra fantasma ma anche di essere coperti dal ridicolo. Se il problema è quello di abbattere il vincolo che non permette la riconferma dei direttori, lo si faccia, ma presto».

## IL CASO E IL PROFESSORE/ Come affrontare il nodo dei ricercatori che in Italia è sempre più drammatico?

# I dolori del giovane laureato



Da «Le avventure del Barone di Munchausen» di Gustave Doré

L'esito di quasi tutti i recenti concorsi a cattedre universitarie è discutibile, quello di alcuni — per le esclusioni ma forse più ancora per le inopinate inclusioni — è addirittura scandaloso. Però non mi sento di dire che il rimedio stia in qualche nuova legge o procedura e neppure che i meccanismi di parziale sostegno per l'ingresso in commissione abbiano fatto particolare danno. Ho l'impressione che le ultime tornate di «promozioni» a professore non abbiano fatto più ingiustizie del solito. Siamo più o meno nella media di sempre, dove alcune «corporazioni» già additate hanno continuato con un pesante gioco a proporre i gruppi e sottogruppi esclusivi, altre hanno lavorato con notevole equilibrio, altre ancora hanno operato sui posti marginali con decisioni sorprendenti, e così via. Che certe iniquità non sarebbero avvenute qualora si fossero adottati criteri diversi, non lo credo. Perché la vera fonte di tutto sta in una logica insuperabile e spietata quella della cooptazione.

Già altri in questo dibattito hanno sottolineato che in materia di ricerca e di lavoro intellettuale l'unico che può dare un giudizio di valore resta colui che è più avanti negli studi, con grave pericolo di subordinazioni, di «mafie», di pericolo di scarsa originalità nei più giovani. Però non esistono alternative poiché non sarebbe un'alternativa comporre le commissioni con impassibili esperti esterni come notai magistrati, o addirittura accademici stranieri. La cooptazione, se esercitata dai più «anziani» specialisti, resta l'unico criterio possibile.

Ma i concorsi universitari non sono solo quelli a cattedre, dei quali si parla tanto. Sono anche — sebbene pochi, secondo gli esperti — quelli relativi ai ricercatori (seri, agli «assistenti») e ai «dottorandi di ricerca», cioè alle energie più giovani. Ed è lì, mi sembra, che il tasso di errori si fa più alto e il suo contraccolpo più drammatico. Se per le cattedre vale l'osservazione che intensi fare da Fernand Braudel una volta, secondo cui in Francia chi è bravo fatica a emergere, ma alla fine comunque vince (mentre in Italia, aggiungeva guardando noi professori «incartati» in attesa di giudizio, nemmeno questo è sicuro), per i primi gradini dell'università un successo o un'esclusione concorsuale rischiano di determinare un destino di vita. E quelli che entreranno senza merito o senza prospettive di avanzamento bloccheranno la strada forse per sempre agli altri, così come gli esclusi dopo una o due prove si sentiranno frustrati, invecchiati, costretti a una produzione frettolosa, e non tenderanno di nuovo.

Duccio Staderini

**Jonas**

È USATO IL NUMERO 3 DEI QUADERNI DI JONAS. È DEDICATO A ANTONIO GRAMSCI. SCRITTI DI BERGAMI, BERLINGUER, FIORI, FOLENA, GERRATANI, TERRACINI, TRONFI, VACCA. A 2000 LIRE IN TUTTI I LIBRARI E LE FEDERAZIONI DELLA FGCI.

**I QUADERNI**





Massimo Ranieri  
in un momento  
di «Pulcinella»

**Di scena** A Roma il nuovo lavoro di Scaparro, scritto da Santanelli, con Ranieri nelle vesti della famosa maschera: una metafora sui rapporti fra arte e potere

# Pulcinella esule per forza

PULCINELLA di Manlio Santanelli da Roberto Rossellini. Regia di Maurizio Scaparro. Scene di Roberto Francia. Costumi di Emanuele Luzzati. Musica di Giancarlo Chiaramello. Movimenti musicali di Marise Finck. Interpreti in principali Massimo Ranieri, Beppe Liso, Vittorio De Bisogno, Francesco De Rosa, Tommaso Bianco, Anna Walter, Antonella Novati, Luigi Uzzo, Mariella Valentini, Lea Gallinelli, Giuliano Manetti, Andrea Matteucci. Teatro di Roma, all'Argentina.

L'intestazione completa suonerebbe lunghetta. «Pulcinella» di Manlio Santanelli, elaborazione drammaturgica del testo inedito di Roberto Rossellini, originariamente ispirato a studi e ricerche di Anton Giulio Bragaglia, è un'opera di teatro, spettacolo risulta assai più brivo e spoglio di una tale dicitura, che sembra quasi staccata dallo scritto di un notaio.

All'inizio, comunque, c'era l'idea di un film, rimasta nei cassetti di Rossellini. È l'autore che il grande regista cinematografico, nella storia del viaggio a Parigi di Michelangelo Fracanzani, famoso Pulcinella scottese, specchiato in qualche modo nella propria esperienza di artista più volte esule oltre le Alpi. Per non dire della celebre di Ettore Zecora, in una puntuale nota compresa nel programma di sala) delle affinità profonde fra il metodo di lavoro rosselliniano e la tradizione italiana della commedia «all'improvviso». Quanto al nome di Bragaglia, è perfino ovvio che, a chiunque si accosti alla maschera pulcinellesca, debbono esser presenti il materiale documentario e le prospettive critiche offerte, al riguardo, da quel singolare e discusso uomo di teatro.

Manlio Santanelli, autore in primo piano nella nuova versione (casi rammentando il titolo di Bragaglia), ha operato dunque, nel caso, su commissione, con il suo precario interesse per la realtà sociale ed esistenziale della Napoli e dell'Italia di oggi. Il Pulcinella di oggi è il Pulcinella di Fracanzani e i comici suoi compagni che, spinti dalla

fame, dalla peste, dall'insolenza per il governo spagnolo, si avviano verso la mitica capitale francese, sono fratelli di tanti loro concittadini e compatrioti (intelletuali e no) costretti, nel secolo successivo e sino al nostro, ad abbandonare casa e affetti per cercare altrove la fortuna o anche solo una possibilità di sopravvivere.

Alle porte di Roma, al gruppo guidato da Fracanzani vediamo aggregarsi un nobile locale che si diletta di scienza e magia (e pertanto sente puzza di rogo), insieme con la giovane figlia, destinata ad affiancare, sulla scena, il capocomico, il quale a Napoli ha lasciato la pur giovane moglie (costei) lo intratterrà tutta via a Parigi, e in mai momento Giunli alla mèta vagheggiata, i nostri ricevono caldo accoglienza dagli italiani che li hanno conosciuti precedentemente, fra questi il geniale Tiberio Fiorilli, detto Scaramouche, maestro di Molière. Ma sono pure oggetto delle invidie e gelosie dei colleghi parigini. Il Re, dal suo canto, li invita a recitare dinanzi a lui, ma vuol

suggerire egli stesso lo spunto, una strapuntata avventurosa, in cui Pulcinella, che dovrebbe concludersi in allegoria apologetica del potere assoluto, in glorificazione del migliore dei mondi possibili. Fracanzani, però, cambia le carte in tavola. Dopo una sorta di prologo, dominato dal personaggio storico pur esso — di Andrea Calce (il bravissimo Tommaso Bianco), che argomenta le tecniche e le virtù pulcinellesche, e trasmette poi, moroso, la maschera al suo successore, la vicenda procede sin troppo linearmente e amabilmente, inframazzata da citazioni di frasi classiche del genere e di non meno classiche canzoni, intonate da Massimo Ranieri con la consueta grazia, e sostenute dal coro degli altri. In particolare, Michelammi (attribuita al poliedrico ingegno di Salvatore Rosa, qui evocato come «io di Fracanzani») dà via a un'animata sequenza di ballo, dove si avverte la mano di Marise Finck, curatrice dei movimenti mimici che, combinati coi bel tagli e colori dei costumi di Emanuele Luzzati, e inquadrati nella essenziale scenografia lineare di Roberto Francia, creano spesso una gradevole sensazione di pittura dinamica. La regia di Maurizio Scaparro, insomma, ha potuto giovare di appropiati corrobidenti, evitando il rischio (ma non del tutto) di proporre al pubblico, più che un'azione teatrale, una simpatica conferenza illustrata.

Il copione, del resto, è ben scritto (Santanello padroneggia elegantemente dialetto e lingua), solerte nell'indicare la durezza di certi temi, come quello dell'emigrazione forzata, o nel rivendicare l'orgoglio del teatro come spazio di verità e libertà, ancorché insidiato e precario, ma difetto di nodi drammatici, di salutaris soprassalti. Inoltre, il Pulcinella di Massimo Ranieri, a confronto con l'italiano che li ha conosciuti precedentemente, fra questi il geniale Tiberio Fiorilli, detto Scaramouche, maestro di Molière. Ma sono pure oggetto delle invidie e gelosie dei colleghi parigini. Il Re, dal suo canto, li invita a recitare dinanzi a lui, ma vuol

no Subdolo — diciamo — perché continuato ad esercitare una sua durata, a seguire. Volentieri festeggeremo nei centotrenta anni della nascita (1857-1984) se non avesse tentato con la «complicità» di Sinopoli, di scendere tutti con le bordate tardo romantiche della sua seconda Sinfonia (1910) rinfocolate da Wagner, Strauss, Brahms, Ciaikovski e Mahler. Il fuoco di fila è durato oltre un'ora, ma aveva qualche pregio, grazie ad un più humoristico spirito inglese talvolta affiorante. Troppo poco per giustificare il recupero di questo enorme scavo dal fondo dove si era arenato Sinopoli. Ora il grosso scavo, ritornato a galla, è pronto a ripartire. Ma nessuno vuol salire a bordo. Colpa di Sciarino, forse sarà scrivendo la musica di un viaggio per un Paese senza ritorno.



Salvatore Sciarino

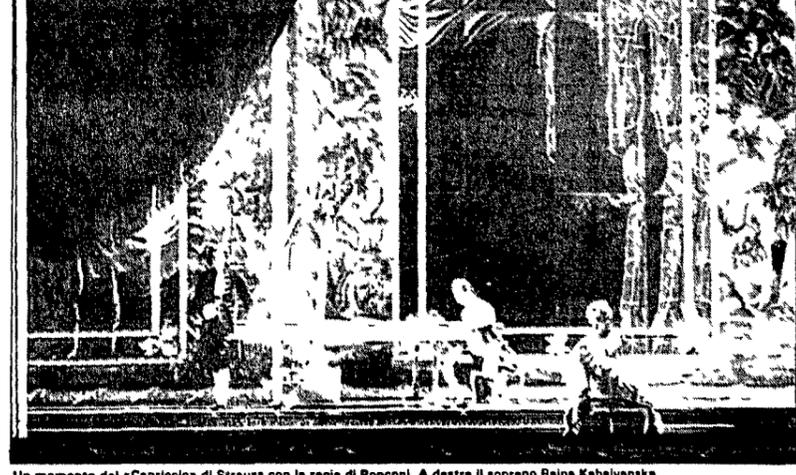
**Il concerto**  
**Sciarino a Santa Cecilia**  
**Questo è il suono delle tenebre**

no Subdolo — diciamo — perché continuato ad esercitare una sua durata, a seguire. Volentieri festeggeremo nei centotrenta anni della nascita (1857-1984) se non avesse tentato con la «complicità» di Sinopoli, di scendere tutti con le bordate tardo romantiche della sua seconda Sinfonia (1910) rinfocolate da Wagner, Strauss, Brahms, Ciaikovski e Mahler. Il fuoco di fila è durato oltre un'ora, ma aveva qualche pregio, grazie ad un più humoristico spirito inglese talvolta affiorante. Troppo poco per giustificare il recupero di questo enorme scavo dal fondo dove si era arenato Sinopoli. Ora il grosso scavo, ritornato a galla, è pronto a ripartire. Ma nessuno vuol salire a bordo. Colpa di Sciarino, forse sarà scrivendo la musica di un viaggio per un Paese senza ritorno.

## L'opera Grande successo a Bologna per la «conversazione» sul teatro con la quale Richard Strauss raccontò la sua filosofia della musica e della vita. Un capolavoro di leggerezza la regia di Ronconi

# La vita? È meglio con un Capriccio

**Nostro servizio**  
BOLOGNA — Tra le numerose opere scritte da Richard Strauss nella sua lunga vita, Capriccio è forse la più accurata. Forse perché non è neppure un'opera, ma un saggio sull'opera in forma di conversazione musicale, una gara di concetti raffinati in una cornice aristocratica e, come assicura l'autore, una ghirtonatura per buongustai della cultura. Tutte cose che, si direbbe, non hanno a che fare col teatro e, invece, come si è visto ora al Comunale, si combinano egregiamente in uno spettacolo arguto e scorrevole dove l'occhio e l'orecchio non ripongono, sollecitati da un profuio di gustose invenzioni.



Un momento del «Capriccio» di Strauss con la regia di Ronconi. A destra il soprano Raina Kavalavanska

La scommessa, proposta dal musicista negli anni bui della guerra è vinta due volte, grazie all'accuratezza della cultura. Tutte cose che, si direbbe, non hanno a che fare col teatro e, invece, come si è visto ora al Comunale, si combinano egregiamente in uno spettacolo arguto e scorrevole dove l'occhio e l'orecchio non ripongono, sollecitati da un profuio di gustose invenzioni.

La protagonista è una giovane e avvenente Contessa vedova, corteggiata da un musicista e da un poeta, siamo in pieno Settecento e i due dovrebbero preparare un'opera. Nel frattempo, si contendono il primato dell'impresa (e nel cuore della Contessa) impegnati in una gara di concetti raffinati in una cornice aristocratica e, come assicura l'autore, una ghirtonatura per buongustai della cultura. Tutte cose che, si direbbe, non hanno a che fare col teatro e, invece, come si è visto ora al Comunale, si combinano egregiamente in uno spettacolo arguto e scorrevole dove l'occhio e l'orecchio non ripongono, sollecitati da un profuio di gustose invenzioni.

La protagonista è una giovane e avvenente Contessa vedova, corteggiata da un musicista e da un poeta, siamo in pieno Settecento e i due dovrebbero preparare un'opera. Nel frattempo, si contendono il primato dell'impresa (e nel cuore della Contessa) impegnati in una gara di concetti raffinati in una cornice aristocratica e, come assicura l'autore, una ghirtonatura per buongustai della cultura. Tutte cose che, si direbbe, non hanno a che fare col teatro e, invece, come si è visto ora al Comunale, si combinano egregiamente in uno spettacolo arguto e scorrevole dove l'occhio e l'orecchio non ripongono, sollecitati da un profuio di gustose invenzioni.

**Il film** È uscito finalmente «La leggenda della fortezza di Suram» del grande Paragianov

# La favola che irritò il Cremlino



Il regista Serghei Paragianov. In basso una scena del film



**LA LEGGENDA DELLA FORTEZZA DI SURAM** — Regia Serghei Paragianov. Dodo Abasidze. Sceneggiatura Vaza Gigasvili. Fotografia Jurij Klimentko. Musica Dzasus Kachidze. Interpreti Veriko Andzaparidze, Dodo Abasidze, Sofiko Ciaureli, Deduchana Cerodze, Tamar Cicilili, Zurab Kipsidze. Urss. 1985. Al Labirinto di Roma.

Nel luglio dell'85, al Festival di Mosca, un alto dirigente dello Sovexport Film reagiva alle molte, assillanti richieste avanzate dai giornalisti occidentali di vedere la nuova, attesissima prova di Serghei Paragianov. La leggenda della fortezza di Suram, sbottando quanto film tra i tanti — belli, importanti — che si possono vedere qui? In effetti, era proprio così.

La cosa, d'altronde, è facilmente spiegabile. La storia personale di Paragianov è un intreccio indissolubilmente con quella del suo cinema. Nato nel 1924, a Tbilisi (Georgia), da famiglia armena (Paragianian suonava originariamente il cognome), nell'immediato dopoguerra il giovane Serghei già allievo di talento di consacrati maestri come Saivenko e Donatki. Dopo un lungo e proficuo apprendistato presso gli studi Dovgenko di Kiev, anche con medi e lungometraggi di qualche rilievo, giunge nel '64 al suo momento di compiuta e matura creatività con *L'ombra degli avi dimenticati*. Il successo e i molteplici riconoscimenti che il film riscuote anche all'estero non attenuano, però, la difficoltà burocratica che la stessa opera aveva fatto registrare fin dal suo primo apparire.

Il tessuto narrativo si incentra, come di consueto, in quella magica aura poetica tipica di parte di Paragianov, in una ambientazione atemporale, in un clima mitologico, con realtà e leggenda, storia e favola si contano inestricabilmente.

In tal senso, probabilmente, *La leggenda della fortezza di Suram* assomma in sé più il manierismo, l'ostentata eleganza calligrafica, la rarefazione e l'astrattezza formalistica che non l'ispirato slancio, l'intensità drammatica, persino la pienezza emotiva del *Libro L'ombra degli avi dimenticati*, e dell'epico *Sayat Nova*. Va osservato, peraltro, che preso per sé solo il film ci sembra oltremodico ricco di motivi, di trasparenze, di illuminazioni significative tanto sul partito, quanto sul far cinema di Paragianov, quanto sulle implicazioni culturali-ideali che lo sfondano una rappresentazione fitta di segnali, di sintomi ora ambiguità enigmatiche, ora sottilmente rivelatori di più rammentate inquietudini.

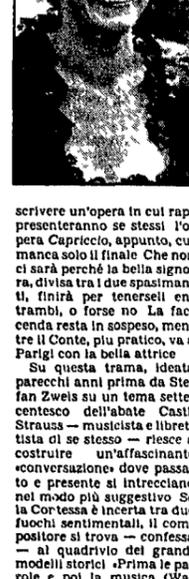
Si giunge quindi al '69, quando per conto della Repubblica armeno-sovietica può finalmente realizzare, a Erevan, *Sayat Nova*, densa e visionaria rievocazione della figura del poeta-trovatore armeno Sayat Nova, grande lirico del Settecento dalla vita avventurosa, ancor oggi famoso come bardo nazionale. Dopo il successo di *Sayat Nova*, ispirati ai temi dell'amore e dell'epica nazionale, anche quest'opera, però, al di fuori di una fugace e tutta positiva circolazione nell'Armenia sovietica, incontrò assai ostacoli, tanto che solo per una ristretta cerchia di persone fu possibile visionarla a Mosca. Solamente in seguito a complicate manovre si poterono organizzare prima a Parigi, poi a Venezia, alcune proiezioni dell'opera.

Dopo di che si dovettero registrare in Urss allarmanti notizie. Serghei Paragianov, arrestato nel '73 a Kiev e accusato di una serie sconcertante di reati (dal traffico illegale di valuta fino all'omosessualità), fu condannato nel '74 a cinque anni di lavoro duro che il cinema scontò quasi per intero.

Il nucleo drammatico è costituito significativamente dalla singolare convinzione che per proteggere la patria georgiana dalla invasione di minacciosi nemici si debba costruire un'imponente fortezza, appunto quella di Suram, che faccia da baluardo contro ogni aggressione. L'impresa, peraltro, è frustrata dai ripetuti crolli della ciclopica costruzione, finché una eleca-vegente predice che soltanto se un giovane guerriero dal cuore e dalla mente puri sarà murato vivo nella stessa fortezza, la costruzione reggerà poi ad ogni assalto o minaccia.

Benché così approssimativamente individuata, la traccia narrativa risulta verosimilmente all'origine delle prolungate e, comunque, ingiustificate persecuzioni cui sono stati sottoposti, a suo tempo, il cineasta armeno e i suoi film. Giusto perché agli occhi del burocrate ottusi e intolleranti qualsiasi insorgenza di presunte rivendicazioni «nazionalistiche» o di particolari valori culturali autoctoni destava immediatamente sproporzionata, automatica reazione repressiva. È la leggenda della fortezza di Suram non vale, sul piano stilistico-espressivo, quanto le precedenti, intense prove di Paragianov. Ma ciò non significa che non sia un film di grande creatività. In tal senso, *La leggenda della fortezza di Suram*, diretto in collaborazione con l'autore-attore Dodo Abasidze, assume il significato di una sintomatica, doviziosa anticipazione.

Sauro Borelli



scrivere un'opera in cui rappresentarono se stessi l'opera Capriccio, appunto, cui manca solo il finale. Che non ci sarà perché la bella signora, divisa tra i due spasmanici, finirà per tenersi entrambi, o forse no. La faccenda resta in sospeso, mentre il Conte, più pratico, va a Parigi con la bella attrice.

Rubens Tedeschi

Una Festa nazionale dedicata ai problemi della terza età

Iniziativa del Pci - Avrà luogo ad Abano Terme dal 24 giugno al 5 luglio - Un ampio programma: dibattiti, attività culturali e ricreative - Facilitazioni alberghiere

Per la prima volta il Partito comunista italiano dedicherà una Festa nazionale ai problemi della terza età...

giungono dal mass-media e dalle diverse espressioni artistiche (cinema, teatro, narrativa, ecc.) alla ricerca scientifica...

alberghiero-termali della zona a condizioni di particolare favore, sia per il semplice soggiorno, sia per le cure termali stesse...



MILANO - Una immagine della Festa nazionale dell'Unità

STORIE D'AMORE

Conobbi Alceste, era tanto timido Poi venne il '43



Paolina si butta nella Resistenza - L'arrivo dei fascisti - «Presto, spogliati!»

Ecco una storia d'amore nata nella Resistenza. Una storia non troppo lontana, ma pur sempre ricca di pathos, di emozioni...

Paolina si butta nella Resistenza - L'arrivo dei fascisti - «Presto, spogliati!»

Le analisi e le richieste dello Spi-Cgil nella Conferenza sul Mezzogiorno

Stato sociale nel Sud? Non c'è Il sindacato vuole costruirlo assieme ai giovani

I dati smentiscono l'equazione Sud = assistenza - Richiamo ad una crisi sociale profonda - Alleanza possibile su interessi comuni - Servizi sociali moderni per soddisfare reali bisogni, creare nuove occasioni di lavoro, valorizzare le professionalità

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Day-hospital significa ospedale di giorno. Chi arriva nel day-hospital indossa il pigiama e viene regolamente curato...

talora a livelli di inciviltà. «I dati - ha incalzato Sante Moretti, vicepresidente nazionale dell'Inca - smentiscono l'equazione Sud = assistenza...

anziani, al Sud esiste una questione anziani-poveri. Le pensioni superiori alle 700.000 lire al mese (in Italia sono il 9% del totale) sono 617.933 al Nord...

Ma se è questa la situazione, che tipo di Stato sociale vuole costruire lo Spi? L'obiettivo - è stato chiarito - non è certo quello di proporre una redistribuzione nazionale di servizi e insieme di lavoro qualificato e gratificante...

protagonismo e servizi da parte degli anziani. Per evadere, non è sufficiente fare qualcosa di più, ma bisogna riorganizzare in profondità ciò che esiste...

Insomma, i «vecchi» sono una forza con cui bisogna fare i conti. Una forza - ha ricordato Letizia Colajanni, anzianissima delegata di Caltanissetta...

Martedì prossimo l'ultima parte del saggio di Ardigo

Per ragioni di spazio e di opportunità rinviemo a martedì prossimo la terza e ultima puntata del saggio di Achille Ardigo sui mutamenti nel sistema sociale tratto dal libro «La quarta età» edito dalle «Edizioni lavoro» di Roma.

Prostata e sessualità, un chiarimento necessario

I castrati del '700 erano voci bianche, però le signore se li contendevano - Nel caso della ghiandola prostatica ingrossata, l'intervento chirurgico non provoca alcuna perdita di sessualità - C'è differenza tra potere «coeundi» e potere «generandi» - Un curioso congegno americano

Anche questo è per soli uomini. Dobbiamo ripeterci, ci dispiace, ma sono state scritte cose sbagliate che è urgente rettificare. Calma, calma, è successo a noi, signore, al nostro giornale, alla nostra pagina...

alcuni di loro sono rimasti famosi più per le loro gesta amorose che per il bel canto. Dal canto loro i pasdaran turchi e i gran vizir persiani e arabi si sa che a custodia dei loro harems ponevano gli eunuuchi...

problema per gli stallieri, i cavalieri, i conduttori, i soldati insomma, era quello di tenere a bada le cavalle dai cavalli. A quelli non gli importava niente della guerra e della disciplina militare...

Figuratevi se tutto questo turbamento, questa storia, questi istinti possono dipendere da un solo ghiandolone di grande rispetto, assiggnato, secondo la medicina, a tanto prostata. Togliere di mezzo una prostata che vi ostacola la minzione, che s'infetta facilmente perché col suo volume impedisce alla vescica di svuotarsi completamente...

un delicato intervento chirurgico alla prostata. Si allude al potere coeundi, che resta integro, anche se quello generandi va a farsi benedire perché dilatazione avviene all'interno della vescica.

notte, quello lì, si insomma, il pisello, si tira su. Se si è belle fatte, vedi che ce la puoi fare. Se no, se no, se no, se non sa, può farselo mizzare, di notte mentre dorme...

Argiuna Mazzotti

Il «punto» sugli ex combattenti (proposte di legge del Pci per gli esclusi «ante» 1968 e per gli sbandati)

Sono tuttora numerosi i lettori che ci scrivono per esprimere la loro protesta per non avere ancora riscosso l'assegno di combattenti in ragione di quanto disposto con l'articolo 6 della legge 140/1985.

nonostante le ripetute assicurazioni pervenute da ministri, direttori e Inps. E questa una delle cause per cui, come abbiamo più volte assicurato, i parlamentari comunisti hanno presentato apposite proposte di legge.

operare, il provvedimento verrà approvato immediatamente e definitivamente si dovrebbe registrare una notevole accelerazione delle liquidazioni.

Questo rubrica è curata da Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzeri e Nicola Tisci.

dei nostri corrispondenti scandinavi con quanti non vengono nominati. Nicola Mitrović (Torino), Giov Battista Pastore (Macone - Genova), Ciro Spina (Cesano Boscone - Milano), Piero Nuti (Castelvecchio - Lecce), Giovanni Ghisla (Mantfredonia - Foggia), Giovanni Baria (Aglia - Pistoia), Gabriele Raffaele (Isernia), Luigi Podda (Orgosolo - Nuoro).

Sollecitata l'approvazione della legge per i dipendenti passati ad altri enti. Molti impiegati ex combattenti, trasferiti di autorità dallo Stato alle Regioni, hanno avuto la possibilità, secondo varie di-

presentato la domanda di riscatto, trovandosi a prestar servizio presso le Regioni, dove peraltro, erano stati trasferiti di autorità.

La Commissione permanente del Senato ha approvato e trasmessa alla Camera dei deputati un progetto di legge n. 4085 che dovrebbe risolvere i problemi legati al trattamento di fine lavoro assieme a quelli pensionistici.

La Commissione permanente del Senato ha approvato e trasmessa alla Camera dei deputati un progetto di legge n. 4085 che dovrebbe risolvere i problemi legati al trattamento di fine lavoro assieme a quelli pensionistici.

Chiuso ai veicoli non autorizzati il percorso piazza Venezia-piazza del Gesù-largo Argentina

# Atto primo del piano antingorgo

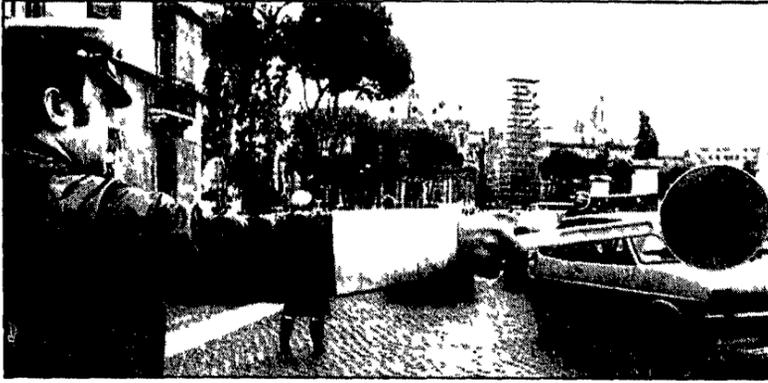
## L'avvio è stato indolore grazie ai negozi chiusi

L'esperimento dalle 7 alle 10.30 - Sorvegliati i varchi dei 4 settori - Lunedì prossimo il via alla seconda fase dei provvedimenti

Quasi indolore per la città (escluso il Lunigotevere) il primo assaggio del piano antitraffico elaborato dalla giunta capitolina. Il merito è soprattutto della strettissima vigilanza ai varchi dei quattro settori preesistenti alla mini-rivoluzione. Il divieto di carico e scarico merci per i mezzi pesanti e ancor di più del turno di chiusura osservato il lunedì mattina dai negozi. Il risultato più positivo si è avuto sicuramente lungo l'itinerario «ciclo» di piazza Venezia-piazza del Gesù-largo Argentina entrato a far parte della fetta di città off limits per i veicoli non autorizzati (dalle 7 alle 10.30 soltanto). Secondo la valutazione dell'ingegner Imperora, della ripartizione comunale nelle tre ore dell'esperimento sarebbero circolati il 60% di veicoli in meno. Un piccolo punto a favore della salute dei romani visto che proprio largo Argentina, secondo i rilevamenti amministrativi dal pretore Amendola, deturba i percorsi di veicoli da taxi di scappamento. Intanto il magistrato ha riscontrato che i taxi di inquinamento di un'altra strada, avvolta da via Sistina, chiusa oltre un mese fa al traffico privato, si sono quasi dimezzati.

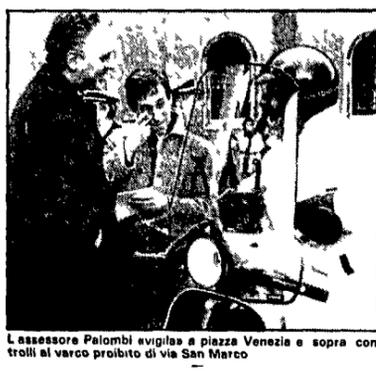
Nella confusione delle direttive non sono mancati i fatti della nuova disciplina. La lunga giornata dei vigili urbani (il 30% in più rispetto al solito sparuto gruppo addetto alla viabilità) è cominciata in anticipo soprattutto con l'intenzione di bloccare i furti che uscendo di casa qualche minuto prima hanno tentato di infilarsi nei settori e guadagnare il parcheggio (magari in divieto di sosta) prima che scoccassero le sette ore «x» per l'entrata in vigore della nuova disciplina. Il lavoro più duro è toccato alla squadra in servizio all'imbocco di via San Marco da piazza Venezia. Sono stati costretti a fornire spiegazioni e indicazioni alle centinaia di automobilisti colti di sorpresa dai nuovi provvedimenti visto che l'assessorato non aveva provveduto ad installare neanche un cartello segnaletico che chiarisse le nuove direzioni obbligate.

Proteste e battibecchi anche sui permessi di ingresso ai settori: gli amministratori capitolini avevano garantito che il «via libera» sarebbe stato concesso solo ai residenti e alle auto provviste di permesso di servizio. Poi sono arrivate le pressioni della città politica (Senato Camera, presidenza del Consiglio) e si è deciso di accontentarsi di tutte le migliaia di migliaia di fortunati possessori del divieto di ingresso al centro storico.



## Tunnel dei 7 colli, i progettisti lo «rispolverano»

Con il piano antismog e antitraffico è rispuntato fuori anche il faraonico progetto del tunnel dei sette colli: che secondo i suoi ideatori dovrebbe attraversare il sottosuolo di Roma consentendo l'attraversamento rapido della città da Nord a Sud in otto minuti. Il tutto sarebbe realizzato, sostengono i progettisti, in quattro anni. Il consorzio costituito per realizzare quest'impresa aspetta proprio in questi giorni una risposta da parte del sindaco Siporello. Il progetto prevede la costruzione di un tunnel che dovrebbe consentire l'attraversamento della città in tempi record per mezzi pubblici e privati e l'accesso sotterraneo al sistema dei grandi parcheggi da realizzare sulla Colonna, al Colosseo, a Colle Oppio, al Quirinale, a piazza Verdi e a Forte Antenne e a quello già esistente di Villa Borghese. «Il tunnel avrebbe anche un effetto antismog — sostengono i promotori dell'iniziativa — perché i gas di scarico dei 130mila veicoli che nelle 24 ore percorrerebbero il tunnel si verrebbero catturati all'origine «lavati» e immessi puliti nell'atmosfera». Un fantaprogetto per una città che aspetta ancora una rete moderna di meteo?



L'assessore Palmoli avvisava a piazza Venezia e sopra i controlli al varco proibito di via San Marco

Autovox e Voxson oggi in corteo

# «Non possono liquidare così 3000 lavoratori»

Gli operai raggiungeranno il ministero dell'Industria - Un piano per l'elettronica

Un corteo da piazza Esedra al ministero dell'Industria contro lo smantellamento dell'Autovox e della Voxson. Questa mattina alle 9 i lavoratori delle due aziende, con i loro leader, hanno fatto un corteo che si è sparpagnato via un pezzo non indifferente dell'elettronica civile italiana ed un settore tra i più qualificati dell'economia romana. E questa mattina le tre organizzazioni dei metalmeccanici (Uilm, Fim, Uilm) chiederanno al ministero impegni precisi per il rilancio dell'attività dei due stabilimenti impegnati in un posto di rilievo nel futuro dell'elettronica italiana. Da esecutori dello stabilimento dell'Autovox in via Salaria (un tempo Invece di lavoro di 47% del mercato nazionale di autoradio) ormai escono pochi pezzi: migliaia sono rimasti in vendita nei magazzini grazie ad una politica che con la maneggeria non ha nulla a che fare. Gli operai rimasti in produzione sono una decina. Il resto (un migliaio) sono in cassa integrazione o sotto amministrazione della Gepi (la società pubblica incaricata di salvare le aziende in crisi). L'Autovox è presidiata da più di una settantina di persone che si battono contro lo scempio che di questa fabbrica hanno fatto il proprietario privato (Cardina Fiom nazionale dell'industria civile — c) deve dare risposte precise alle soluzioni industriali che intende adottare per le aziende romane. Innanzitutto per l'Autovox va verificata la disponibilità manifatturiera di Pioneer, la consociata di Voxson per la produzione di autoradio, e Nuova Voxson per la produzione di micro computer monitor ecc. Risultato solo 80 delle oltre 250 persone che lavorano in base all'accordo stanno lavorando nella Vidi. La Nuova Voxson non è ancora decollata ed il resto dei lavoratori (un migliaio circa) rischiano alla fine di marzo il licenziamento. Settecento di loro dovranno passare alla Gepi in attesa che la Nuova Voxson decollasse. Invece stanno ancora in cassa integrazione e alla fine di marzo scade la legge

Prodi (commissariamento) con la quale è finora gestita la fabbrica. Se nulla di nuovo tornerà lo blocco conseguente è la liquidazione dell'azienda ed il licenziamento dei lavoratori. Un vero disastro, un vero fallimento della politica della Rai (la finanziaria nata, anche se non preparato in seguito alle lotte dei lavoratori romani per rianimare le situazioni di crisi nell'elettronica civile). La politica della Rai che doveva razionalizzare e qualificare il settore non ha prodotto alcun risultato ovunque — dice Ferruccio Camilloni, segretario generale della Fiom di Roma — nella capitale poi il fallimento è stato assoluto. Era qui che in base agli accordi sottoscritti doveva nascere il polo nazionale dell'autoradio (Autovox) e dei videoregistratori (Vidi) e invece i risultati ottenuti da Autovox sono stati fatti scelte di mercato sbagliate. A quaranta miliardi di denaro pubblico erogati non si sa ancora che fine abbiano fatto. Sono in tutto tre Autovox e Voxson circa tremila i posti di lavoro che rischiano di saltare. Ed il Comune di Roma assiste passivo a tutto ciò, freppone ogni giorno intralci burocratici di ogni tipo al tentativo di avviare le aziende in crisi. L'Autovox è presidiata da più di una settantina di persone che si battono contro lo scempio che di questa fabbrica hanno fatto il proprietario privato (Cardina Fiom nazionale dell'industria civile — c) deve dare risposte precise alle soluzioni industriali che intende adottare per le aziende romane. Innanzitutto per l'Autovox va verificata la disponibilità manifatturiera di Pioneer, la consociata di Voxson per la produzione di autoradio, e Nuova Voxson per la produzione di micro computer monitor ecc. Risultato solo 80 delle oltre 250 persone che lavorano in base all'accordo stanno lavorando nella Vidi. La Nuova Voxson non è ancora decollata ed il resto dei lavoratori (un migliaio circa) rischiano alla fine di marzo il licenziamento. Settecento di loro dovranno passare alla Gepi in attesa che la Nuova Voxson decollasse. Invece stanno ancora in cassa integrazione e alla fine di marzo scade la legge

Paola Sacchi

# Pierina Lopez aveva ottenuto la separazione da Gabriele Soccorsi dopo continue percosse. Ha ucciso la moglie poche ore prima di lasciare per sempre la sua casa

La donna si era decisa a troncare dopo aver visto il marito minacciare il figlio con un coltello - Parla l'avvocato della vittima: «Era una persona mitissima che aveva subito maltrattamenti per tutta la vita»

Il giudice del Tribunale civile gli aveva ingiunto di abbandonare il suo appartamento di via Affogalano al Portuense entro domenica. E questa forse è stata la causa che ha scatenato la violenza omicida di Gabriele Soccorsi. Uomo di 52 anni che ha ucciso la moglie Pierina Lopez sbattendole la testa contro il bordo del bidè nel bagno e poi se è tolto la vita buttandosi dal quarto piano del suo appartamento. Pierina Lopez aveva deciso nell'ottobre scorso di rivolgersi ad un legale per mettere fine ad un matrimonio vissuto all'insegna della violenza e dei soprusi. L'aveva deciso dopo aver visto il marito puntare un coltello contro il figlio Orazio diciassettenne un lavoro da meccanico.



Rosanna Lampugnani

«La pratica della separazione — racconta l'avvocato Tina Lago — era ormai a buon tempo. Avevamo iniziato i lavori nell'autunno scorso e avevamo già ottenuto l'assegnazione provvisoria dell'appartamento e l'affidamento del figlio minore. Avevamo anche stabilito l'ammontare dell'assegno mensile. E domenica Soccorsi avrebbe dovuto lasciare l'appartamento dopo aver tentato in tutti i modi nelle settimane precedenti di restarci. Oggi (ieri ndr) se non fosse esplosa la tragedia, nella casa di via Affogalano sarebbe andata sicuramente la forza pubblica per allontanarla. Ma l'ultimo atto di questa storia fatta di violenza contro la donna e contro i figli Orazio e Luigina 22 anni, fermare all'ospedale israelita della Magliana è stato firmato prima che la legge separasse definitivamente i due coniugi. Secondo il racconto dei vicini che un'ora prima della mattinata avevano sentito le grida dell'uomo le urla di terrore della donna in casa al momento dell'omicidio non c'era nessuno. Infatti il figlio era fuori con alcune amiche. La figlia ospite ormai da lungo tempo di alcuni parenti. L'appartamento si trasforma per Pierina Lopez in una trappola senza scampo. Alle undici la tragedia è stata consumata. Quando il figlio è tornato a casa verso mezzogiorno ha trovato la porta sbarrata. Ha chiamato il padre che gli ha gridato di andarsene via altrimenti avrebbe ucciso anche lui. Allora il ragazzo terrorizzato pensando al peggio come poi è stato ha chiamato il 112. Quando sono arrivati i carabinieri circa un'ora più tardi non c'era più nulla da fare. I militari hanno dovuto sfondare la porta ma a quel punto preso dal panico Gabriele Soccorsi si è lanciato nel vuoto dalla finestra della sua cucina al quarto piano.



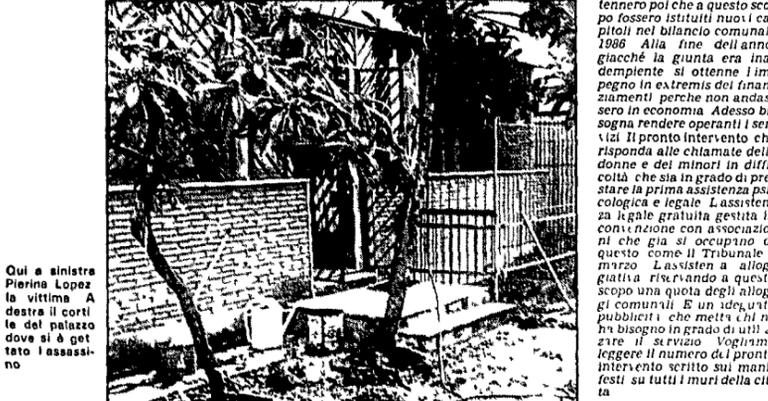
Il corpo della signora Lopez all'interno della casa e qui accanto il marito-omicida Gabriele Soccorsi

# La violenza ordinaria tra quattro mura

Una «cultura delle botte» dice che picchiare si può, basta non esagerare - Il dramma di chi è vittima di soprusi e non sa reagire - Troppi casi nascosti chiusi dentro le case - Il Comune deve istituire un pronto intervento ma rinvia...



Prefetto di ...



Qui a sinistra Pierina Lopez la vittima. A destra il cortile del palazzo dove si è gettato l'assassino.

«Quando torni a casa la sera picchia tua moglie tu non sai perché ma lei lo sa benissimo». La ferocia del saggio cinese testimonia dell'uso pedagogico delle botte somministrate regolarmente a una milionaria. Esagerato? Forse è bene ricordare che il codice penale in vigore considera le botte più o meno sanzionabili — ben al di là. Generalmente c'è prima di tutto nella vittima che si sopporta magari per anni. Per incredulità e difficoltà di prendere atto della realtà estrema difesa di una donna che ama e non si avvede di credere di aver diviso la vita con un uomo brutale. In fondo lui non è cattivo come sembra, solo ogni tanto perde il controllo. Per garantirne comunque un padre ai figli anche Pierina Lopez si è decisa alla separazione dopo

aver subito chissà quanto quando lui ha cominciato a essere una minaccia anche per loro. Perché non si ha nessun'altra alternativa e si dipende in tutto — soldi, casa, sicurezza — dall'uomo che ti riempie di schiaffi.

«Innanzitutto i casi sono vicini di casa. I parenti che sanno e tacciono. I medici del pronto soccorso che fingono di non vedere. Il personale del commissariato che spesso scoraggia le denunce. «Signora ci pensi bene lei poi», è un gainuismo. E comunque anche quando non è così quando lei riesce a depositare il suo carico di angoscia su qualcuno che sa ascoltare nessuno la protegge e nella maggior parte dei casi deve tornare sotto lo stesso tetto dell'uomo che la minaccia. Il risultato è la padule di brutalità nascosta a volte insospettabile che viene alla luce quando ormai i casi sono da cronaca nera. Come questa volta.

Il copione è talmente nota che ormai i percorsi di violenza di cittadini sono insopportabile coazione a ripetere. Allora è bene ricordare a chi di dovere che bisogna passare ai fatti e subito. Udi di Roma ha da tempo proposto un servizio di pronto intervento aperto 24 ore su 24. Le clette del Pci in Campidoglio ot-

# Per due ore il Corso piomba nel buio. Chiusi anche i negozi

Vetrine buie, passanti sbalorditi e ancor più di loro i negozi (anche un bel po' chiusi per una giornata) il cui bilancio è già annunciato: un bilancio di chiusura (e pioggia). Così si presentavano al buio, via del Corso e strade adiacenti ieri pomeriggio poco prima delle sei.

Uno dei più classici «black-out» ha spento per intero il prestigioso cuore commerciale «vetrina» di Roma e la notizia si è subito trasformata in allarme. Telefonate ai gior-

PER SABATO 21 FEBBRAIO QUESTE SEZIONI HANNO GIÀ PRENOTATO

l'Unità CON IL LIBRO IN OMAGGIO SULL'AIDS

- ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ 200
NUOVA TUSCOLANA 200
CELIO - MONTI 300
ALESSANDRINA 30
CENTOCELLE ABETI 50

OGNI GIORNO PUBBLICHEREMO L'ELENCO DELLE SEZIONI IMPEGNATE

Anche allo scopo di preparare la grande diffusione di SABATO 21, riunione dei diffusori di tutte le Sezioni, giovedì 19 alle ore 18 in Federazione

Appuntamenti

INFORMATICA - Presso la sede del Pci di Cinecittà (via Flaminio, 178) si terrà un corso di informatica articolato in 32 ore (16 teoriche e 16 pratiche) su Olivetti M24...

Mostre

■ CARAVAGGIO - Tre diciatori di Caravaggio: Galleria nazionale di arte antica. Via delle Condottarie, Fontana 13. Ore 9-19. Festivi 9-13 lunedì chiuso. Fino al 28 febbraio.

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza 112 Carabinieri 112 Questura centrale 4559 Vigili del fuoco 1444 Ambulanza 112
Giornali di notte
Questo è l'elenco delle edicole dove sono disponibili i quotidiani di notte...

Tv locali

VIDEOONO canale 59
19.30 Soli. Fondo. 19.30 Soli. Campionato del Mondo. 19.30 Novella «Tutti i giorni».

Il partito

CAMPAGNA DI SOLIDARIETA' CON NICARAGUA oggi a MAZZINI ore 19 assemblea Pci Fgci con F. Funghi e Fanton Arleano dell'ambasciata del Nicaragua.

GIORDANO BRUNO - Oggi si commemora il 37° anniversario del rogo alle 16.30 a piazza Campo dei Fiori deposizioni di una corona d'alloro del Comune...

ROMA 1846-1849 - Dalle riunioni di Pio IX alla Repubblica Romana. Documentazione di archivio e immagini d'epoca.

MANIFESTI PER DUE CITTÀ - Roma e Napoli. Opere di grafici, cartoni e disegni di illustratori.

Farmacie notturne
APPIO: Farmacia Primavera via Appia Nuova 213/A. AURELIO Farmacia viale Bocca di Leone 12.

Mercoledì sciopero negli ospedali e nelle Usi
Mercoledì sciopero di Cgil-Cisl e Uil negli ospedali e nelle Usi.

«Una bomba alla Repubblica» ma era un falso allarme
Evacuato l'edificio di piazza Indipendenza 11/B, ove hanno sede i quotidiani «La Repubblica» e «Il Corriere dello Sport».

Architettura, i ricercatori bloccano la didattica
Da ieri mattina i ricercatori della Facoltà di Architettura hanno bloccato tutte le forme di attività didattica.

Civitavecchia: alla lista Pci-Psi 13 seggi dell'Associazione agraria
Con la conquista di 13 seggi su 16 la lista dei candidati espressi dal Pci e dal Psi ha ottenuto la maggioranza schiacciante.

La Ps ha fatto irruzione all'alba nel campo nomadi di ponte Marconi

Spingono i figli al furto Manette a sedici zingari

Cinque sono stati arrestati perché trovati in possesso di preziosi rubati - Altri due sono latitanti - I bambini compivano le loro imprese soprattutto nel centro storico



Alcuni dei bambini spinti a rubare dai genitori

Sono arrivati alle prime luci dell'alba, hanno circondato l'accampamento, posto sotto ponte Marconi, irrompendo nei carrozzoni...

Inquinamento: per la prossima stagione si prevedono divieti di balneazione in numerosi punti della riva

Il lago di Bolsena soffocato dalle alghe

Avanza il processo di eutrofizzazione delle acque, provocato dagli scarichi delle fogne carichi di detersivi - Grido d'allarme del sindaco sulle conseguenze per la stagione turistica - Polemiche attorno alla imminente decisione di proibire la navigazione di imbarcazioni a motore

Il nostro corrispondente
DALLA REGIONE - Anche nella prossima stagione sverranno sicuramente tanti divieti di balneazione per il lago di Bolsena.

Approvata la variante al piano del Consorzio industriale, in gran parte rimasto sulla carta

Latina, le fabbriche non sono sorte e 900 ettari tornano all'agricoltura

Del nostro corrispondente
LATINA - Finalmente approvata dalla Regione Lazio la variante al Piano del Consorzio industriale Roma-Latina.

Sezze, cade in una pozza d'acqua e muore annegato bimbo di 6 anni

Del nostro corrispondente
LATINA - Cade in un pantano e muore annegato un bimbo di sei anni a Sezze.

Fiaccolata a Flaminio per la «Guido Alessi»

Il quartiere Flaminio, e soprattutto i genitori di bambini in età di scuola elementare non abbassano la guardia per la «scuola elementare, la «Guido Alessi», una scuola nei pressi di piazza Mazzini.

Civitavecchia: alla lista Pci-Psi 13 seggi dell'Associazione agraria

Con la conquista di 13 seggi su 16 la lista dei candidati espressi dal Pci e dal Psi ha ottenuto la maggioranza schiacciante.

Gli studenti palestinesi a Roma

Sciopero della fame: «Fermate il massacro»

La solidarietà dei giovani comunisti - In settimana decine di iniziative di Pci e Fgci

Un gruppo di studenti palestinesi ha iniziato oggi nel locale della «Comunità di San Paolo», in via Ostiense 158 uno sciopero della fame a tempo indeterminato...

Mercoledì sciopero negli ospedali e nelle Usi

«Una bomba alla Repubblica» ma era un falso allarme

Architettura, i ricercatori bloccano la didattica

Civitavecchia: alla lista Pci-Psi 13 seggi dell'Associazione agraria

Sezze, cade in una pozza d'acqua e muore annegato bimbo di 6 anni

Fiaccolata a Flaminio per la «Guido Alessi»

Civitavecchia: alla lista Pci-Psi 13 seggi dell'Associazione agraria

Sezze, cade in una pozza d'acqua e muore annegato bimbo di 6 anni

Fiaccolata a Flaminio per la «Guido Alessi»

Civitavecchia: alla lista Pci-Psi 13 seggi dell'Associazione agraria

Sezze, cade in una pozza d'acqua e muore annegato bimbo di 6 anni

Fiaccolata a Flaminio per la «Guido Alessi»

Civitavecchia: alla lista Pci-Psi 13 seggi dell'Associazione agraria

Sezze, cade in una pozza d'acqua e muore annegato bimbo di 6 anni

Fiaccolata a Flaminio per la «Guido Alessi»

Civitavecchia: alla lista Pci-Psi 13 seggi dell'Associazione agraria

Sezze, cade in una pozza d'acqua e muore annegato bimbo di 6 anni

Fiaccolata a Flaminio per la «Guido Alessi»

Civitavecchia: alla lista Pci-Psi 13 seggi dell'Associazione agraria

Sezze, cade in una pozza d'acqua e muore annegato bimbo di 6 anni

Fiaccolata a Flaminio per la «Guido Alessi»

Civitavecchia: alla lista Pci-Psi 13 seggi dell'Associazione agraria

Sezze, cade in una pozza d'acqua e muore annegato bimbo di 6 anni

Fiaccolata a Flaminio per la «Guido Alessi»

Civitavecchia: alla lista Pci-Psi 13 seggi dell'Associazione agraria

Sezze, cade in una pozza d'acqua e muore annegato bimbo di 6 anni

Fiaccolata a Flaminio per la «Guido Alessi»

Civitavecchia: alla lista Pci-Psi 13 seggi dell'Associazione agraria

Abbonatevi a L'Unità

CIRCO DI MOSCA P. CONCA D'ORO ROMA 20-15



Il ritorno del terrorismo nelle vie di Roma

Assemblea dei postelegrafonici a ventiquattro ore dalla strage di via Prati dei Papa

# «Sui furgoni zeppi di soldi noi e gli agenti allo sbaraglio»

I lavoratori chiedono più viaggi, percorsi meno lunghi e meno carichi di denaro - Tutti gli automezzi devono essere blindati e bisogna installare il radiotelefono - La polizia ha raddoppiato il servizio di scorta



«Tu lo conosco? Rolando e Pino?»  
«Come no, conosco anche Parente. Uno dei ragazzi che sono morti stava anche con la Alessi»  
«Ah, quella che sta alle sovvenzioni»  
Ore tutte le montacarichi porta i lavoratori in sala mensa per un'assemblea. A via Marsala, così come a via Pincherle e all'Eur, i lavoratori si sono fermati a lavoro. A quarantotto ore dalla strage di via Prati dei Papa e bisogno di parlare di sicurezza di come svolgere il servizio di portavalori senza rischiare la vita. Solo una parte dei furgoni adibiti al trasporto di denaro sono blindati per tutti e il problema del radiotelefono in caso di emergenza non è possibile comunicare. Ed emergenza non è solo un tentativo di rapina - di nessuno più utili - a volte si sta fermi delle ore per la rottura di una cinghia di trasmissione. Più di una volta poi di quanto volte sia capitato di far partire a spinte la volante di scorta. O di quando è impos-

segue Russo - Noi siamo restii a interrompere il servizio per non colpire l'utenza che è particolarmente debole. I pensionati. Ma se entro oggi non riceveremo novità dal ministero decideremo forme di lotta più incisive»  
Altro punto la vertenza sicurezza Roma. Ne parla l'assemblea un lavoratore di pubblica sicurezza. «Da quattro anni portiamo avanti questo progetto come sindacato di polizia - dice - e il prefetto ha sempre rifiutato di riceverci insieme alle altre categorie. In giro per la città ci sono da venti a trenta volanti quando ne servirebbero molte di più. Le miniquestre sono una presa in giro e è stato un cambiamento solo di facciata. I problemi restano tutti». Per ora si è deciso di raddoppiare la scorta ai furgoni postali. Ma il rischio di tirare una coperta troppo corta la questione è quella dell'aumento degli organici degli agenti di pubblica sicurezza.  
Non sono i soli problemi. Sono venti anni che viaggio



Roberto Gressi

Negli ultimi mesi dentro l'ospedale una serie di misteriosi episodi. Qualcuno fiancheggia i terroristi?

## S. Camillo: i sabotaggi e gli incendi. Poi le Br

A dicembre sfondano la porta della cabina elettrica nel reparto neurologia-donne e mandano in tilt i respiratori automatici - A gennaio diverse ore di black-out al Morgagni per un incendio - Impazzisce il centralino telefonico - Quali indagini furono fatte? Ora passano al setaccio scantinati e sotterranei

Il fatto deciso di passare al setaccio S. Camillo e gli altri due ospedali confinanti lo Spallanzani e il Forlanini. Gli investigatori sperano di trovare qualche ulteriore traccia del passaggio dei terroristi. In un primo tempo il fatto che il commando brigatista avesse scelto S. Camillo come base di appoggio veniva spiegato con ragioni logistiche (l'ospedale dista solo una manciata di minuti dal luogo del ferreo assalto ai furgoni postali) ora sembra che si voglia andare più a fondo incominciando ad ispezionare il dedalo di scantinati e sotterranei e quei padiglioni chiusi per lavori di ristrutturazione. Il S. Camillo base, covò, ma-

## E sabato Roma manifesterà nella strada dell'agguato

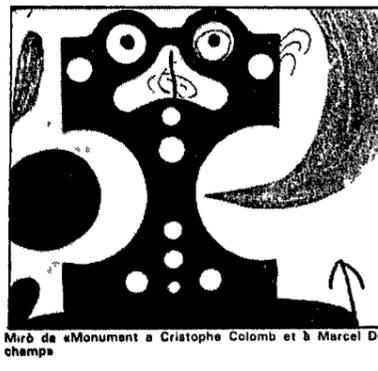
Roma tornerà a mobilitarsi contro il terrorismo. Sabato prossimo alle 11 la città è chiamata dal comitato per la sicurezza e l'ordine democratico a commemorare nello stesso luogo le vittime dell'effettivo atto terroristico di via Prati dei Papa. A comunicare è stato il sindaco Nicola Signorile, che unitamente a tutti i gruppi consiliari nel corso della cerimonia commemorativa del Consiglio comunale ha ribadito la volontà delle forze politiche di avviare una serie di iniziative che coinvolgano le circoscrizioni, le scuole, i posti di lavoro, i cittadini tutti perché la città dia una risposta ampia e forte per «stroncare sul nascere - ha detto Signorile - i connati di impossibile resurrezione del terrorismo».  
«Ci sono stati a Roma - ha detto nel suo intervento Giovanni Berlinguer, consigliere del Pci - reiterati episodi di violenza contro pacifiche manifestazioni ed ora un nuovo attentato ferace dei terroristi rapinatori. Essi non hanno alcun consenso del popolo. Il rischio ora è che l'opinione pubblica sia spinta a convivere con i gravi mali che caratterizzano le istituzioni e l'ordine democratico in Italia. Il risanamento morale e la lotta contro ogni forma di criminalità coincide con la salvezza e la riforma delle istituzioni e richiede forme di solidarietà politica che vengano oltre i singoli partiti. Roma può dare un notevole contributo per questi compiti nobili ed essenziali - anche con forti e unitarie manifestazioni popolari».

del l'impianto computerizzato scambiando alcuni dischi. E l'ospedale non era solo isolato con l'esterno, ma tutta l'attività interna, le comunicazioni tra reparto e reparto andò in tilt. E in un ospedale, un grosso ospedale come il S. Camillo la vita della gente corre letteralmente sul filo. Episodi che possono essere racchiusi sotto un'unica matrice? Difficile dirlo. Il fenomeno degli «autonomi» al S. Camillo non sembra avere avuto le dimensioni e le caratteristiche, ad esempio, del collettivo del Policlinico.  
Ma alla luce dei recenti episodi questi fatti si caricano di ombre che non possono essere ignorate. E se la situazione all'interno del S. Camillo è passata dal normale «caos» quotidiano alla perenne drammatica emergenza. Tutto va avanti sulla pelle di molti di quei pochi (nell'organico esistono buchi paurosi) che nonostante tutto non si arrendono e continuano a mandare avanti la baracca. E così ci

## didoveinquando

### Duchamp, Colombo ed altri amici in una mostra davvero inusitata

Una mostra inusitata quella in atto alla Galleria De Crescenzo (Via Borgognona 39 - ore 16-20). Inusitata perché Perché Duchamp è stato il mito ispiratore della stagione concettuale (e non solo) ed era negli ultimi anni poco visitato e rivisto. E inoltre perché raro è il materiale in Italia su e di Duchamp. Bonito Oliva parla nella presentazione alla mostra del pericolo di trasformare il «Silenzio Ideologico» di Duchamp in oggetti comunque «vendibili».  
Ma il grande «Scrittore» degli strumenti linguistici dell'Arte ha la pelle dura. In questa mostra sono presenti le incisioni che a suo tempo il gallerista Schwarz stampò (nel primi anni 60) e che già allora provocarono giuste preoccupazioni su un patrimonio di idee rivisitato, illustrato e stampato in varie serie di multipli e in raffinate riproduzioni su carta di riso. Ma oggi è la rarità stessa del materiale a dare felice giustificazione a questi frammenti di discorso. Duchampiano frammenti del «Grande Vetro», della «Mariee mise a nu» e di altri affascinanti lavori, filosofici ed esotrici di cui in fondo ci è da nuovo stimolo in questa fase. Mosse di scacchi ardite e misteriose, «stalli sul senso comune della vi-



Mirò da Monument a Cristophe Colomb et Marcel Duchamp

### Zaza Càzia, un mondo dove tutto appare simultaneo e magmatico

Zaza Càzia alla galleria L'Artista via Giulia 140 - Fino al 25 febbraio Orario 17-20 chiuso i festivi  
I frammenti tipografici di Zaza Càzia non sono organizzati razionalmente: sono i risultati di una operazione non finita e per questo ambigua non disoggettivata immersa nelle cose nelle sensazioni prigioniera di «vecchie aperture», difficoltà logica lucidamente interpretata. È il frutto di una intelligenza pittorica che gioca col codice linguistico pittorico e gode della propria ambiguità. Se l'osservatore dinanzi ai quadri della Càzia vuole definire modellizzare parole e situazioni si smarisce: deve accettare un mondo nel quale tutto appare simultaneo fluido magmatico. Lo sforzo di mettere a fuoco così mentalmente il senso il significato è inutile. Il tempo non scorre come nella vita è metacronico passato e presente assieme. Il tentativo di identificare le parole tipografiche può portare a risultati sorprendenti, una parola e nell'altra è una commento l'altra il quadro e il risultato di adompiamenti sovrapposizioni continue. Gli spazi sono mentali. Lottica della pittura viene sottoposta a un permanente interlocutore interiore e in tal modo la percezione continua mentre filtrata condizionata determinata. Lo spettatore abituato a codici pittorici sensazionali, clamorosi e coloratissimi - cioè ad un modo di dipingere simile al movimento della vita, in sincronia col tempo dell'esistenza razionale, in antinomia con le emozioni moderne create ad arte da altri - deve abituarsi ad un altro codice: vedere il quadro e lo spazio narrativo di esso secondo rapporti di iterazione, competizione, correlazione; quindi accettare le ripetizioni gli influssi, gli scambi che intercorrono tra le categorie del «prima» del «pos» degli «altri».  
Zaza Càzia quindi non organizza ciò che sente e vede: si muove in un suo labirinto oggettivato senza tentare di conquistarlo razionalmente; impegna questi quadri appesi che sono un estratto scritto in questo modo, non finta allusiva composta di frammenti collegati connessi, assume l'apparenza di un labirinto oggettivo nel quale tutto ha un rilievo gestuale, plastico, vocale. Frammento tipografico quindi che va oltre i propri limiti. E se lo spettatore potrà trovare tanto oscuro questi quadri appesi che sono un estratto quantitativo di linguaggio pittorico e gesto con tutta la inevitabile chiarezza della vecchia e cara pittura. In essi ci sono la selvaggia economia dei segni grafici. In questa mostra non sono le educate contorsioni dell'inchostro del tipografo del ventesimo secolo. Sono vivi.  
Enrico Galliani



Una scena di «Animali incantati»

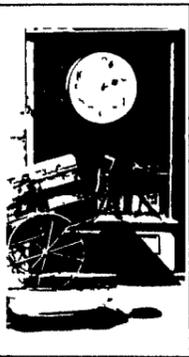
## Scusi, che ore sono? Risponde l'artista

Ma chiedere l'ora a un artista...  
Alexandru Belmer, Matta, Ernst e Dorothea Tanning tutti creati alla morte di Duchamp nel 1968 (Uhhh, le date?)  
Fra i tanti bei disegni e le frasi ironiche e asprigne dove emerge il gusto della cultura dada e surrealistica l'epigrafe più affettuosa è quella di Richter, la più brillante quella di Man Ray. (In tua morte) è tragica come la fine di una partita a scacchi.  
Ma il gioco degli scacchi è il gioco più misterioso e affascinante e inesauribile che esista. Andate a vedere questa mostra e ricominciate a giocare.  
Lorenzo Taluti

## «Animali incantati» da «Scenario Napoli»

Briosa ventata di colore partecipe al Trionfo (via Muzio Scevola 10). Nell'ambito della rassegna di nuove tendenze artistiche «Scenario Napoli» il Crase ha proposto Gabriella Stazio e il suo Movimento Danza in «Animali incantati». Poco più di un'ora di spettacolo vivacissimo caratterizzato da continui colpi di scena e spostamenti tematici. L'abilità trasformista dei danzatori si avvale di costumi «arrangiati» di stracci multicolori cui il teatro della situazione dona valore di luminosa «bigiotteria» scenografica.  
Ma è la musica. Invisibile e forse portante di questa performance. L'accorto mixage (curato da Luigi Stazio) non disdegna di utilizzare persino uno struggente brano di Prince per accattivarsi l'attenzione. Più inavvertita-

sione, a Re e a Regina sulla storia dell'arte (ed è Ingres ad andarci di mezzo).  
«Scacchi Matti» alla Storia delle Immagini. Sulla parete di fronte si schiera non invece i suoi amici «di pittura». In un bel omaggio un ironico monumento parabolico Colombo Duchamp lo «Scrittore dell'America» e «Lo Scrittore del perché dell'atto creati». Omaggio giustamente ironico la commozone offenderebbe Duchamp anche da morto. E la serie di disegni correlati da Epigrafi è infatti carica dell'impegno a dissacrare e sovvertire di tante belle figure delle avanguardie storiche e non. Arman



Stefania Scateni

Rossella Battisti

Scelti per voi

L'inchiesta

De un'idea di Fierano un film curioso che porta la firma di Damiano Damiani...

Peggy Sue si è sposata

Un viaggio nel tempo ma malinconico è venuto di ripieno per Francis Ford Coppola...

Cadaveri & Compari

Un film per ridere. Né più, né meno. Quindi consigliabile per una serata in allegria...

Il declino dell'impero americano

Parlare, parlare parlare forse per non morire. In il declino dell'impero americano si parla parecchio...

La famiglia

Ottant'anni di vita italiana vista attraverso il microcosmo di una famiglia romana medio-borghese...

Salvador

C'è una nuova epopea guerresca nella coscienza americana. Oliver Stone il regista che ha evocato il Vietnam nel più recente...

La mosca

Per i duri di stomaco e per gli amanti della fantascienza intelligente ecco il nuovo film di David Cronenberg...

Ottimo Buono Interessante

Prime visioni

Table with columns for film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', 'AIRONE', etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico D D'segn an that DO Due teatri DR Drammatico F Fan...

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing films shown in successive screenings, including titles like 'AMBROJOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing films shown in successive screenings, including titles like 'AMBROJOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

Cinema d'essai

Table listing films shown in cinema d'essai, including titles like 'ASTRA', 'FARNESE', 'MIGNON', etc.

Cineclub

Table listing cineclub events and showtimes, including titles like 'GRAUCO', 'IL LABIRINTO', 'SALA A'.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales events, including titles like 'CINE', 'DELLE', 'NOMENTANO', etc.

Fuori Roma

Table listing events outside Rome, including titles like 'MONTEROTONDO', 'NUOVO MANCINI', 'RAMARINI', etc.

FRASCATI

Table listing events in Frascati, including titles like 'POLTEAMA', 'LARGO PANAZZA 5', 'PASQUINO', etc.

GROTTAFERRATA

Table listing events in Grottaferrata, including titles like 'AMBASSADOR', 'VENERI', 'MARINO', etc.

MARINO

Table listing events in Marino, including titles like 'COLLEZZA', 'VALMONTONE', 'MODERNO', etc.

OSTIA

Table listing events in Ostia, including titles like 'KRISTALL (ex Cuccolo)', 'SISTO', 'SUPERA', etc.

FIUMICINO

Table listing events in Fiumicino, including titles like 'TRAIANO', 'PASSAGGIO IN INDIA DI D. LEAR', etc.

Prosa

ADORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 6530211). Riposo. ALA RINGHIERA (Via dei Rari 51 Tel. 6563111).

Jack di Valeria Morici e Savana Scafi con Luca Bernardi Enzo Anonico. Regia di Ugo Gregorini. SALA CAFFÈ TEATRO (Via...

TEATRO ANFITRIONE. LE ALLEGRE DONNINE DEL VARIETA'. MARIANO DI MARTINO. LOREDANA FUSCO. ANNA MARIA SICA. PIERA CAPUTO.

ARGOT. CORSO VIDEO. DIRETTO DA ALBERTO MASOLO RODOLFO ROBERTI. CORSO DI CINEMA D'ANIMAZIONE. DIRETTO DA VITO LO RUSSO LUCA RAFFAELLI.

Carneval 1987. Sabato 28 febbraio-dalle ore 15 alle ore 18,30 AL CENTRO SPORTIVO "LE CUPOLE". LARGO RODOLFO VILLANI. B. GIORGIO DI ACILIA.

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 2/2A Tel. 6543794). Alle 21 Turturlo di Molire con Gastone Moschin Antonio Me...

ARGOT. CORSO VIDEO. DIRETTO DA ALBERTO MASOLO RODOLFO ROBERTI. CORSO DI CINEMA D'ANIMAZIONE. DIRETTO DA VITO LO RUSSO LUCA RAFFAELLI.

Calcio Dopo la brutta prova della Nazionale A tutte le speranze degli azzurri di Zoff

Seul ma non solo Adesso l'Olimpica insidia Vicini...

E domani un altro Portogallo

Dal nostro inviato

LECCE — Tutti insieme appassionatamente, quasi come un patto d'onore. Dietro il paravento dell'Olimpica hanno capito che potrebbero esserci i nuovi irraguardi. Ne è convinto anche chi ipoteticamente potrebbe non avere più l'età giusta. Seul e le sue Olimpiche per molti sono diventate improvvisamente soltanto una tappa, non più un traguardo finale. Lo credono fermamente, ma lo dicono a mezza bocca, arrossando un po'. A ridestare le ambizioni, la prova incolore della nazionale A di sabato scorso a Lisbona. Soltanto un'idea per il momento e la netta sensazione che stanno per cadere le preclusioni di una volta. Come dire che c'è ancora spazio e posto per tutti, anche per calciatori come noi considerati, a livello nazionale di seconda scelta...

Le loro aspirazioni e il loro futuro hanno la precedenza assoluta. Io la penso così.

La nazionale di Vicini, a Lisbona, nonostante la vittoria, ha conquistato più critiche che consensi. Lei è d'accordo? «Fino ad un certo punto. Certo non è stata una prova esaltante, ma in compenso ha vinto. Nel calcio conta soprattutto questo. E se avessero perso giocando bene cosa sarebbe stato scritto? Che erano stati tanto bravi, ma sfortunati. Intanto i due punti se li erano presi i portoghesi. Quindi è meglio accontentarsi certe volte naturalmente facendo le dovute osservazioni critiche».

Quel che dice non tanto sottovoce, che questa squadra è più forte della Nazionale A. «Sono opinioni personali che non mi permettono di discutere. Io ritengo che ognuno possa e debba sempre dire ciò che realmente pensa, se naturalmente si mantiene nei limiti della correttezza e del rispetto».

Ma lei è d'accordo con loro? «Io faccio parte dello staff tecnico della Nazionale e mi sembrerebbe di cattivo gusto giudicare l'operato dei miei colleghi e avvenimenti in certi discorsi che, tra l'altro, ritengo improponibili».

La partita di domani si inizia senza Romano, il direttore d'orchestra di questa squadra. Qualcuno ha insinuato che quello del paratenore è un malanno diplomatico, inventato per non stancare il giocatore in vista dei prossimi impegni di campionato. Per farla breve, il Napoli terrebbe in questo momento più allo scudetto che alla gloria dei suoi giocatori in azzurro.

«A me è stato detto che si è fatto male e non vedo perché dover pensare diversamente. Io credo alla genia e so anche quanto faccia gola la maglia azzurra ai giocatori. Se dice di star male, vuol dire che è così».

«Si è parlato di un rimpicciaglio di Ancelotti». «Non era nella lista del 20 consegnata alla fine. Ecco perché non l'ho chiamato. Però, se d'ora in avanti Vicini me lo lascia, stata certi che sarà uno dei punti fissi di questa rappresentativa».

Per gli azzurri ieri c'è stata una pesante seduta di allenamento a Veglie, un paesino a pochi chilometri da Lecce. Grande festa, grande accoglienza e regali per tutti. Le condizioni sono ottime e il morale è altissimo, specie quello di Viridis. Dopo le parole, vuol passare ai fatti. Domani in tribuna ci sarà a vederlo Vicini.

Paolo Caprio



Così Tacconi fa lo «spacccone»: «I più bravi siamo proprio noi»

A sinistra, Dino Zoff, allenatore della Nazionale Olimpica, a destra Tacconi, portiere azzurro della Juve.



Il gruppo B

Table showing the standings for Group B of the Olympics, including teams like Olanda, Germania Est, Islanda, Italia, and Portogallo with their respective match results.

Tutto ancora da decidere nel girone dell'Italia per la qualificazione alle Olimpiadi di Seul. L'unico partita finora disputata è stata vinta dall'Olanda. Proprio i tedeschi arrivano, a marzo i prossimi avversari degli azzurri.

Dal nostro inviato

LECCE — Nella quiete dei saloni dell'Hotel President dove gli azzurri stanno affilando le armi in vista del Portogallo scattata improvvisa la molla della rivalità. Si trinciano i primi giudizi: si fanno i primi paragoni con la nazionale più importante quella di Vicini. «Più forti noi, più forti loro?», si interrogano i ragazzi di Zoff dopo Lisbona. Le risposte per il momento sono piuttosto caute, abbondantemente velate di diplomazia, ma non più di chiusura. Qualcuno, Tacconi, il portiere che serve tutte e due le cause non esita a menar sulla graticola, quasi volesse attizzare la polemica. È un po' nel suo carattere. Anche se si tratta solo di un gojocchino un po' provocatorio.

«Magari si potesse fare veramente una partita del genere, dice con il sorriso sulle labbra, ma con le prognosticate contorni di una simile emozionante sfida. Ci sarebbe da divertirsi veramente. Altro che campioni! Viridis, Cabrini contro De Agostini, Giannini contro Romano».

«E come finirebbe?», «Ora come ora con una vittoria dell'Olimpica. Sono pronto a mettere la mano sul fuoco. Guardate che questa squadra è molto forte. Se non addirittura più forte. Se volete vi posso dire anche il risultato finale. Finisce 2 a 1 con il risultato di Quada e Carnevale e autogol di Brio. Insomma faremo tutto noi».

«Sta a vedere che gli altri sono diventati improvvisamente dei brocchi?», «E chi dice questo? Di cose soltanto che non vedo differenze tra queste due squadre. Lo contoro entrambi sullo stesso piano. Cosè e che manca a noi per essere come loro?».

«Altobelli interviene nella discussione Mauro. «Uno come lui non lo abbiamo». Ma in compenso avete uno come Viridis. Certo è per questo abbiamo anche Carnevale, ma non Altobelli. Se li mettiamo tutti e tre insieme immaginate che valanga di gol? La vorrei vedere tutta e insieme. A me piacerebbe un attacco a tre punte».

In questo caso qualcuno dovrebbe uscire di squadra e secondo la logica del calcio dovrebbe essere lei. Non crediamo che le convenga questo discorso. Meglio lasciare dunque il centravanti dell'inter il divo».

«Non c'è problema, per carità. Sono pronto a lasciare il posto. Vorrei dire che mi dovrei accontentare della nazionale. Chi sarà che presto non arrivi anche il mio turno?».

Ma al suo posto nella nazionale maggiore attualmente c'è Donadoni. «Lo so ed è anche molto bravo. Ma può darsi che i Vicini vendano i giocatori di domani gli vengano in mente nuove idee e nuovi giocatori da inscrivere».

ps. ca.

Vicenda fondi neri: «Prendemmo 8 e non 21 milioni»

MILANO — A poco a poco passano tutti ieri mattina, dal sostituto procuratore Ilio Poppa che indaga sui fondi neri che gli azzurri campioni del mondo avrebbero perduto in Spagna da una ditta di abbigliamento francese, si sono presentati Collovati, Tardelli, Bordon, Marchini, Bergomi, Dossena e Vierchow. I giocatori non più puniti per violazione valutaria, sono accusati di violare le scale in quanto non avrebbero registrato nella dichiarazione dei redditi la somma di 21 milioni a testa versata dallo sponsor Ieri i calciatori, come la settimana scorsa alcuni loro compagni, avrebbero ammesso di aver ricevuto dei soldi da una differenza per questa cifra non 21 milioni ma bensì otto (6.000 dollari). La differenza è importante perché tale somma non è sufficiente a far scattare il reato di natura penale ma costituirebbe soltanto un illecito amministrativo punibile con una semplice ammenda. Oggi pomeriggio saranno sentiti Coni e Graziani.

A New York si «disegna» il futuro di Damiani

ROMA — Giovanni Brancini, manager della Top Design da New York il domani di Damiani. Per le corone Wbc e Wba tutto è fermo in attesa della sfida di marzo tra Tyson e Smith. Nel l'ibf dove è campione Michael Spinks, il pugile è obbligato a difendere il titolo Venerdì si aprirà l'asta. Avversario potrebbe essere Tony Ducker, ma Spinks pur di non accettare una modesta somma preferirebbe lasciare il titolo e incontrare Cooney in giugno per la bella somma di 4-5 milioni di dollari. In questo caso il titolo ibf si disputerebbe tra Ducker e Douglas o Williams. Ultima possibilità, nel caso che Luis manager di Spinks faccia pace con Don King, la disputa in un supermatch con il vincitore tra Tyson e Smith. Ore decise, dunque, la via di Damiani che dopo la conquista del titolo mondiale Junio parta diritto ai vertici della categoria.

Gesso alla gamba per Massaro, fermo 3 settimane

MILANO — Stop di tre settimane per il milanista Daniele Massaro, il ciclista, infatti, dopo una serie di esami alla clinica universitaria di Pavia, ieri è stato ingessato alla gamba destra per una «infrazione al perone». In pratica una scheggia di delosso che obbligherà il rossonerista a tenere un gambaletto per due settimane. Se non ci saranno complicazioni, Massaro dovrebbe tornare in campo in occasione della partita Milan-Empoli (8 marzo).

Dennis Conner sulla barca di Raul Gardini

MILANO — Dennis Conner, lo skipper di «Star and Stripes» la barca che ha vinto il campionato del mondo riportando il trofeo negli Stati Uniti, con tutto il suo equipaggio gareggerà quest'anno sul «Moro di Venezia» di Raul Gardini in occasione della Sorca, una serie di 6 regate che si svolgerà negli Stati Uniti in Florida, a Miami e a Nassau (Bahamas). «Il Moro di Venezia» quest'anno ha vinto la Giraglia il Campionato europeo del Maxibot, è uno sloop di 72 piedi, armato in testa d'albero.

Il Vicenza ha licenziato Burgnich

VICENZA — La sconfitta ininterrotta sportiva e sul totale del campionato di calcio, ha fatto sì che la Serie B, è stata fatale a Tarcisio Burgnich. Il tecnico friulano infatti è stato esonerato dal Vicenza al termine di un'assemblea del direttivo della società veneta. La squadra che naviga ora nelle peggiori classifiche è stata affidata per il momento all'allenatore in seconda Ernesto Galli in attesa della nomina di un tecnico di maggior prestigio.

Oggi la Camera discute del «Toto» clandestino

ROMA — I decreti legge in materia sportiva e sul toto-clandestino, quello sul finanziamento di mille e quattrocento miliardi per il finanziamento di impianti sportivi e la ristrutturazione degli stadi impegnati ai prossimi mondiali del '90, verranno discussi oggi dalle commissioni giustizia e bilancio della Camera.



Albarelo al centro, ora nella 18 km con il secondo e terzo classificato

Ai campionati del mondo di fondo oggi di scena la staffetta (diretta su Tv3 alle ore 10,30)

Sulla neve duello italo-svedese Dopo l'Albarelo-day gli azzurri favoriti

Sci

L'alpino di Aosta non mosse muscolo. «Agli ordini. Si preparò e alle undici scese in pista. Si sentiva dentro tutta la forza del mondo. Nelle braccia roborate dalla fatica, un'emozione che si faceva barile era una bomba, anche se erano in pochi a credere in lui. La frazione del grande ragazzo è già storia. Forse un bastone non si arrese. Restò coi primi, duro tenace, implacabile e permisivo a Giorgio Vanzetta di scattare per primo. La Svezia perse per strada Tom Frisksson. Maurizio De Zolt lanciò Giuseppe Pioner per l'ultima cavalcata e ne uscì una meravigliosa medaglia d'argento. La prima nella lunga storia dello sci di fondo azzurro. Le storie di ieri. Quella di oggi annunciano un futuro di gloria. La staffetta, diretta a partire dalle 10.30, una rovente staffetta che visti i precedenti vede gli azzurri tra i favoriti. Inzi di vederli un po' più avanti negli altri Guardiamola un po' da vicino che sta meravigliosa corsa che già nella vigilia è piena di suspense. L'Italia vista sui 30 e sui 15 chilometri appare solida in ogni frazione. Ricordo che si potrà patteggiare che Maurizio De Zolt e il pedale portogallo. Anche Alberto Walder è un maestro in questa tecnica moderna che ha modificato i valori. Con Giorgio Van zetta, se non sarà troppo stanco e con Marco Albarello la squadra appare perfetta. I rivali. La Svezia su tutti. Tom Wassberg, ammirato e ammutolito dall'impresa del gigante azzurro, gunderà la squadra scandinava impegnata a confermare una leadership che mai come in questo momento teme di perdere. Gun de Swan non sta bene. Torgny Mogren è perso in difficoltà. Una cosa è certa gli svedesi si batteranno fino all'ultima stivola di sudore. Fino all'ultimo respiro. L'Unione Sovietica finora ha raccolto un bronzo. Un battaglie. Una staffetta da seguire metro per metro.

Remo Musumeci

Coppe europee: oggi a Mosca la Scavolini contro l'Armata Rossa

Basket

ROMA — Le Coppe europee del basket a girone si concludono. Coppa delle Coppe e Coppa Korac girano fra oggi e domani. I andata delle semifinali. Due squadre italiane in queste competizioni la Scavolini e la Mobilgirgi. La Scavolini l'esordio gioca questa sera a Mosca contro l'Armata Rossa. L'altra semifinale vede di fronte Asvel Villeurbanne (Fr) e il Cibona Zagabria (Jug). DOMANI — A Caserta Mobilgirgi. Barcellona con un'emittente in differita tv su Raiuno al inizio di «Mercoledì sport» in torno alle 23. L'altra semifinale di Coppa Korac è tra Cui Sara (Spa) e Limoges (Fra). GIOVEDÌ — Si gioca la seconda giornata di ritorno della Coppa dei Campioni. Tracer Milano. Maccabi Tel Aviv, Orthes Real, Madrid, Zagabria. Kaunas Zadar. In classifica Tracer 10, Orthes e Maccabi 8, Zagabria Real e Zadar 4. Un tempo della partita di Milano in differita a «Sportweek» (Rai due) intorno alle 22.45.



Senza Argentin, Moser e Saronni stagione al via con un Laigueglia per soli stranieri

Ma quando «arrivano i nostri»?

Ciclismo

Nostro servizio

LAIGUEGLIA — È l'alba di una nuova stagione ciclistica e la riviera ligure di Ponente annuncia la prima corsa italiana, quel Trofeo Laigueglia che oggi festeggia la ventiquattresima edizione con un tracciato ormai classico lungo 170 chilometri e comprendente la salita del Testico in prossima settimana. Dirò subito che i possibili vincitori sono tanti, che in un libro d'ora si elencano i nomi di Merckx, De Vlaeminck, Bottoli, Danelli e Saronni. Possono infilarsi elementi che in linea di massima il pronostico escluderebbe. L'anno scorso, a mettere tutti nel sacco è stato Mauro Longo un gregario in evidenza nella volata sul lungomare di questa graziosa località 10 chilometri da un cielo un po' grigio e un po' lacrimoso. Saranno tanti veramente tanti anche i concorrenti. Più internazionale di così il Laigueglia non poteva essere. Pensato su 20 squadre iscritte pari a 259 corridori, ben 12 vengono da fuori, quasi a compensare le assenze di un Moser impegnato nel Giro del Mediterraneo, di un Argentin di un Saronni, di un Bontempi e di un Vicentini che aspettano il Giro di Sicilia. In questa calata dei forestieri gli organizzatori sottolineano la presenza di Pignon di Madot Van der Poel Andrien Bernard, Criquelion Ducas Lassalle, Goz Caritoux Pensac, Grewal Wojtinek Glaus contro i quali si misureranno i nostri. Corti Bugno Gavazzi Mantovani Calcatera Colagè nonché parecchi giovani di molte speranze. Una vigilia quindi interessante con i primi saluti, i primi contatti, le prime chiacchiere. Ecco, per esempio, le confidenze di Gianni Bugno e Urs Freuler, un lombardo e uno svizzero che militano nelle file dell'Atala Dice Bugno «Il novizio è cosa fatta, anche se c'è sempre da imparare. Non mi sembra lontano il giorno in cui il plotone cambierà pelle, però sarei cauto nel mettere già in pensione un Moser e un Baronchelli. C'è aria di giovinezza e di buoni propositi, e fra i numerosi esordienti conosco ragazzi che promettono ma confermeranno i risultati e non i bla-bla del momento. Per quanto mi riguarda, è chiaro che la crescita è legata a grossi obiettivi. Vorrei distinguermi nella Milano-Sanremo, vorrei brillare nel Giro d'Italia. In sostanza per me sarà un anno importante, con responsabilità maggiori e tuttavia non chiederemi troppo. Le mie primavere sono ventidue e per uscire decisamente dal gruppo ci vuole esperienza». L'elvetico Freuler, bel tipo con due baffetti, 186 di altezza, 63 chili di peso e otto titoli modali su pista preferisce invece «parlare di se stesso e di Bontempi. Hanno detto che per troppo amore verso la mia donna lo scorso anno ho combinato poco o nulla. Io rispondo che bisogna pur vivere sentimentamente, che ciò rappresenta un completamento dell'uomo e dell'atleta. Ho pagato, invece, gli eccessi dell'attività invernale, una tournée in Australia e troppe Sei Giorni. Stavolta, però, mi son dato una regolata e credo di essere pronto per incrociare i fiati con Guido Bontempi. Nell'86 il vostro campione ha fatto fuoco e fiamme. Ha vinto fior di competizioni con una serie di valiate folgoranti. Ha vinto molte perché fortissimo ma anche perché gli avversari erano incerti inferiori al loro standard. Sono uno sprinter con le stesse caratteristiche di Guido come sapete e voglio rifarmi voglio tornare sulla cresta dell'onda. Presto ci troveremo lì, a lottare sul filo del sessanta orari, gomito a gomito quando mancheranno trecento metri alla fettuola d'arrivo e qualche volta andrò su i piedi, parola di Freuler». Dunque si ricomincia, si torna a pedalare. Biciclette lucenti maglie variopinte berretti calzoncini e scarpette appena uscite di fabbrica. Il vecchio ciclismo torna sulle strade di una vecchia passione. Buona fortuna, buoni viaggi all'intera carovana.

In Francia Van Lancker sempre leader Moser è nono

PARIGI — Il belga Eddy Planckaert si è aggiudicato allo sprint la terza tappa del Giro ciclistico del Mediterraneo. Margnane Montpeller di 151 chilometri. Planckaert (Panasonic) ha regolato in volata il olandese Van Poppel e i belgi Dejoenckere e Vanderaerden. Al nono posto, con lo stesso tempo del vincitore Roberto Amadio. In classifica generale il belga Van Lancker (Panasonic) conserva la maglia di leader con 12 ore 46'18 ed un vantaggio di otto secondi sullo scozzese Millar e di dodici sullo svizzero Rominger (Supermercato Brianzoli) compagno di squadra di Francesco Moser che in classifica è al nono posto a 12 da Van Lancker.

Gino Sala

### Gorbaciov

moratoria) Solo — ed è stata un'omissione importante forse foriera di altri sviluppi — non ha menzionato il «pacchetto» di Reykjavik la sua inattuabilità. Ma il suo ragionamento è stato capito e accolto da un uditorio così straordinariamente compatto e qualificato. Un discorso pieno di drammaticità ma anche di speranza in cui il «nuovo» modo di pensare, ha abbracciato la politica mondiale ma anche gli sviluppi della vita interna sovietica.

Gorbaciov sapeva che molte delle domande dei presenti erano concentrate sull'Urss di oggi sulla «Unione Sovietica». E non ha eluso la risposta. «Se siete giunti in Unione Sovietica — ha detto — in un momento di cambiamenti essenziali rivoluzionari. Essi hanno un'importanza significativa per la nostra società per il suo sviluppo, il suo complesso e per il mondo intero. Solo comprendendo il loro contenuto, significato, scopi e si può formare un'idea corretta della nostra politica internazionale. Vogliamo una larga democrazia della nostra società, vogliamo un «pieno» delle funzioni, un pieno degli strumenti della partecipazione popolare, nuove forme di attività sociale e il ripristino di quelle che sono state ingiustamente dimenticate. Riforma una linea socialista, che misuriamo con «unità di misura socialista». Ma il fatto che «vogliamo» non significa che «complicare» che vogliamo più democrazia».

È una scelta nostra «non il risultato delle pressioni dell'Occidente». «Il nostro nuovo approccio ai problemi umanitari del terzo mondo di Helsinki è sotto gli occhi di tutti ed è anche esso il risultato del nuovo modo di pensare». In sala la Andrej Sakharov applaudiva insieme a tutti gli altri. Dopo un momento con i giornalisti dice che il discorso di Gorbaciov è stato «un fatto importante». «Queste sono state le basi «logiche» per un discorso sulla fiducia reciproca». Sappiamo — ha detto ancora Gorbaciov — che oggi ce n'è poca. Ma «dobbiamo guardare avanti, non essere prigionieri del passato. C'è bisogno di prendere atto dei pericoli estremi che l'umanità si sta creando in un'umanità che nell'era nucleare, ha perduto la sua immortale come specie». Noi respingiamo il diritto di chi, «in una era di crisi», degli Stati Uniti o di altri paesi, di formulare sentenze di morte per il resto del mondo. Noi non siamo giudici e miliardi di uomini non sono criminali che debbono essere puniti».

La dottrina della deterrenza nucleare non risolve il problema. Inattuata perché non è sicura al cento per cento, è indefinita nel tempo. Più grandi sono gli arsenali, meno essi sono obbedienti. Più diventa sofisticati, più aumenta il rischio di errore tecnico umano, più cresce l'imponderabilità del caso. Ma occorre anche tener presente che «ogni modello di comportamento ha una sua logica interna» e che la deterrenza «l'equilibrio del terrore nucleare» è una politica basata sull'intimidazione, che a sua volta «esige che la minaccia sia presa sul serio». La sola conclusione che se ne può trarre — ha concluso Gorbaciov — è che «la politica della deterrenza considerata nel suo contesto storico non riduce il rischio del conflitto militare. Al contrario lo aumenta».

Non resta dunque che invertire la tendenza, ridurre gli arsenali nucleari fino ad annullarli, bloccare le spinte alla creazione di nuovi tipi di armi e «venire in una polemica con le guerre stellari» e con l'amministrazione di Washington. «Nel novembre '85 — ha esclamato il leader sovietico — il presidente Reagan ed io firmammo un impegno a Ginevra per prevenire la corsa agli armamenti nello spazio e per terminare quella sulla terra per limitare e ridurre le armi nucleari e per rafforzare la stabilità strategica». Ora «minando il trattato Abm l'amministrazione Usa offende questo impegno preso alla firma» e che gli Stati Uniti «possono in pace al trattato senza limiti di tempo, di quindici anni o meno».

Il resto del discorso è stato un inedito invito alla cooperazione in tutti i campi. In apertura avevano preso la parola i relatori delle tavole rotonde dei «Forum». Il cardiologo americano Bernard Lawn, lo scrittore Graham Greene e il metropolita indiano (regolano) il fisco Usa Francis Von Kippel (italiano professor Rinaldo Ossola) il generale britannico Michel Harcourt, hanno riassunto ciascuna con i propri accenti e davanti alle telecamere sovietiche che trasmettevano in diretta il significato dei dibattiti dei due giorni precedenti. Anche il socialista democratico tedesco Egon Hahn, che ha strappato applausi e risa con la sua battuta finale: «Meglio verificare Gorbaciov che le armi nucleari».

Giulietto Chiesa

### Emergenza

Dopo i fatti di cui è stata l'indagine sul «Libri».

Questo stato di cose è stato perché «al di là di ciò che alcuni fatti concernenti il libro Stato far riflettere sulla gravità e consistenza del nuovo terrorismo. Dopo un anno le indagini sull'omicidio di Sandro Conti sono ancora al punto zero. Da Nuova Europa l'anno scorso due brigatisti irriducibili. Sono stati ripresi dopo qualche mese ma l'azione resta e non si è potuto realizzare senza aiuti esterni e senza collegamenti. Il documento di circa 100 cartelle del cosiddetto «Programma di attività» (ma i nomi dei terroristi si tratta) è circolato per due anni e mezzo ed è stato fatto trovare contemporaneamente in molte città italiane».

Alessandro Cardulli

### Natta

ne e le posizioni di paesi neutrali come la Finlandia e la Svede

Si è trattato di uno scambio di idee che ha messo in risalto valutazioni affini convergenze e concordanze piena su alcuni obiettivi importanti e acuti come il riconoscimento della necessità di porre fine agli «esperimenti nucleari quale passo indispensabile verso un accordo circa la riduzione degli armamenti».

Carlsson ha offerto in dono a Natta una edizione delle opere scelte di Olof Palme un significativo gesto di richiamo per l'opera a favore della distensione con cui si è identificato il compagno leader della socialdemocrazia svedese Carlsson ha anche fatto riferimento al documento dei sei capi di governo, aggiungendo: «Peccato che gli Usa non abbiano potuto accettare la proposta di moratoria che veniva dall'Urss». Atteggiamento analogo è stato risentito tra Carlsson e Natta circa l'opposizione al progetto Sid (le quattro «stelle») a proposito del quale il premier svedese ha aggiunto: «Preferiamo dare il nostro appoggio al piano Ford, che costituisce un cambiamento in via di attuazione in Urss. Nuovo e più aperte relazioni in tutti i campi con l'Urss — per parere concorde nel corso della conversazione italo svedese di ieri — rispondono adesso ad intenti generali».

In mattinata il segretario del Pci si era incontrato con il gruppo dirigente del Vpk comunista tra cui il presidente Werner e il segretario Quist. Il

### Soluzioni costruttive

L'opposizione al regime dei l'apartheid sudafricano è stato uno dei temi sul quale Carlsson ha insistito di più. La veveza e fermamente intenzionata ad agire di concerto con altri paesi per l'applicazione di misure economiche restrittive contro l'apartheid nonostante l'eventuale veto che Stati come Usa e Gran Bretagna, possono tornare ad opporre al prossimo dicembre del Consiglio di sicurezza Natta dal canto suo ha rilevato l'ampiezza della campagna di solidarietà con la maggioranza nera del Sudafrica che in Italia, ha visto il Pci in prima fila. Si tratta ora di intensificare gli sforzi, incalzare i governi perché i paesi della Cee assumano posizioni sempre più ferme».

Anche il «nuovo corso» di Gorbaciov è stato oggetto di analisi con valutazioni simili da parte dei due interlocutori. «Le democrazie occidentali sbaglierebbero — ha osservato Carlsson — se non riconoscessero l'importanza e l'interesse che costituiscono i cambiamenti in via di attuazione in Urss. Nuovo e più aperte relazioni in tutti i campi con l'Urss — per parere concorde nel corso della conversazione italo svedese di ieri — rispondono adesso ad intenti generali».

Ed è stata proprio l'occasione di Reagor circa la Sdi — ha ancora detto Carlsson — che ha ostacolato una conclusione positiva al vertice di Reykjavik. «I due uomini politici svedesi e italiani hanno convenuto sul impegno a far di tutto perché la conferenza di Ginevra vada avanti fino a trovare

### La lunga conversazione

La lunga conversazione si è svolta nell'ufficio della presidenza. Avevamo due Camere fino al 70 poi — dopo un dibattito ventennale — decidemmo che era meglio operare con una sola assemblea».

Il compagno Natta rientra oggi pomeriggio in volo da Stoccolma a Roma.

Antonio Bronda

### Martelli

dopo Martelli raggiunge come a instaurare un legame tra fatti assai diversi. «D'altronde è in spiegabile come chi grida allo scandalo in questi casi non faccia altrettanto anche quando un presidente della Repubblica come è avvenuto nel caso di Cossiga viene eletto tramite un negoziato tra partiti. Quando De Mita inaugurò il cosiddetto metodo Cossiga, non mi pare di aver udito nessuno gridare allo scandalo. Non si capisce davvero che rapporto ci sia tra il metodo Cossiga, (cui anche il Psi aderì) e lo scandalo dei fondi neri dell'Iri, a meno che Martelli non operi una incomprensibile ritorsione polemica sul fronte di una proposta — quella dell'elezione diretta del capo dello Stato — che è stata subissata da una valanga di critiche».

### Politica

va e così poco calibrata da costringere lo stesso Sanguinetti ad una sia pur blanda smentita che appare oggi in una lettera al «Secolo XIX». «Nel corso dell'intervista da me rilasciata — si legge nella nota — ho soltanto voluto dire — forse con parole non appropriate — che nell'ambito di una campagna elettorale può succedere di avere contatti con persone di cui solo successivamente si viene a conoscere l'identità negativa e nei confronti delle quali non è in un secondo tempo purtroppo si possono prendere le distanze».

Per ciò che riguarda però i rapporti con lo spacciatore Mauro Sanguinetti aveva già lasciato una dichiarazione apparsa sul «Unità» del 14 febbraio e smentita. «Sapevo che era un pregiudicato ma solo nel '76 seppi che trafficava in droga. Continuò ad avere rapporti con lui di tipo clientelare in funzione di raccolta di voti».

L'intervista concessa al quotidiano genovese ha suscitato tanto scalpore nel mondo politico genovese da costringere lo stesso segretario provinciale del Psi Tonino Bettanini a prendere le distanze dal parlamentare. «Non nego — ha detto Bettanini — che a un politico

possa capitare un incontro casuale con persona di moralità dubbia. Ma da qui ad avere rapporti con queste corse una bella differenza».

Sulla vicenda hanno rilasciato una dichiarazione congiunta anche Roberto Specie segretario regionale del Pci ligure e Graziano Mazzarelli segretario della Federazione Pci di Genova. Nella dichiarazione si sottolinea la necessità che venga prontamente concessa l'autorizzazione da parte del Parlamento affinché i giudici genovesi possano procedere all'accertamento dei fatti e si respinge con sdegno la affermazione di una prassi normale e generalizzata di rapporti tra il mondo della politica e della malavita. La vicenda di Mauro Sanguinetti, eletto deputato a Genova grazie alla forzata estromissione di Teardo si collega direttamente a quella ben più drammatica di un altro deputato genovese Antonio Canepa morto per overdose nell'83 dopo aver percorso fino in fondo tutte le drammatiche tappe della tossicodipendenza. Sarebbe proprio lo spacciatore di Canepa (tal Gian Luigi Parodi) il primo teste d'accusa contro Sanguinetti avrebbe raccontato agli inquirenti che nel '79 non avendo trovato Canepa lasciò in consegna la «roba» a Sanguinetti. La storia, se è secondo lo spacciatore si sarebbe ripetuta diverse volte fino

Paolo Saletti

Direttore  
**GERARDO CHIAROMONTE**  
Condirettore  
**FABIO MUSSI**  
Direttore responsabile  
**Giuseppe F. Menella**  
Edizione 5 p.a. L'UNITÀ iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzata a giornale mensile n. 4858. Direzione redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Tesoro n. 10. Tel. centralino 4890381-2-3-4-5. 4891261-2-3-4-5. Telex 612461. N. G. I. (Nuova Industrie Giornali) SPA. Via dei Palazzi 6 - 00188 Roma

# L'IMPORTANZA DI ESSERE FIAT

# ARRIVA PANDA YOUNG

**NUOVO LOOK  
NUOVO INTERNO  
SOSPENSIONI  
INDIPENDENTI  
A OMEGA  
MOTORE 750 cc  
4 CILINDRI  
L. 6.832.000  
IVA COMPRESA**

La nuova protagonista della scena automobilistica è Panda Young. Giovane nell'originalità del suo look, giovane nella vivacità del suo 4 cilindri 750 cc, 125 km/h. Giovane e ricca nell'arredamento interno, nel confort dei nuovi sedili, nella tecnologia delle sospensioni indipendenti a omega. Giovane e saggia nel prezzo e nei consumi (20 km/litro a 90 km/h). Ma soprattutto Panda Young è una Panda. Cioè una Fiat. Un'auto che dal primo all'ultimo momento della sua vita ti offre un mondo di vantaggi.

a cominciare dal prezzo "ery young" e dalle facilitazioni d'acquisto Sava e Savaleasing. Continuando con un costo d'esercizio che ti farà dimenticare di averla, i ricambi originali sempre a portata di mano, oltre 10.000 punti di assistenza in Italia e nel mondo. Per finire in bellezza, perché quando decidi te di cambiarla, la tua Panda troverà sempre "fans" pronti ad apprezzare il suo valore. Oggi la generazione delle Panda Supermora è cresciuta. Una nuova, imbattibile Panda è arrivata. **FIAT**

# IMBATTIBILE PANDA: QUANDO LA COMPRI, MENTRE LA USI, QUANDO LA RIVENDI